

165.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Grassi Ennio	7-00196 9567	Tassi	3-00907 9581
Torchio	7-00197 9567	Fumagalli Carulli	3-00908 9581
Renzulli	7-00198 9568		
Dosi	7-00199 9569	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interpellanze:		Trupia Abate	5-01071 9583
D'Onofrio	2-00652 9571	Gasparri	5-01072 9583
Tassi	2-00653 9572	Lucchesi	5-01073 9585
Maceratini	2-00654 9573	Comino	5-01074 9586
Pecoraro Scanio	2-00655 9573	Rebecchi	5-01075 9586
Paggini	2-00656 9573	Di Prisco	5-01076 9587
Senese	2-00657 9574	Delfino	5-01077 9587
Taradash	2-00658 9575	Trabacchini	5-01078 9588
Martucci	2-00659 9575	Mussolini	5-01079 9590
Ferri	2-00660 9576		
Poti	2-00661 9577	Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	2-00662 9578	Meo Zilio	4-12710 9591
Tassi	2-00663 9578	Tassi	4-12711 9591
Tassi	2-00664 9578	Tassi	4-12712 9592
Tassi	2-00665 9579	Gorgoni	4-12713 9592
Tassi	2-00666 9579	Lauricella Angelo	4-12714 9593
Nuccio	2-00667 9579	Bonomo	4-12715 9594

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1993

		PAG.			PAG.
Bottini	4-12716	9594	Parlato	4-12766	9621
Parlato	4-12717	9595	Delfino	4-12767	9622
Parlato	4-12718	9597	Giuntella	4-12768	9622
Parlato	4-12719	9598	Parlato	4-12769	9623
Parlato	4-12720	9598	Sartoris	4-12770	9624
Parlato	4-12721	9599	Berselli	4-12771	9624
Parlato	4-12722	9599	Berselli	4-12772	9625
Parlato	4-12723	9600	Berselli	4-12773	9626
Fortunato	4-12724	9601	Berselli	4-12774	9626
Fronza Crepaz	4-12725	9601	Barbalace	4-12775	9627
Masini	4-12726	9601	Fortunato	4-12776	9628
Tassi	4-12727	9602	Mazzetto	4-12777	9629
Buontempo	4-12728	9603	Sangiorgio	4-12778	9630
Buontempo	4-12729	9603	Patuelli	4-12779	9630
Tassi	4-12730	9604	Patuelli	4-12780	9630
Colucci Gaetano	4-12731	9604	Fumagalli Carulli	4-12781	9630
Colucci Gaetano	4-12732	9605	Berselli	4-12782	9630
Colucci Gaetano	4-12733	9606	Marenco	4-12783	9631
Colucci Gaetano	4-12734	9606	Guidi	4-12784	9633
Colucci Gaetano	4-12735	9607	Mattioli	4-12785	9633
Pappalardo	4-12736	9607	Leccese	4-12786	9634
Pappalardo	4-12737	9607	Michielon	4-12787	9635
Pappalardo	4-12738	9608	Apuzzo	4-12788	9636
Pappalardo	4-12739	9608	Apuzzo	4-12789	9636
Pappalardo	4-12740	9609	Napoli	4-12790	9636
Pappalardo	4-12741	9609	Napoli	4-12791	9636
Anedda	4-12742	9610	Servello	4-12792	9637
Gorgoni	4-12743	9610	Poli Bortone	4-12793	9637
Gorgoni	4-12744	9610	Poli Bortone	4-12794	9638
Gorgoni	4-12745	9611	Poli Bortone	4-12795	9638
Fumagalli Carulli	4-12746	9611	Poli Bortone	4-12796	9639
Buontempo	4-12747	9612	Poli Bortone	4-12797	9639
Fini	4-12748	9612	Trabacchini	4-12798	9639
Coloni	4-12749	9613	Corsi	4-12799	9640
Colucci Gaetano	4-12750	9613	Butti	4-12800	9640
Colucci Gaetano	4-12751	9614	Gasparri	4-12801	9641
Peraboni	4-12752	9614	Savino	4-12802	9641
Ghezzi	4-12753	9615	Palermo	4-12803	9642
Tassi	4-12754	9616	Mundo	4-12804	9643
Tassi	4-12755	9617	Mazzetto	4-12805	9643
Tassi	4-12756	9617	Berselli	4-12806	9644
De Simone	4-12757	9618	Nuccio	4-12807	9645
Calzolaio	4-12758	9618	Sospiri	4-12808	9645
Marenco	4-12759	9619	Gasparri	4-12809	9645
Marenco	4-12760	9619	Tatarella	4-12810	9645
Cellai	4-12761	9619	Tatarella	4-12811	9646
Lauricella Angelo	4-12762	9619	Parlato	4-12812	9646
Lento	4-12763	9620	Pellicanò	4-12813	9647
Poli Bortone	4-12764	9620			
Borghезio	4-12765	9621	Apposizione di una firma ad una mozione		9648

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerato che il sistema turistico italiano sta vivendo, ormai da tempo, una stagione di crisi intensa. Una crisi strutturale, effetto cioè non soltanto di un momentaneo contesto economico internazionale sfavorevole, ma di una vistosa inadeguatezza di quegli elementi che per decenni hanno rappresentato punti di forza della nostra offerta turistica: strutture alberghiere, ambiente naturale, sistema museale, costi dei servizi ecc. Carenze strutturali che inoltre non ci consentono di beneficiare appieno del forte deprezzamento della nostra moneta. Una inadeguatezza di prodotto per la quale neanche campagne promozionali costosissime hanno la possibilità di nascondere la sostanza vera della crisi del nostro sistema turistico;

preso atto che in tale contesto e nell'imminenza della scadenza referendaria, appare necessario mettere mano con incisività e tempestività alla riforma degli attuali strumenti istituzionali, che da tempo mostrano una grave carenza di capacità progettuale ed operativa. L'abrogazione auspicabile del Ministero per il turismo deve costituire occasione per ridefinire l'impianto complessivo dell'organizzazione turistica nazionale avviando nel contempo una profonda riflessione circa il ruolo e la collocazione dell'Enit. Alla luce di tali mutamenti la riforma dell'Enit, varata nel '90, non ha prodotto quegli effetti di riorganizzazione, imprenditorialità e rinnovamento delle logiche di gestione, che ci si attendeva.

Rinnovata quindi l'esigenza di avviare al più presto un serio confronto, in sede parlamentare, sulla riorganizzazione del quadro istituzionale dell'intero comparto turistico,

impegna il Governo

a procedere al commissariamento dell'Ente al fine di portare a compimento spedita-

mente le parti essenziali della riforma secondo le indicazioni della legge del 1990, individuando dall'altro lato, in tempi ristretti, le condizioni culturali e politiche per un progetto istituzionale assai più adeguato alla complessità della crisi del sistema turistico italiano.

(7-00196) « Ennio Grassi, Caprili, Gambale, Peraboni, Scalia ».

La XIII Commissione,

premesso che l'Italia è il principale produttore europeo di tabacco, e uno dei primi a livello mondiale;

sottolineata la rilevanza economico-sociale di tale coltivazione, diffusa soprattutto là dove non sussistono alternative produttive che garantiscano un adeguato livello di reddito;

rilevato che la progressiva riduzione delle quantità massime garantite assegnate all'Italia (153.700 nel 1992, 145.100 nel 1993, 132.800 proposto per il 1994) comporta una contrazione dei livelli occupazionali non solo nell'agricoltura ma in tutta la filiera produttiva, con gravi conseguenze di ordine sociale;

evidenziato che la nuova regolamentazione del mercato del tabacco ha lo scopo di attribuire direttamente o indirettamente le quote alla produzione; direttamente, qualora lo stato membro disponga degli strumenti necessari, indirettamente utilizzando i dati in possesso dei trasformatori; questi ultimi infatti sono in grado di indicare la produzione di tutti i produttori che negli anni di riferimento hanno loro consegnato quantitativi di tabacco oggetto del premio comunitario;

considerato che tale sistema di attribuzione delle quote non deriva da una interpretazione soggettiva dei regolamenti, bensì dalla inequivocabile interpretazione fornita dalla Commissione CEE, che ha

chiarito la normativa con una serie di comunicazioni inviate al Ministero dell'agricoltura;

rilevato che il Ministero, per richiedere chiarimenti alla Commissione rivelati poi superflui, ha proceduto con ritardo all'impostazione del sistema di calcolo per l'attribuzione delle quote ai produttori attraverso i certificati di coltura;

considerato che l'attribuzione di quote ai trasformatori ha carattere meramente provvisorio, poiché la quota definitiva sarà quella risultante dalla somma delle quantità contrattate con gli intestatari dei certificati di coltura, sistema che garantisce ai produttori la mobilità delle quote cioè la possibilità di scegliere la controparte acquirente;

sottolineato che da un primo, serio esame della situazione appare che l'AIMA dovrebbe essere in possesso di un numero di richieste di certificati di coltura relativi a circa l'80 per cento dei potenziali aventi diritto;

evidenziato che la nuova impostazione della politica agricola comune non contempla più il sostegno del mercato e quindi il ricorso agli organismi di intervento bensì l'integrazione del reddito dei produttori e che le restituzioni all'esportazione possono, in casi particolari, essere reintrodotte;

sottolineato che il rinvio di un anno dell'applicazione della normativa comporterebbe il rischio di una gestione unilaterale non solo del mercato ma, conseguentemente, anche dei premi comunitari, che sono un diritto esclusivo dei produttori agricoli;

considerato inoltre che la normativa comunitaria allo scopo di aggregare la produzione agricola e migliorare la qualità del prodotto, prevede la concessione di un premio aggiuntivo a vantaggio dei produttori che commercializzano il tabacco tramite le associazioni dei produttori costituite ai sensi del regolamento 84/93 della Commissione CEE,

impegna il Governo:

a sostenere in sede comunitaria il mantenimento nei prossimi anni della quantità massima garantita assegnata all'Italia per il 1993;

a dare piena ed effettiva attuazione alla normativa comunitaria che garantisce la mobilità delle quote e il diritto dei coltivatori di scegliere, in situazione di libera concorrenza, la controparte acquirente;

ad attuare immediatamente il regolamento 84/93, emanando le necessarie norme di esecuzione, al fine di consentire ai produttori agricoli fin dall'attuale campagna, di conseguire il premio aggiuntivo stimabile in circa 60 miliardi di lire.

(7-00197) « Torchio, Aloise, Ciliberti, Zambon, Berni, Bruni, Carli, Giovanardi, Perrone, Viti, Urso, Manti, Gerardo Bianco, Francesco Ferrari, Delfino, Castellotti, Giuseppe Albertini, Marte Ferrari, La Gloria, Di Giuseppe, Diana, Micheli, Corsi, Sbarbati Carletti, De Carolis, Gorgoni, Orgiana, Zarro ».

La XII Commissione,

premessi che tra i fenomeni causati da carenza nutrizionale di iodio, il più noto e il più frequente è il gozzo endemico, che riguarda oltre 200 milioni di persone nel mondo;

premessi che alla base dei Disordini da Carenza Iodica sta il ruolo fondamentale svolto dallo iodio nella formazione degli ormoni tiroidei, che regolano tutti i processi del metabolismo e sono necessari per un armonico sviluppo corporeo e mentale, per cui al difetto nutrizionale di iodio, l'organismo reagisce stimolando la ghiandola tiroidea a produrre con maggior efficienza gli ormoni tiroidei, causando l'aumento del volume della ghiandola (gozzo), che nel tempo può evolvere in una tumore.

fazione nodulare e può accompagnarsi ad alterazioni funzionali;

considerato che tutte queste manifestazioni possono essere facilmente prevenute correggendo la carenza iodica mediante l'integrazione della dieta con una adeguata quantità di iodio;

premesso che il metodo più semplice ed economico di iodoprofilassi consiste nell'uso regolare di sale fortificato con iodio (sale iodurato/iodato) nell'alimentazione giornaliera, e la sua efficacia è resa ancora maggiore estendendo l'impiego del sale fortificato all'industria conserviera e alla zootecnia;

premesso che in Italia, i provvedimenti di iodoprofilassi hanno avuto per lungo tempo carattere settoriale, limitato a ristrette aree di endemia gozzigena, e solo nel 1977 è stato emanato un decreto ministeriale che liberalizzava la vendita del sale iodurato (15 mg di iodio per Kg di sale) in tutto il paese,

impegna il Governo:

1) a garantire gli strumenti tecnici per una adeguata profilassi iodica, attraverso pubblicizzazione dei vantaggi della iodoprofilassi mediante una massiccia campagna di informazione ed educazione sanitaria; obbligatorietà del consumo di sale iodurato o perlomeno incentivazione dell'uso;

2) a porre allo studio misure atte ad incentivare il consumo di sale fortificato e a garantire alla popolazione una adeguata profilassi.

(7-00198)

« Renzulli ».

La I Commissione,

premesso che:

la legge n. 356 del 7 agosto 1992, comprende modifiche al codice di procedura penale e nuove misure antimafia;

l'articolo 12 del suddetto provvedimento al comma 1 dispone che nel per-

messo del porto d'armi sia indicato il numero massimo di munizioni di cui è consentito l'acquisto nel periodo di validità del titolo;

tale disposizione deve essere attuata con modalità previste da un decreto del Ministero dell'interno;

sino ad oggi non è stato emanato alcun decreto in merito;

diverse Questure hanno tuttavia imposto agli esercenti, e non ai titolari di licenza; quantitativi massimi annui tanto limitati da provocare un vero e proprio crollo delle vendite ad esclusivo privilegio dei poligoni di tiro a segno; che per legge non devono sottostare alla suddetta limitazione;

intorno alla questione sopra citata si sono verificati comportamenti assai difformi fra le varie Questure sul territorio nazionale;

ciò ha causato un diffuso malcontento fra gli armieri che quantomeno chiedono un'applicazione semplice e chiara della normativa, non suscettibile di interpretazioni locali e soggettive;

la confusione indotta dai comportamenti delle questure e le interpretazioni, nonché i contenuti, assolutamente restrittivi dei provvedimenti in materia di armi e munizioni pregiudica l'intero settore degli armieri, in termini di reddito e di occupazione;

ciò che occorre stroncare non è il libero commercio autorizzato e legale di armi e munizioni, bensì la produzione ed il contrabbando che fioriscono causa diffusi fenomeni di criminalità organizzata;

è noto infatti come la criminalità organizzata non è solita rifornirsi legalmente nelle armerie, bensì sul mercato clandestino, interno o internazionale, grazie alle favorevoli legislazioni di paesi quali la Svizzera e l'Austria, o alla situazione nell'ex Jugoslavia,

impegna il Governo:

a porre allo studio razionali modifiche della disciplina relativa ad armi e

munizioni, prendendo gli adeguati provvedimenti e incentivando una prassi meno restrittiva e più uniforme su tutto il territorio nazionale da parte delle competenti Questure;

ad emanare; tramite il Ministero dell'interno, un decreto ministeriale per attuare le disposizioni del comma 1 dell'articolo 12 della legge n. 356 del 7 agosto 1992;

ad agire con tutti i mezzi contro la produzione ed il traffico clandestino di armi e munizioni;

a compiere tutti i passi necessari presso gli Stati confinanti che favoriscono o comunque non ostacolano il fenomeno suddetto.

(7-00199) « Dosi, Borghezio, Luigi Rossi, Maroni, Gnutti, Oreste Rossi ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'approvazione del nuovo codice di procedura penale costituisce uno dei momenti fondamentali della riforma dello Stato;

coniugare garanzie e funzionalità è esigenza primaria di un ordinamento democratico, e il processo penale deve corrispondere in modo adeguato a tale obiettivo;

il Governo ha presentato il 18 marzo scorso il disegno di legge « Modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale in materia di giudizio abbreviato », nella considerazione che:

« il giudizio abbreviato ha rappresentato una importante novità nel nuovo codice di procedura penale sollecitata dall'intento di favorire la definizione anticipata del procedimento, presupposto indispensabile per deflazionare il dibattito e consentire un corretto funzionamento del nuovo processo penale »;

« coerentemente con l'impostazione "negoziale" delineata dal legislatore la valutazione in ordine alla scelta del rito da seguire era rimessa alla discrezionalità delle parti per cui dal dissenso del pubblico ministero sulla richiesta di giudizio abbreviato derivavano effetti preclusivi alla instaurazione del procedimento e la relativa decisione era sottratta al sindacato del giudice »;

« sono stati sollevati dubbi di compatibilità costituzionale della nuova disciplina per la contraddizione esistente tra il diritto alla riduzione di pena riconosciuto a tutti gli imputati che rinunciano a fare valere in dibattimento le proprie tesi difensive e il diritto di "accesso" al tratta-

mento premiale, in concreto subordinato alla discrezionale valutazione del pubblico ministero »;

« la Corte costituzionale ha ritenuto fondate le perplessità sopra richiamate e ha affermato la sindacabilità del dissenso del pubblico ministero, individuando nella "non deducibilità allo stato degli atti" il solo presupposto idoneo a legittimare l'opposizione di quest'ultimo »;

« le decisioni della Corte hanno dunque mutato sensibilmente la linea originariamente individuata dal legislatore, suggerendo di procedere a specifiche modifiche alla disciplina attuale »;

« l'effettivo riconoscimento del principio di uguaglianza impone pertanto che il rito abbreviato diventi accessibile a tutti gli imputati, con una modifica normativa volta a contemperare la libertà del pubblico ministero nelle indagini con il "diritto di accesso" dell'imputato al rito abbreviato »;

la Commissione parlamentare per il parere al Governo sul nuovo codice di procedura penale è stata istituita — nell'ambito della delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (legge 16 febbraio 1987, n. 81) —, con il compito di esprimere il proprio parere sul testo delle nuove disposizioni sul processo penale;

nei tre anni dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale il Governo poteva emanare disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e dei criteri fissati dalla delega e su parere conforme della Commissione e identico termine era stato assegnato (articolo 10 della legge n. 81 del 1987) alla Commissione per completare i propri lavori;

prima della scadenza prevista per il 23 ottobre 1992 il Governo e il Parlamento si erano posti il problema della « proroga » della Commissione, dal momento che essa non aveva avuto la possibilità di esaminare il contenuto del « pacchetto » di modifiche e integrazioni al processo penale

ufficiosamente annunciato dalla Commissione Pisapia che innova significativamente nei settori della prova, dell'udienza preliminare e del procedimento pretorile;

questi nuovi meccanismi processuali rappresentano momenti chiave del nuovo processo consentendo di realizzare quel salto di qualità in grado di garantire nel rispetto dei diritti dei cittadini rapidità della giustizia e accertamento della verità;

questo « pacchetto » era stato illustrato sinteticamente alla Commissione bicamerale dal ministro Martelli nella seduta di Commissione del 10 ottobre, ma mai inviato alla Commissione —:

se non ritenga opportuno perciò avviare altre urgenti iniziative legislative alla luce del pacchetto di « completamento » del processo legislativo, integrando l'impianto complessivo del progetto, superando le perplessità manifestate sull'impatto della riforma con le modifiche sopra richiamate;

se non ritenga che anche al fine di introdurre celermente le modifiche di cui si richiama l'urgenza non sia opportuno procedere alla ricostituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale.

(2-00652) « D'Onofrio, Fumagalli Carulli, Cardinale, Carlo Casini, D'Andrea, Diana, Gargani, Gaspari, Margutti, Mongiello, Paganelli, Polidoro, Polizio, Scarlato, Scavone, Sorice, Vairo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le ragioni politiche e giuridiche che hanno consentito, sino ad oggi, al cosiddetto gruppo FIAT, di essere e rimanere, impunemente, al centro del più grande e grosso scandalo economico, politico e finanziario della storia di questa Repub-

blica, senza alcuna verifica della Guardia di finanza sulla contabilità e bilanci;

come mai solo oggi, e per intervento diretto del magistrato penale (PM di Torino) competente, qualcosa si muova in questo senso. Lo scrivente già aveva segnalato e richiesto questo doveroso comportamento dall'estate del 1992, cioè da quando era certo e acclarato per tutti, tranne che per il compiacente Ministro delle finanze e degli uffici preposti a quei controlli, che per poter pagare « tangenti » miliardarie occorrevano fondi e conti, nazionali o internazionali, fuori contabilità e fuori bilancio, quindi in dispregio e violazione delle norme fiscali, anche penali, vigenti in materia;

come mai gli uffici fiscali competenti e la stessa Guardia di finanza, non abbiano provveduto doverosamente, come del resto segnalato e richiesto a mezzo di atto di sindacato ispettivo politico parlamentare dal sottoscritto sin dall'estate 1992, quando era, ormai, evidente e comprovata la gravissima situazione;

come mai, quando un piccolo artigiano o un povero commerciante finisce al centro del minimo fatto di cronaca che, in qualche modo, interessa una possibile violazione, viene immediatamente investito dagli accertamenti della Guardia di finanza, mentre questo non avviene mai per i « padroni del vapore »;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti abbiano formato oggetto di procedimenti penali per le evidenti omissioni in atti e doveri d'ufficio;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, come dirigenti di uffici fiscali, anche periferici, o onorari come ministri o sottose-

gretari, specie se interessati, come i responsabili di questo Governo e del Ministero delle finanze in particolare, proprio da atti di sindacato ispettivo parlamentare politico.

(2-00653)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

si fa sempre più delicata la situazione degli uffici giudiziari italiani dove, da un lato, la giustizia civile soffre di una paralisi senza precedenti e, dall'altro, la giustizia penale non è in grado di provvedere con tempestività alla domanda di giustizia che sale dal Paese;

per quanto in particolare riguarda la giustizia penale, la introduzione del nuovo Codice di Procedura Penale, le sue continue modifiche e anche i recenti interventi della Corte Costituzionale hanno creato una situazione di obbiettiva incertezza per gli operatori e, di fatto, hanno creato larghe zone di impunità derivanti dalla inefficienza dell'apparato giudiziario;

anche l'imponente aumento del numero dei detenuti nelle strutture carcerarie del Paese è in parte derivato dalla lentezza della procedura che ritarda la celebrazione dei processi —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per riportare un minimo di ordine e di funzionalità nell'apparato giudiziario e ciò sia sul versante della giustizia civile che in quello della giustizia penale, e complessivamente per assicurare autorità e credibilità all'apparato giudiziario italiano.

(2-00654) « Maceratini, Valensise, Tatarella, Anedda, Trantino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'eccessiva lunghezza delle procedure penali per giungere alla conclusione dei processi comporta conseguenze per la sicurezza e l'immagine del Paese;

è ormai imprescindibile un adeguamento della nostra legislatura, soprattutto in materia penale, alle norme internazionali;

le ripetute revisioni del Codice di procedura penale attraverso le varie leggi delega susseguitesi in questi anni non sembrano in grado di assicurare azioni di prevenzione e punizione rispetto all'aumento dei delitti e dell'attività criminale organizzata;

si impone la necessità di un sempre maggiore coordinamento tra i vari ordini della Magistratura come pure un migliore coordinamento delle indagini tra Magistratura e forze di Polizia;

occorre un ampliamento dei relativi organici provvedendo contemporaneamente e in tempi rapidi all'installazione di una moderna strumentazione tecnologica per la raccolta dati e l'aggiornamento processuale —:

quali iniziative ha adottato o intenda adottare per la revisione del Codice di procedura penale non solo rispetto a quanto richiamato in premessa.

(2-00655)

« Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

è intollerabile e non degna di un paese civile la lunghezza dei procedimenti penali;

è indispensabile rimuovere le cause di tale situazione a cominciare da una maggiore dotazione di mezzi umani e di mezzi tecnici al servizio della giustizia penale;

deve essere pure considerata l'ipotesi di abolire le Procure presso le Preture circondariali al fine di meglio impiegare le

risorse umane nell'ambito di un unico ufficio eventualmente mediante l'introduzione di specifiche competenze all'interno di esso;

è opportuno altresì precisare meglio ambiti e limiti della custodia cautelare attraverso una più puntuale normativa che non dia luogo a dispute interpretative;

deve inoltre essere considerata l'ipotesi di creare due distinti indirizzi con differenziazione di carriera tra requirenti e giudicanti nel permanere di un unico inquadramento nell'ambito dell'autonomo potere giurisdizionale al di fuori di qualsiasi dipendenza del P.M. dall'esecutivo —:

se siano allo studio iniziative per la revisione del codice di procedura penale e di altre leggi nel senso su esposto.

(2-00656) « Paggini, Bianchini, De Carolis ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le disastrose condizioni del quotidiano funzionamento della macchina giudiziaria del nostro Paese si sono ulteriormente aggravate nel corso dell'anno 1992; e ciò, nonostante le ripetute proclamazioni governative circa la rilevanza e priorità dei problemi della giustizia e la declamata volontà di porre termine alla pluriennale indifferenza dello stesso Governo verso tale settore dell'attività dello Stato;

in particolare, è mancata del tutto ogni iniziativa di riforma relativa alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ad una seria depenalizzazione, alla riforma dell'ordinamento giudiziario e degli ordinamenti processuali, alla razionalizzazione e al potenziamento dei servizi e alla riforma organica del ministero di grazia e giustizia; materie tutte da tempo individuate, ad opera degli studiosi e degli esperti, come oggetto di ormai improcrastinabili interventi, per i quali da più parti sono state anche elaborate puntuali pro-

poste. Anzi, il precedente Ministro non comunicava nemmeno al Parlamento la relazione sullo stato della giustizia a tal fine rimessagli dal Consiglio Superiore della Magistratura sin dal luglio 1992, avente ad oggetto un'elaborata ed esauritiva proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario, frutto di studi approfonditi condotti anche con la collaborazione di consulenti esterni di alto valore scientifico. In tal modo viene vanificato il lavoro di un intero anno della Commissione Riforma del CSM, privando il Parlamento di una importante occasione di discussione sui problemi della giustizia. Analogo comportamento omissivo è da rilevare sulla proposta del CSM relativa alla depenalizzazione, su quella relativa alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e su altre rilevanti proposte di riforma elaborate da quell'organo su vari momenti di crisi dell'istituzione giudiziaria;

sono altresì mancati i doverosi interventi di esecuzione, implementazione e sostegno delle poche riforme approvate negli anni passati dal Parlamento, tanto che il nuovo processo penale versa in stato di quasi paralisi, i tribunali si sono addirittura trovati impediti dal celebrare i dibattimenti per impossibilità di assicurare le trascrizioni delle registrazioni dello svolgimento delle relative attività, e lo stesso Governo si è visto costretto a sollecitare dal Parlamento una proroga dell'entrata in vigore della miniriforma del processo civile e dell'entrata in funzione del Giudice di Pace, a causa della mancata adozione delle misure strumentali a tali riforme, e persino del regolamento per l'istituzione del Giudice di Pace, che sarebbe stato compito del Ministro adottare tempestivamente. In tal modo sono state deluse anche le attese di quel modesto ausilio che le suddette riforme avrebbero offerto al funzionamento della macchina giudiziaria, e sono state accresciute la frustrazione e la demotivazione degli operatori. Questa frustrazione e demotivazione rischiano oggi di minare il prezioso impegno che in tanti magistrati è alimentato sia dal crescente consenso dell'opinione pubblica per il ruolo che l'istituzione giu-

diziaria va svolgendo sul versante della difesa della legalità nell'azione dei pubblici poteri, e sia dai primi successi che un diverso e più razionale impiego delle forze di Polizia consente di registrare nella lotta alla criminalità organizzata;

in particolare, facendo inutilmente decorrere il termine previsto dalla legge delega sul nuovo codice di procedura penale, il Governo ha impedito alla Commissione bicamerale di esaminare il « pacchetto » di riforme necessarie per raccordare il detto codice al contenuto di alcune innovatrici sentenze della Corte costituzionale e, soprattutto, per rispondere alle esigenze di rapidità ed efficacia dei processi, emerse nei primi tre anni di esperienza (per esempio, rito pretorile, incidente probatorio, ecc.): omissioni, queste, che — specie se poste a fronte della prontezza del precedente ministro nel proporre modifiche al codice, estensive del divieto di pubblicazione degli atti e addirittura abrogatrici del segreto professionale — sono atte a minare la posizione di indipendenza costituzionale della magistratura e specialmente ad indebolire l'azione penale del pubblico ministero;

le carceri risultano insopportabilmente sovraffollate, ma nessuna misura di organico intervento è stata sino ad oggi presentata dal Ministro competente, mentre decine di nuovi stabilimenti penitenziari non sono ancora posti in esercizio —

quale sia la politica della giustizia del Governo con riferimento ai problemi e alle questioni sopra ricordate;

in particolare:

le ragioni che hanno indotto il Governo a non comunicare sino ad oggi al Parlamento la relazione sullo stato della giustizia rimessagli dal CSM e le altre proposte di riforma parimenti rimessegli da tale organo; e quale sia la posizione del Governo sul merito della relazione e delle proposte;

se il Ministro non ritenga di individuare precisi interventi di ordine amministrativo ed operativo intesi ad accrescere

la produttività dei magistrati, a valorizzarne la professionalità e a dare funzionalità alla giustizia, e altresì per presentare le opportune proposte di riforma legislativa, in particolare dei codici, ma anche del Ministero di grazia e giustizia.

(2-00657) « Senese, Rodotà, Colaianni, Longo, Dalla Chiesa Curti, Trabacchini, Bargone, De Simone, Cesetti, Soriero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quale sia lo stato di attuazione del codice di procedura penale detto di rito accusatorio;

se le successive modifiche non abbiano comportato contraddizioni e disfunzioni;

se non ritenga necessità conforme al rito accusatorio la separazione delle carriere del giudice e del PM, e l'abolizione della cosiddetta obbligatorietà dell'azione penale, maschera della più irresponsabile discrezionalità;

se non sia assolutamente necessaria una estesa depenalizzazione dei reati minori, a cominciare dalle norme sulla droga;

se non sia necessario rivedere il meccanismo dell'avviso di garanzia.

(2-00658) « Taradash, Bonino, Ciccio Mesere, Pannella, Rapagnà, Elio Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le esperienze giudiziarie e sociali sviluppatesi dalla entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, dall'ottobre 1989, hanno registrato l'accumulo nel processo penale di una serie di discrasie, omissioni, ritardi e di abusi applicativi i

quali hanno comportato un giudizio, pressoché unanime, di autentico fallimento del nuovo codice;

oltre tutto l'incremento delle iniziative di azione penale dovute sia allo sviluppo della criminalità comune e di quella organizzata sia alle numerose indagini in materia di delitti cosiddetti « pubblici » e politiche ha comportato un ulteriore aggravamento della esperienza negativa ed una patologia del ritardo nel processo;

una sostanziale incertezza del diritto si è andata registrando per l'intersecarsi di mini riforme e di sentenze della Corte Costituzionale per vario grado riformatrici del codice;

in particolare autentiche violazioni dei principi regolatori della nuova legge penale e della norma costituzionale si sono verificate quanto a:

1) disparità tra difesa ed accusa per la posizione di privilegio da questa assunta sia quanto ai vari interventi processuali sia, va sottolineato per la parte più chiara e clamorosa, quanto alla acquisizione delle prove — capitolo ovviamente fondamentale nel processo;

2) inconcepibile privilegio della fase delle indagini di polizia e delle indagini preliminari per la acquisizione e la valutazione delle prove, con sostanziale subordinazione della fruizione del giudice, spesso limitato ad una registrazione delle prove di accusa;

3) posizione di quasi superfluità del giudice delle indagini preliminari (GIP) ed in particolare del giudice dell'udienza preliminare (GUP), quest'ultimo nell'attuale regime dell'udienza preliminare spesso limitato ad una funzione di... semplice pas-sacarte per il giudizio;

4) abuso costantemente registrato delle proroghe dei termini sia per il periodo delle indagini preliminari sia per quello di custodia cautelare, con inique conseguenze quanto al diritto del cittadino di essere giudicato sollecitamente (il problema assume aspetto ancora più rilevante

per i « politici » inquisiti, con conseguenze destabilizzatrici per le strutture istituzionali) e quanto alla presunzione di non colpevolezza del cittadino;

5) incertezza di una parte delle normative concernenti l'avviso di garanzia, i termini di impugnazione, l'intervento della difesa in alcune fasi delle indagini preliminari;

6) mancanza totale di disciplina della normativa sulla riservatezza delle indagini preliminari e sul diritto del cittadino al rispetto della reputazione, soprattutto prima del giudizio pubblico. Incertezza sull'uso dei procedimenti speciali nelle varie fasi e gradi del giudizio;

7) totale disconoscimento della concezione della pena quale è secondo la norma costituzionale intesa al recupero del condannato e disumanizzazione della detenzione con un protratto e pressoché indiscriminato uso dei regimi cosiddetti speciali di detenzione;

gli interpellanti sottolineano che le premesse-osservazioni di cui sopra non esauriscono di certo le critiche che si potrebbero rivolgere al sistema —:

se e quali iniziative siano allo studio per la revisione del codice di procedura penale per quanto richiamato e quali iniziative di coordinamento si intendano prendere con le assemblee rappresentative onde evitare accumuli e contrasti di incidenze riformatrici.

(2-00659)

« Martucci, Scarfagna ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la riforma del codice di procedura penale, come è stato più volte sottolineato dalla magistratura italiana e da una parte della dottrina, nonché da alcuni interventi della Corte Costituzionale, non ha a nostro parere risposto adeguatamente alle nuove forme di criminalità organizzata ed in particolare in tema di acquisizione e di

valutazione delle prove, ma soprattutto perché, introducendo istituti come il c.d. « patteggiamento », proprio di altri e diversi sistemi processuali, non ha rispettato le tradizioni giuridiche del nostro Paese finalizzate alla ricerca della verità sia pure processuale e caratterizzata dall'esercizio obbligatorio dell'azione penale;

si è così determinata una situazione ibrida e non coerente e che determina uno stato di incertezza e soprattutto di eccessiva lunghezza processuale che finisce per disorientare il cittadino e che va chiarito con un più adeguato coordinamento e con una opportuna riforma di alcune parti del c.p.p.;

come è noto, infatti, il ricorso ai procedimenti speciali si è rivelato inferiore, per cui molti uffici giudiziari sono « ingolfati »;

si avverte, inoltre, l'esigenza di affrontare la riforma del codice penale da tempo preannunciata e di cui si avverte una profonda esigenza per l'accavallarsi negli ultimi anni di una serie di leggi e leggine che richiedono un inquadramento complesso e più organico sempre a fine di garantire la certezza del diritto —:

se non ritenga opportuno, alla luce anche della particolare sensibilità del Ministro della Giustizia, affrontare attivamente questi due fondamentali aspetti della giustizia penale con adeguate iniziative che non trascurino l'assetto organizzativo e strutturale;

ed inoltre, se non si ritenga opportuno, a tal fine, affrontare, tra l'altro, rivedendolo, il progetto di eliminare le sezioni distaccate delle preture italiane che stanno invece operando attivamente rispondendo a quell'esigenza profondamente avvertita dal cittadino italiano di avere un rapporto diretto con la giustizia;

se non sia necessario, altresì, non sopprimere le case mandamentali che sono molto più idonee delle grandi carceri ad affrontare l'aspetto rieducativo della pena e della sua espiazione.

(2-00660)

« Ferri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — atteso che:

il nuovo codice di procedura penale rappresenta uno dei momenti più alti della riforma dello Stato in generale e della piena affermazione dello stato di diritto in particolare, costituendo esso il punto di saldatura più concreto ed efficace tra le garanzie costituzionali e la funzionalità ordinamentale della giustizia;

lo snellimento del procedimento penale attraverso il rito abbreviato costituisce uno dei punti di forza dell'intero impianto e quindi va favorito in tutti i suoi aspetti;

sussistono dubbi di costituzionalità, evidenziati anche dalla Corte costituzionale, relativamente al diritto alla riduzione della pena riconosciuto agli imputati che rinunciano a far valere la propria tesi difensiva in dibattimento e la discrezionale valutazione del Pubblico Ministero in ordine al diritto di accesso a tale trattamento impedendo quindi in concreto la effettiva applicazione del principio di uguaglianza che dovrebbe invece consentire l'accesso al rito abbreviato a tutti gli imputati;

nel corso dei primi tre anni di applicazione del nuovo codice di procedura penale è stata ravvisata la necessità di procedere a correttivi e modifiche che sole potrebbero portare ad una maggiore e più concreta funzionalità del nuovo impianto normativo proprio nei suoi punti fondamentali, come quello della prova e dell'udienza preliminare;

nel primo periodo di applicazione del nuovo codice di procedura penale non si è dunque provveduto a porre in essere quelle modifiche e quei correttivi relativi, in particolare, ai punti sopracitati;

alla luce dei recenti, inquietanti avvenimenti, numerose sono le perplessità e le preoccupazioni da più parti rilevate circa la concreta applicazione di norme

che troppo spesso risultano disattese e che producono problemi di non secondaria importanza che attengono alla sfera della dignità personale e sociale dell'imputato, impedendo quindi la realizzazione di quel quadro di eguaglianza e garanzie indispensabili ad un corretto rapporto tra Stato e cittadino —:

a) quali siano le valutazioni del Governo in merito all'attuazione del nuovo codice di procedura penale nei suoi primi tre anni di applicazione;

b) se il Governo non ritenga di dover provvedere a porre in essere modifiche legislative relative alle questioni sopraccitate;

c) come intenda intervenire al fine di garantire la corretta applicazione delle norme del nuovo codice di procedura penale.

(2-00661) « Potì, Buffoni, Lucarelli, Mastrantuono, Farigu, Landi, Maccheroni, Breda, Sollazzo, Giuseppe Albertini, Del Basso De Caro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

che cosa intenda fare a fronte delle notizie della « gestione occulta dell'ENI », che avrebbe conseguito ben lire 20 miliardi (venti miliardi) al solo Partito Socialista Italiano, già in atto negli anni '80, quando la presidenza era del socialista Reviglio, ex Ministro delle Finanze;

perché nonostante le incredibili « smentite », il Governo abbia mantenuto proprio al delicatissimo dicastero delle Finanze chi era al centro di un sì grave scandalo finanziario;

quali siano i motivi degli atteggiamenti del Governo in merito ai numerosi ministri inquisiti per così gravi fatti.

(2-00662)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come mai, nonostante le richieste e insistenze, anche con atti di sindacato politico parlamentare dello scrivente, siano stati allentati i controlli sanitari alle frontiere nell'importazione di animali bovini. Oggi in Italia sono rilevati cinque gravi focolai in quattro province del sud ed a Verona.

Non a caso si tratta di « province di frontiera » (tale può essere considerata anche Verona proprio per il mercato bovino);

che cosa intenda fare il Governo per evitare ulteriori guai di questo tipo e quali le responsabilità.

(2-00663)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che alla vigilia della scadenza dei termini utili per la presentazione delle domande da parte degli interessati alla nomina a giudice di pace, sembra che le candidature non superino 1/5 dei posti dell'organico;

che pur prevedendo altre domande, occorre considerare che non tutti i candidati accetteranno di ricoprire il posto per il quale possono aver avanzato istanze in via prudenziale;

che le osservazioni avanzate dai possibili interessati (e riportate dalle stampe) sono fondate, e riguardano aspetti prettamente economici e funzionali connessi all'impegno richiesto di totale disponibilità degli interessati;

che, nel caso facilmente prevedibile, di fallimento dell'operazione, dovremmo assistere ad una ulteriore paralisi della giustizia, anche nella fascia di interventi meno impegnativi (ma non per questo meno importanti);

se ritiene di dover intervenire con gli strumenti a sua disposizione, per attuare un realistico correttivo del nuovo aspetto della magistratura onoraria, prevedendo adeguati miglioramenti economici.

(2-00664)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

se non ritenga ormai attuale e urgente la questione massonica, posto che da più parti, come risulta ampiamente dalle notizie di stampa e dalle cronache giudiziarie, appaiono la contiguità, il concorso, la collaborazione della massoneria con la mafia e la 'ndrangheta; cosa del resto abbastanza logica e normale per associazioni comunque segrete, e che pretendono « giuramenti » truculenti e rituali agli adepti, sì da avere sostanza e forma molto simile;

quali motivi politici, sino ad ora, hanno spinto il Governo a non prendere posizione sul punto e a non assumere mai alcuna iniziativa concreta in merito ai gravi problemi che la massoneria comporta anche nella burocrazia, statale e comunque pubblica, proprio per la contraddittorietà dei fini massonici e mafiosi rispetto a quelli dello Stato, cioè della *res publica*.

(2-00665)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali motivi hanno impedito sino ad oggi di espletare inchieste ministeriali sui miliardari pagamenti tra il 1973 e il 1993 a favore del partito comunista italiano e dei suoi successori, PDS e RC, per la fornitura del metano dall'URSS di cui alla lettera della Banca nazionale del lavoro pubblicata su *Il Borghese* che ha precisato e indicato tali somme di pagamenti an-

nuali, in due semestralità, appunto nel ventennio che termina quest'anno;

come mai tale operazione plurimiliardaria a favore dei partiti « rossi », e con aggravio del prezzo di quel metano fornito dall'URSS e come mai oggi dalla Russia, non sia stata segnalata doverosamente dal competente Ufficio italiano cambi, e anzi sia stata dallo stesso come da lettera pubblicata in fotocopia su *Il Borghese*, in edicola questa settimana, come del resto, la settimana scorsa su tale periodico era stata pubblicata la lettera della Banca nazionale del lavoro che aveva formato oggetto della precedente interpellanza dello scrivente sull'argomento;

se i fatti abbiano formato oggetto di inchieste amministrative oltre a quella « interna » a suo tempo disposta dalla SNAM ovvero oggetto di indagini di polizia giudiziaria, tributaria o valutaria e se i fatti siano comunque noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, o errori, forieri di danno per l'erario o dei cittadini addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari.

(2-00666)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'8 maggio del 1992 la società NEM Srl, editrice del quotidiano *L'Ora* di Palermo decideva la sospensione delle pubblicazioni e, successivamente, il 2 agosto dello stesso anno, la messa in liquidazione della Società;

da quest'ultima data ad oggi i due liquidatori nominati dalla NEM non hanno provveduto a corrispondere le spettanze economiche ai 23 giornalisti e ai circa 40 poligrafici del giornale, nonostante le ripe-

tute sollecitazioni dei lavoratori e nonostante la stessa NEM abbia riscosso nel settembre scorso presso la Presidenza del Consiglio il contributo relativo al 1990 delle provvidenze di legge per l'editoria;

la cattiva conduzione amministrativa e contabile del giornale era stata in passato più volte sottolineata dai dipendenti e che già nel 1990 era stata oggetto di un'interrogazione parlamentare alla Camera (primo firmatario l'onorevole Giovanni Negri);

il garante per la radiodiffusione e l'editoria in data 18 ottobre 1992, in risposta ad una nota sulla vicenda *L'Ora*, inviatagli dall'onorevole Marco Taradash, rispondeva affermativamente alla richiesta formulata alla NEM da parte della cooperativa dei giornalisti *Editoriale L'Ora* di subentrare nel rapporto di utilizzazione della testata e degli impianti;

la proprietà non ha mai dato risposta su quest'ultimo punto e continua a tergiversare sull'intera vertenza;

i liquidatori della NEM sono in attesa di riscuotere dalla Presidenza del Consiglio le provvidenze per l'editoria relative al 1991 e al primo semestre del 1992;

se non ritenga di intervenire per far sì che la proprietà liquidi le dovute spettanze ai lavoratori e conceda ad essi l'uso della testata e degli impianti come previsto dalla legge e secondo il parere del Garante per l'editoria;

se non consideri essenziale, per il pluralismo dell'informazione in Sicilia, il ritorno in edicola di un quotidiano con 92 anni di storia e il ripristino delle normali condizioni lavorative per i 23 giornalisti e i circa 40 poligrafici del giornale.

(2-00667) « Nuccio, Orlando, Folena ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, come dovrebbe essere per doveroso riferimento degli uffici periferici dei ministri interrogati, che un'intera campata del ponte autostradale Taro 1, sull'« Autocisa », è stata doverosamente demolita, mediante brillamento di idonee mine, per l'accertata insufficienza della « precompressione » dell'« impalcato » formato, come da progetto, in cemento armato precompresso;

se sia noto al Governo, sempre tramite gli uffici periferici soprarichiamati, che tutto quel ponte presenta « carenze notevoli nelle stesse strutture di sottofondazione e fondazione », sì da comprometterne lo stesso suo utilizzo, per la non garantita sicurezza della sua tenuta;

quale sia stato il costo della « sostituzione » di quella « campata », anche in relazione al danno dei cittadini e degli utenti che non possono utilizzare la nuova struttura nei tempi previsti (30 agosto 1992);

quale sia il costo previsto per il rifacimento dell'intera struttura, sia nel caso in cui riesca il recupero, almeno parziale, delle fondazioni, sia nel caso che detto recupero si riveli e si dimostri assolutamente impossibile;

se sia vero che anche in questo caso si possano avvantaggiare, come l'interrogante presume, i soliti « noti » protetti dai democristiani e dai socialisti, in campo nazionale e locale, vale a dire le imprese Pizzarotti (quello del ponte ferroviario sul Taro), Bonatti, Ceci, Incisa (Gruppo Ligresti Ciotti) la SinCo (cooperativa « rossa »

della zona), il tutto nel completo silenzio della locale stampa, poiché proprietaria della *Gazzetta di Parma* è l'associazione industriale parmense, gestita dal dottor Orlandini;

se risulti al Governo che la « copertura » data dai responsabili ANAS alla Pizzarotti e imprese suindicate possa dipendere in tutto o in parte, come l'interrogante ritiene, dalla « tangente » che l'ingegner Crespo avrebbe dichiarato, come ampiamente riportato dalla stampa, di aver ricevuto da Pizzarotti a fronte dell'aggiudicazione di quei lavori;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti e al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre emergenti da ogni abuso o omissione, anche nei doveri e obblighi di controllo, o errori con danno della pubblica amministrazione o dei cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali e responsabili di uffici, anche periferici, o onorari, come ministri, o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(3-00907)

FUMAGALLI CARULLI, GARAVAGLIA e MARGUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se soltanto a seguito di specifico intervento del Rettore siano stati defissi dagli ambienti della Facoltà di medicina dell'università statale dell'Aquila molteplici manifesti riguardanti manifestazioni locali e regionali del movimento politico La Rete;

se le manifestazioni sopra citate risultino preparate nell'ambito delle strutture della Facoltà e se, ai medesimi fini,

siano state impiegate linee telefoniche e altre apparecchiature di comunicazione della stessa Facoltà;

se la stampa di avvisi, manifesti e altri supporti promozionali a servizio delle manifestazioni in oggetto sia avvenuta presso la medesima tipografia che fornisce gli stampati in uso presso la Facoltà;

se personale della Facoltà venga distolto dalle incombenze istituzionali per curare attività del ricordato movimento

politico e se dipendenti della Facoltà abbiano preso parte a manifestazioni dello stesso movimento politico La Rete in momenti in cui gli stessi risultavano formalmente presenti nei rispettivi posti di lavoro;

se risponda a verità quanto riportato in premessa a proposito della Facoltà di Medicina della Università Statale dell'Aquila e, in caso positivo, quali idonee misure intenda adottare. (3-00908)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TRUPIA ABATE, GIANNOTTI, POLLASTRINI MODIANO, PERINEI, AUGUSTO BATTAGLIA, BEEBE TARANTELLI, JANNELLI e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere — premesso che:

la legge 135/90 prevedeva interventi urgenti per la realizzazione di 6917 posti letto destinati ai malati di Aids, sulla base del piano triennale della Commissione Nazionale per la lotta all'Aids, con uno stanziamento di 2100 miliardi per la costruzione di nuovi reparti e per la ristrutturazione di quelli esistenti;

la procedura prevista dalla legge 135 esautorava le regioni dalla gestione diretta degli interventi, affidando alle stesse la sola localizzazione delle strutture ed al Ministero della Sanità la predisposizione del programma di interventi, nonché attraverso il Cipe l'individuazione delle società concessionarie per la redazione dei progetti e l'assegnazione degli appalti;

attraverso il discutibile metodo della concessione sono state incaricate tre società per l'espletamento dei compiti previsti dalla suddetta legge;

a distanza di tre anni non risulta sia stato attivato nessun posto letto;

la situazione dei malati di Aids è attualmente drammatica per carenza di posti letto e perché i pazienti si trovano spesso assiepati in reparti fatiscenti, in condizioni di promiscuità che li portano a contatto con altre pericolose e contagiose malattie infettive;

lo sviluppo delle conoscenze e dell'esperienza sul trattamento della malattia porta a ritenere sovradimensionato il numero di 6.917 posti letto previsti dal piano triennale e consiglia altresì di concentrare la ospedalizzazione in quelle strutture sanitarie, dove l'accumulo di esperienza e

specializzazione può allungare significativamente la vita dei pazienti;

ciò renderebbe di per sé inadeguato il piano per la realizzazione dei posti letto previsti dalla legge 135/90, che obbedisce ad una logica dispersiva di interventi a pioggia;

particolarmente carente risulta l'assistenza domiciliare, che si dimostra sempre più necessaria, considerato l'allungamento della vita dei pazienti che le moderne terapie determinano —:

le ragioni degli inammissibili ritardi nell'attivazione dei posti letto per malati di Aids;

perché non si sia provveduto ad attivare le previsioni di penalità contrattuali nei confronti delle società concessionarie, previste al comma 4 dell'articolo 2 della legge 135/90;

se non ritenga opportuna l'assegnazione alle regioni dei fondi, previa revisione del piano che ridetermini il numero dei posti letto sulla base dei più recenti dati sull'evoluzione della malattia e li concentri nelle strutture individuate dalle regioni secondo i requisiti di esperienza e di specializzazione, convogliando altresì i fondi risparmiati sull'assistenza domiciliare e la prevenzione. (5-01071)

GASPARRI e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante che al Ministro degli esteri il signor Angelo Novelino, presidente del Comitato Contro Osimo-bis, ha inviato la seguente lettera:

« Signor Ministro,

con riferimento alle notizie pubblicate ieri su *il Giornale*, riguardo la rinegoziazione del Trattato di Osimo con la Repubblica di Slovenia (Introduzione del bilinguismo a Trieste, Gorizia e nelle Valli del Natisone, una Sua presunta supina acquiescenza alla politica estera della Slovenia con conseguente riconoscimento

della stessa nelle più disparate istituzioni europee senza contropartita alcuna e a discapito dei legittimi diritti ed interessi degli esuli istriani, fiumani e dalmati, nonché della Nazione italiana più in generale). Le chiediamo di fornire alla stampa una smentita ufficiale.

Qualora invece non potesse fornire tale smentita perché trattasi di informazioni veritiere, Voglia cortesemente prendere nota delle ragioni che impediscono al Ministro degli affari esteri della Repubblica italiana di perseguire le suddette finalità.

1.a) *Bilinguismo nelle Valli del Natisone.*

Le popolazioni di tali valli benché di ceppo slavo (vi furono spinte dalle orde degli Avari molto prima della fine del primo millennio dopo Cristo) non sono affatto slovene, hanno sempre mostrato lealtà e fedeltà dapprima alla Serenissima Repubblica di Venezia e successivamente all'Italia Sabauda e Repubblicana e si considerano italiane a tutti gli effetti.

Inoltre la lingua parlata in quelle valli non è affatto lo sloveno.

1.b) *Bilinguismo a Trieste e Gorizia.*

Gli slavi presenti nelle province in questione, oltre ad essere una piccola minoranza fin troppo tutelata, sono di importazione (in genere manodopera) e non autoctoni. Applicando il principio che le viene attribuito, sarebbe necessario dichiarare Roma città multilingue a causa delle cento e più etnie presenti a seguito delle recenti immigrazioni di cittadini extracomunitari. Già immaginiamo le file di cittadini romani per l'acquisto di grammatiche di lingua araba, malgascia, albanese e polacca, solo per citarne alcune.

2) *Restituzione dei beni agli esuli.*

Consideriamo pretesa irrinunciabile dell'Italia la restituzione dei beni confiscati agli esuli. È innegabile che nei confronti dei nostri connazionali fu operata da sloveni e croati una efferata operazione di pulizia etnica. La restituzione dei beni si

impone per coerenza anche come questione morale per chi chiede una nuova Norimberga per gli efferati delitti dei Serbi.

3) *Finanziamenti alle repubbliche slave.*

È assurdo ed inutile erogare finanziamenti a chi nazionalizza persino le tombe degli italiani. Il democratico Giappone dovrebbe pur insegnarle qualcosa (veda il rifiuto giapponese di un qualsiasi prestito alla Comunità degli Stati Indipendenti fino a quando le isole Kurili rimarranno in mano straniera).

4) *Ingresso della Slovenia e Croazia negli organismi europei.*

Per le succitate ragioni e per ovvi motivi di opportunità negoziale pare incomprendibile se non suicida agevolare incondizionatamente l'eventuale ingresso di Slovenia e Croazia nella CEE o nel Consiglio d'Europa. La recente legge slovena che vieta agli italiani di rientrare in possesso dei propri beni è uno schiaffo alla Sua declamata morbidezza ed accondiscendenza verso i nostri poco amati vicini. Voglia ricordare che la diplomazia altro non è se non un esercito senza divisa ed armi e non un ordine francescano che per carità cristiana porge continuamente l'altra guancia alle offese recate da terzi.

5) *Ulteriori considerazioni geo-politiche.*

Come Lei già saprà il blocco austrotedesco si è da tempo prepotentemente affacciato sui mercati degli Stati nati dalle ceneri della ex Jugoslavia esercitando sui governi degli stessi una crescente influenza o costringendo gli altri Paesi europei, giustamente riluttanti, a riconoscerli.

L'Italia è storicamente in concorrenza con le potenze germaniche per il dominio culturale, politico ed economico di tali aree.

Il perseguire la restituzione dei beni agli Esuli ed il consentire il loro reinserimento permetterebbe di avere un solido sostegno alla politica estera dell'Italia all'interno di quegli Stati che potrebbero così gravitare nell'orbita di Roma.

Ci permettiamo di segnalare altresì l'esistenza di un ulteriore contenzioso con i Governi di Slovenia e di Croazia e cioè l'insieme di partecipazioni azionarie di proprietà privata e pubblica che furono nazionalizzate dalla ex Jugoslavia. Si tratta di gran parte dell'attuale sistema industriale sloveno e croato che oggi può essere rivendicato dall'Italia.

Certi della sua dedizione agli interessi della Patria alla quale Lei ha giurato fedeltà nelle mani del Capo dello Stato e che Lei vorrà pubblicamente ribadire, esprimiamo la nostra fiducia alla autorevolissima Delegazione italiana capeggiata dall'Ambasciatore Sergio Berlinguer » -:

quali assicurazioni urgenti ritenga di dover fornire in merito alle questioni poste dal documento citato. (5-01072)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*
— Per sapere — premesso:

che la legge 13 maggio 1940, n. 690 (disciplina dell'organizzazione antincendio nei porti) prevede che i servizi di vigilanza e prevenzione possono essere espletati da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, da marinai dei servizi portuali o da squadre private appositamente autorizzate (Guardie ai Fuochi) e che la possibilità di impiego di squadre private di vigili del fuoco ausiliari (Guardie ai Fuochi) è stata confermata dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1973, n. 850 (Aumento degli organici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco);

che dal 1972, le Capitanerie di Porto e i Vigili del Fuoco, per carenza di personale, non hanno più svolto i predetti servizi, garantendo soltanto interventi di emergenza e che tali servizi sono stati assicurati in quasi tutti i porti nazionali dal personale di organismi privati (Guardie ai Fuochi) che hanno consentito la regolare prosecuzione delle attività portuali ed i traffici marittimi;

che gli addetti alle squadre denominate « Guardie ai Fuochi » provengono dai

Vigili del Fuoco ausiliari o dai marinai della Marina Militare o Mercantile e sono iscritti in appositi registri tenuti dalle Capitanerie di Porto (articolo 68 codice della navigazione) e fra i Vigili discontinui del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;

che le imprese attualmente operanti si sono impegnate finanziariamente dotandosi di una consistente struttura operativa ed organizzativa (uffici, personale, autobotti, motopompe e presidi antincendio vari);

che in data 4 agosto 1990 è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 335 che, fra l'altro, recepisce il contratto di lavoro dei Vigili del Fuoco e che, all'articolo 65, prevede un fondo per compensare i dipendenti che espletano il servizio in ore straordinarie e che assicurano la reperibilità, oltre che per la incentivazione dell'aggiornamento, studi e sperimentazioni e che tale fondo viene alimentato con il 60 per cento dei proventi derivanti dai servizi di prevenzione e vigilanza prestati dai VV.FF. fuori degli orari di lavoro ordinari, straordinari e di turnazione;

che in base a detto decreto del Presidente della Repubblica n. 335 il Ministero dell'Interno ha impartito apposite disposizioni ai propri Uffici dipendenti (circolare n. 27 MISA del 7 ottobre 1991);

che alcuni comandi provinciali, interpretando erroneamente tali disposizioni, hanno comunicato alle Capitanerie di Porto che i servizi in questione sono di competenza del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;

che la norma (articolo 65 decreto del Presidente della Repubblica 335) non va ovviamente intesa come abrogativa del combinato disposto delle disposizioni della legge 690/1940 e dell'articolo 20 della legge 850/1973, ma esclusivamente come norma istitutiva del predetto fondo alimentato dai compensi per i servizi a pagamento;

che di fatto per l'erronea interpretazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 335/1990 l'inseri-

mento del personale del Corpo Nazionale dei VV.FF. comporterebbe automaticamente la decadenza della utilizzazione del personale « Guardie ai Fuochi » —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

1) evitare che venga adibito a delicati servizi di sicurezza pubblica, personale che ha già sostenuto e che dovrà sostenere gravosi turni di lavoro in attività « principali », tenendo conto del fatto che le attività portuali non possono essere « programmate » con anticipo come richiesto dal decreto del Presidente della Repubblica 335/1990 e che il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco non potrebbe garantire la continuità del servizio come formalmente richiesto da diverse Autorità Marittime;

2) salvaguardare l'occupazione delle circa 3000 maestranze private attualmente impiegate nei servizi « Guardie ai Fuochi » che andrebbero inevitabilmente a perdere il loro posto di lavoro;

3) evitare ulteriori aggravii degli oneri portuali in quanto le tariffe del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco sono più alte di quelle applicate dagli organismi privati, che sono stabilite dai Comandanti di Porto sentita l'utenza interessata;

4) garantire le legittime aspettative delle ditte che attualmente assicurano i servizi, che hanno attuato notevoli investimenti finanziari e che operano da un ventennio in regime di autorizzazione.

(5-01073)

COMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del regime di sostegno a favore dei coltivatori di alcuni seminativi, istituito con il Regolamento CEE n. 1765/92, esige che costoro presentino una domanda di pagamento di compensazione;

detta domanda deve essere autenticata secondo le modalità previste dalla legge n. 15 del 4 gennaio 1968, articolo 20

per il quale « L'autenticazione deve essere redatta da un pubblico ufficiale ... »;

il Regolamento CEE n. 1360/78 individua le associazioni dei produttori quali organismi incaricati di determinare ed applicare norme di conoscenza della produzione;

le cooperative e le associazioni dei produttori sono presenti sul territorio italiano al pari delle organizzazioni professionali —:

perché l'AIMA nella circolare D/349 dell'11 marzo scorso (titolo 1 - 1) intenda andare contro la normativa su riportata, dando facoltà ai funzionari delle organizzazioni professionali agricole di attestare identità e firma dei produttori, facoltà riservata ai pubblici ufficiali ai sensi della Legge n. 15/1968;

perché l'AIMA intenda così facilitare la presentazione delle domande presso le Organizzazioni Professionali Agricole, favorendo nei confronti delle cooperative, delle associazioni dei produttori e dei liberi professionisti;

perché l'AIMA non abbia incaricato le regioni della raccolta delle domande, adottando la prassi finora regolarmente seguita; si verifica infatti l'assurdità che entrambe le copie della domanda vengono inviate all'AIMA a Roma, che poi ne ritorna una alle regioni. Logica vorrebbe che le regioni, dotate di uffici capillarmente disposti sul territorio raccogliessero le domande per poi inviarne una copia a Roma.

(5-01074)

REBECCHI, CRIPPA, BOTTINI, RUSSO SPENA e GELPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda HAYSSEN Europa di Zingonia (Bergamo) in data 18 gennaio 1993 ha aperto la procedura di messa in mobilità (licenziamento) di 55 lavoratori;

è la conseguenza di scelte sbagliate fatte in passato dalla stessa direzione;

sarebbe necessario trovare invece soluzioni diverse che rilancino l'azienda e nel contempo attraverso altri strumenti di legge meno traumatici (CIGS-pensionamenti-part-time) consentono di gestire questa fase difficile;

nonostante la ragionevolezza e la disponibilità dimostrata dai lavoratori e dal sindacato non è stato possibile fino ad ora raggiungere alcuna intesa;

i lavoratori sono giunti alla nona settimana di lotta e la situazione rischia di drammatizzarsi sempre di più, in ragione del fatto che l'azienda continua pervicacemente a rifiutarsi di prendere in considerazione soluzioni alternative ai licenziamenti —;

a fronte della suindicata situazione, anche alla luce delle nuove disposizioni che si stanno approntando in materia di sostegno della produzione e del reddito dei lavoratori, se non ritenga opportuno intervenire immediatamente in questa vertenza convocando le parti al Ministero stesso, indurre l'azienda a soprassedere ai licenziamenti, individuare possibili percorsi alternativi per affrontare la crisi, meno pesanti per i lavoratori. (5-01075)

DI PRISCO, REBECCHI, BERTEZZOLO, ZANFERRARI AMBROSO e WILMO FERRARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione venutasi a creare nelle aziende del polo Carrera situate in Veneto e in Lombardia sta gravemente ripercuotendosi sui lavoratori;

sono circa 500 i lavoratori coinvolti dal ricorso alla CIGS per riorganizzazione da parte della Carrera;

tutti questi lavoratori sono stati senza salario per oltre 11 mesi, senza alcuna anticipazione della Cassa Integrazione da parte delle aziende;

le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali hanno richiesto alla Carrera di

poter conoscere e discutere i piani di riorganizzazione aziendale ricevendo come risposta la decisione di cessare l'attività e la contemporanea messa in mobilità per tutti i dipendenti: MUSTAG (Tregnago-Verona), Basic-line (Rovigo), Lidman (Brescia);

la situazione e le prospettive sono del tutto precarie anche per le altre aziende situate nella provincia di Verona (Shirt-line, Ctp, Carrera) e di Brescia;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto, anche in data 24 marzo 1993, che il Ministro del Lavoro si facesse promotore per un incontro fra le parti;

come intenda affrontare la grave situazione del polo Carrera;

quando intenda incontrare le organizzazioni sindacali;

se intenda e in quali tempi farsi promotore per un incontro tra le parti;

se il Ministro intenda assumere informazioni e renderle note alle organizzazioni sindacali sul futuro assetto finanziario del gruppo e sulla ristrutturazione in corso, chiarendo l'indebitamento ed il rapporto con le banche;

quali misure intenda prendere e sostenere a difesa dell'occupazione. (5-01076)

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i collegamenti ferroviari tra le città di Cuneo e Torino, capoluogo regionale, sede di Università, uffici amministrativi, sedi di aziende e attività terziarie sono fondamentali per la comunità cuneese;

il forte flusso di pendolarismo che ogni giorno la metropoli piemontese e il suo hinterland induce da Cuneo sia di lavoratori come di studenti, richiede un rilevante potenziamento di tali collegamenti;

i cospicui investimenti effettuati dalle Ferrovie dello Stato in questi anni sulla linea Cuneo-Fossano-Torino (rifacimento

della massiciata, rifacimento della linea aerea di alimentazione, controllo automatico della tratta Limone-Cuneo-Fossano, la progressiva eliminazione di passaggi a livello mediante sovrappassi, quadruplicamento della tratta Trofarello-Lingotto, ecc.) non hanno ridotto i tempi di percorrenza;

per alcuni convogli sono state via via inserite sulla tratta fermate originariamente non previste con ciò penalizzando fortemente gli studenti e i lavoratori pendolari cuneesi;

il Compartimento delle FFSS di Torino, competente in materia, sta procedendo all'esame e alle eventuali modificazioni degli orari che andranno in vigore nel periodo estivo con l'introduzione dell'ora legale —:

quali siano i veri motivi che impediscono una reale attenzione alle esigenze degli utenti cuneesi di tali collegamenti ferroviari e se esistono piani dell'Azienda FFSS per razionalizzare e migliorare l'attuale situazione;

quali iniziative, concrete ed immediate, intenda assumere nei confronti del Compartimento Ferroviario di Torino al fine di rendere più rapidi i collegamenti da Cuneo per Torino e viceversa. (5-01077)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 1992, l'interrogante presentava al Ministro dell'interno l'interrogazione riguardante la grave situazione dei VV del FF di Roma che si riporta per intero:

« da alcuni giorni i Vigili del Fuoco di Roma sono in stato di agitazione e le loro OOSS hanno giustamente proclamato una serie di scioperi articolati;

la ragione della agitazione sono da ricercarsi in annosi problemi, posti più volte senza ricevere risposte convincenti e

concrete da parte del Comando provinciale e della Direzione Generale;

le 26 sedi di servizio dei Vigili del Fuoco di Roma e provincia mancano completamente di qualsiasi manutenzione ordinaria e straordinaria, e alcune sedi (la centrale di via Genova, Ostiense, Prati, Tuscolano I), di proprietà del comune di Roma, sono in uno stato di completa fatiscenza e anti igienicità;

nella sede centrale i lavori di ristrutturazione iniziati diversi mesi fa sono stati lasciati a metà e, nonostante i numerosi miliardi spesi, ci sono i servizi igienici che andrebbero rifatti, i condizionatori d'aria che non funzionano in alcuni locali come le autorimesse e la cucina, il ponte di sollevamento dei mezzi che non ha mai funzionato, il nuovo sistema acustico che non è ancora attivato, pulizie dei locali insufficienti con giacenze di immondizia per giorni;

livelli di guardia insostenibili hanno anche raggiunto le sedi di Anzio (una delle più disastrose), e le sedi periferiche di Palestrina, di Colleferro e di Velletri, mentre per la nuova sede di Nomentano, che a giorni verrà consegnata, non c'è ancora alcun progetto del comando lasciando così ad una pericolosa discrezionalità tutta la questione dei trasferimenti che da tempo crea tensioni nel Corpo;

l'unica sede decente, quella di Tuscolano 2, è diventata anch'essa invivibile in pochi mesi per il gran numero di personale e di servizi che vi sono stati concentrati senza la minima programmazione;

i Vigili del Fuoco di Roma hanno inoltre più volte denunciato la insufficienza e l'assenza di veri mezzi di protezione come le maschere antigas che non vengono date ai nuovi assunti o non vengono disinfettate e sostituite da anni, le lampade allo iodio insufficienti alle squadre di soccorso, gli stivali di materiale scadente che si scollano al primo contatto dell'acqua, le radioline che hanno una potenza e una autonomia irrisoria, i guanti

che, essendo inadeguati, molti vigili sono costretti ad acquistarsi personalmente;

la carenza più marcata è soprattutto quella che riguarda gli automezzi per i quali manca una adeguata e sicura manutenzione e pronta riparazione, cosicché molti mezzi vengono dichiarati fuori servizio per molti giorni riducendo a poco più della metà i mezzi che normalmente servono per garantire il minimo di soccorso indispensabile ai cittadini di una città e di una provincia come Roma;

infine, se si ha l'occasione di visitare la sola sede centrale di via Genova, ci si rende conto di un ambiente di lavoro che ancora si può definire tale per « l'arte » encomiabile di arrangiarsi dei Vigili del fuoco che vi lavorano a loro rischio e pericolo, senza considerare altri aspetti, come l'ufficio cassa, che è servito da un solo impiegato e che contribuisce ad accrescere il disagio di tutti i Vigili del fuoco della provincia che sono costretti a viaggi inutili e a interminabili file per ogni operazione di cassa:

se il Ministro interrogato è a conoscenza di quanto sopra;

se non si ritenga che questa situazione sia anche il frutto di relazioni sindacali non propriamente efficaci e corrette tenute dal comando;

quali sono stati i costi della parziale ristrutturazione della sede centrale di Roma e quali sono le misure in atto, o che si intendono prendere urgentemente, per dare una risposta concreta all'igienicità, alla vivibilità e alla funzionalità delle sedi succitate che andrebbero chiuse dagli stessi Vigili del fuoco se si trattasse di altre strutture pubbliche o private;

se il Ministro non intenda operare per assicurare ai Vigili del fuoco di Roma il minimo indispensabile per assicurare l'alto compito di soccorso e di prevenzione a cui sono chiamati nella città capitale;

se il Ministro non ritenga, inoltre, che permanendo tale situazione si rischi una

comprensibile esasperazione di un conflitto che dura da troppo tempo »;

a tale interrogazione non è stata data risposta e non risultano atti volti a risolvere la situazione di cui sopra;

l'interrogante è venuto inoltre a conoscenza che fin dal 5 luglio 1988, dai responsabili della CGIL Funzione Pubblica del Lazio e dei VV del FF è stata presentata una denuncia al Pretore di Roma, poi aggiornata in una ulteriore denuncia al Procuratore della Repubblica in data 27 dicembre 1990, in cui si rilevava:

1) la mancata messa in funzione del nuovo impianto di lavaggio all'interno dei locali di via Genova, regolarmente collaudato nel giugno 1986, e la conseguente utilizzazione di un impianto privato di Tivoli scelto senza gara e a discrezione del Comando provinciale di Roma;

2) la discrezionalità del Comandante in procedure per consegne di denaro e nell'affidamento a officine esterne di interventi manutentivi su automezzi chiaramente inutilizzabili e con preventivi dove risulterebbero grossolane anomalie nelle offerte e nei lavori eseguiti;

3) gravissime omissioni che riguarderebbero ancora il comandante ingegnere Chiucini rispetto a documentate irregolarità circa la contabilizzazione di fatture emesse dalle ditte cui vengono affidati i lavori da parte del Comando provinciale. Irregolarità sollevate dalla Economa signora Loredana Cristiano e verificate persino dagli Ispettori del Ministero;

4) gravissime omissioni che riguarderebbero la segnalazione allo stesso Comandante di violenze subite da un Vigile a cui non sarebbe seguito nessun provvedimento verso l'aggressore;

5) il pagamento degli straordinari, nonostante le precise segnalazioni, a dipendenti che si assentano dal lavoro con la giustificazione di svolgere attività sindacali;

a ciò si aggiunge che il Comando provinciale dei VVF di Roma sarebbe re-

sponsabile di evasione contributiva nei confronti dell'INPS per mancati versamenti di centinaia e centinaia di milioni, dall'83 ad oggi, riguardanti le prestazioni di lavoro dei Vigili assunti con discontinuità;

sembrirebbe, infine, che per quanto riguarda la prevenzione, e quindi i Nulla Osta di agibilità, presso il Comando di Roma non si segue neppure il criterio oggettivo, a pari situazioni, di cronologia, cosicché tutto sarebbe affidato a pressioni a clientele —:

se, oltre alle risposte da dare alla interrogazione di cui sopra del 30 novembre 1992, il ministro dell'interno non ritenga di dover intervenire tempestivamente prima che la situazione degeneri, disponendo anche la immediata sostituzione del Comandante provinciale ingegnere Chiucini;

se il ministro di grazia e giustizia non intenda, per quanto di sua competenza, verificare il motivo per cui la denuncia circostanziata di cui sopra non ha avuto

seguito nell'azione della Magistratura competente. (5-01078)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 2 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito in legge n. 8 del 1990, è stato approvato il piano per la produzione, commercializzazione e pubblicizzazione nel periodo dal 1° luglio 1991 al 31 dicembre 1992 di 132 milioni di siringhe monouso autobloccanti;

è stato disposto lo stanziamento di 8 miliardi per la produzione e la commercializzazione delle nuove siringhe e 2 miliardi per la pubblicizzazione;

sono stati concessi contributi a sei aziende produttrici che si sono impegnate a mettere sul mercato entro il 31 dicembre 1992 l'intero quantitativo di siringhe previsto —:

quali siano le sei aziende produttrici e cosa sia stato fatto finora in merito all'attuazione di detto piano. (5-01079)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MEO ZILIO, MICHIELON e PADOVAN.

— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cordignano (Treviso) è in esercizio una discarica per rifiuti solidi urbani e assimilabili, per un deposito previsto di mc. 500 mila da esaurirsi a fine novembre 1993;

con un O.d.G. dell'11 novembre 1991, prot. 79, il Consiglio comunale ha ribadito l'indisponibilità dell'Amministrazione ad ampliare l'esistente discarica, attiva da cinque anni;

con lettera 20 gennaio 1992, prot. 10184, il comune chiedeva al Dipartimento Ambiente della regione Veneto e al Consorzio d'Igiene del Territorio — Autorità di Bacino Tv1-Nord Orientale per i rifiuti solidi urbani — di negare qualunque proroga per smaltimento rifiuti sul suo territorio e chiedeva quali fossero i programmi futuri, stante che l'Amministrazione comunale non avrebbe accettato, in alcun modo, eventuali ampliamenti della discarica di rifiuti solidi urbani;

oggettivamente si ritiene che manchi il tempo a disposizione per ricercare nuove soluzioni, da qui a novembre —:

1) se risulti che al 30 novembre 1993 la discarica di Cordignano verrà definitivamente chiusa;

2) in caso negativo, quali provvedimenti alternativi ritenga di adottare al riguardo anche per ricercare eventuali responsabilità, in relazione al mancato assolvimento di un preciso impegno da parte del Sindaco, che è anche Presidente del Consorzio Igiene del Territorio, e comunque quali iniziative intenda adottare con carattere d'urgenza affinché la discarica venga in ogni modo chiusa al 30 novembre 1993, come previsto, eliminando i notevoli

disagi che la popolazione sopporta da cinque anni. (4-12710)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che a Santo Stefano d'Aveto, comune della provincia di Genova, alcune strade si trovano in uno stato allarmante, tale da pregiudicare la normale circolazione sulle stesse, e l'incolumità pubblica dei frequentatori. In particolare è accaduto che in data 28 febbraio 1993 il signor Pierluigi Carpanese, a causa dello stato di una strada comunale assolutamente trascurata, piena di buche, coperta anche da un consistente strato di neve perché non rimosso dagli addetti del comune, ha rischiato la propria vita e quella delle persone che trasportava sulla propria vettura. In effetti la strada, assolutamente sconnessa, priva di banchine, che si trasforma in un torrente quando piove essendo priva a monte delle opportune cunette per la raccolta dell'acqua, pare essere stata completamente dimenticata, benché comunale e all'interno del perimetro abitato del comune di Santo Stefano d'Aveto. Sempre nel comune di Santo Stefano d'Aveto accade che esiste una zona all'esterno dell'abitato esistente che nel 1984, nel piano regolatore generale, è stata inquadrata come zona F, e cioè specificatamente per impianti sportivi. Il proprietario del terreno, tale Fontana Antonio, si è valso del rimedio previsto dall'articolo 9 della legge n. 1150 del 1942, ed ha presentato osservazioni, chiedendo la modifica di tali previsioni pianificatorie. Recentemente i signori Fontana sono stati interpellati dal sindaco del comune di Santo Stefano d'Aveto, che chiedeva la disponibilità ad una cessione bonaria dell'area sotto comminatoria di procedere ad esproprio previa occupazione d'urgenza ed hanno appreso che il comune avrebbe intrapreso il procedimento di espropriazione sulla base degli atti di approvazione del progetto dell'opera, di cui alle delibere

G.M. 11 giugno 1987, n. 148 e C.C. 6 agosto 1987, n. 39. Tuttavia i gravi vizi esistenti in tali delibere hanno indotto i signori Fontana a ricorrere al TAR della Liguria, per sentir dichiarata la illegittimità delle delibere stesse. Ora, in pendenza di ricorso amministrativo, ha fatto la sua comparsa la società Appennino srl, che ha fatto pervenire ai signori Fontana l'abbozzo di scrittura privata per l'acquisto del terreno, per il quale gli acquirenti sono sicuri di ottenere variante della destinazione e di renderlo edificabile. Nel frattempo pare inoltre che il comune di Santo Stefano d'Aveto abbia incassato lire 610 milioni per la costruzione del nuovo impianto sportivo, ed invece li ha utilizzati per l'ammodernamento del vecchio;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-12711)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto che a Piacenza il signor Stivale Angelo è sottoposto ad una sorta di persecuzione da parte dei responsabili dell'ente presso il quale lavora, overossia l'Associazione provinciale allevatori di Piacenza; in effetti da circa due anni il signor Stivale Angelo patisce continue sospensioni dal lavoro, censure o altre sanzioni disciplinari, in merito a comportamenti che la maggior parte delle volte sono ordinati proprio dai superiori. La cosa appare alquanto strana, perché è accaduto, e non solo una volta, che il diretto superiore del predetto signor Angelo Stivale, abbia disposto che il medesimo eseguisse il proprio compito di controllo dei campioni del latte nelle fattorie della provincia di Piacenza,

secondo certi particolari metodi, che poi sono stati oggetto della censura proprio dai responsabili dell'ente. Ciò che ancora appare più strano che anche altri dipendenti commettono « le leggerezze » che vengono rilevate a carico di Stivale Angelo, ma restano impunte, forse perché proprio non sono motivo di punizione, ma solo di persecuzione;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-12712)

GORGONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo:

che lo stato di crescente disorganizzazione e la progressiva perdita di professionalità all'interno del Corpo di polizia penitenziaria hanno raggiunto ormai livelli insostenibili, specie se comparati con il costante aumento della popolazione detenuta e con le accresciute responsabilità istituzionali del Corpo (quali l'assunzione del servizio di traduzioni sull'intero territorio nazionale entro il 1995);

che, nonostante l'istituzione della polizia penitenziaria quale Corpo di polizia dello Stato ad ordinamento civile, avvenuta con la legge 395/90, in analogia con quanto già posto in essere per la polizia di Stato con legge 121/81, continuano a permanere notevoli disparità nel trattamento economico delle Forze di polizia, oggetto ormai di continue pronunce da parte dei Tribunali Amministrativi regionali;

che, solo a titolo di esempio, si verificano situazioni quali quelle dei carceri di Asinara e Pianosa, dove il personale appartenente a Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Penitenziaria, pur svolgendo le medesime mansioni, gode di trattamento economico differenziato;

che il Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria S.A.P.Pe. ha, con iniziativa certamente dettata dall'aspirazione, di recente inoltrato alla Presidenza del Senato una petizione ex articolo 50 Costituzione per il passaggio del Corpo di polizia penitenziaria alle dipendenze del ministero dell'Interno —:

se non si ritenga opportuno porre immediato rimedio, con provvedimenti organici, ad una situazione di caos all'interno del Corpo di polizia penitenziaria, talmente disastrosa da portare ad iniziative del genere di quella suddetta, che priverebbero il Corpo della sua natura e finalità istituzionali;

se non si ritenga necessario dare attuazione a tutta la vigente normativa riguardante le funzioni ed il trattamento del personale appartenente al Corpo di Polizia penitenziaria, al fine di permettere un recupero della piena professionalità e di garantire un indirizzo comune a tutte le Forze impegnate nella drammatica lotta alla criminalità organizzata. (4-12713)

LAURICELLA ANGELO e MONELLO.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con la risoluzione n. 8/1244 del Ministero delle finanze in data 8 gennaio 1993 ha equiparato l'utilizzazione dei giovani ex articolo 23, legge n. 87 del 1988, per gli elementi che sussistono, al lavoro autonomo, da inquadrare nella particolare configurazione della collaborazione coordinata e continuativa, e quindi da assoggettare di conseguenza alla ritenuta del 18 per cento;

tale provvedimento è fortemente iniquo e non sostenuto da effettivi elementi probanti, in quanto il Ministero del lavoro con la circolare n. 30/90 aveva già disciplinato con chiarezza estrema la natura fiscale dell'indennità stessa. La circolare, ripresa da quelle assessoriali siciliane e, come tale, portata a conoscenza degli Uffici competenti e dei giovani, al paragrafo intitolato « dichiarazione ai fini fiscali »

recita nella parte riservata ai giovani « ... Per quanto riguarda le indennità corrisposte ai giovani utilizzati per la realizzazione delle attività di utilità collettiva, l'articolo 23 precisa come è noto che l'utilizzazione in parola non comporta l'instaurazione di un rapporto di lavoro e che l'indennità oraria da corrispondere ai giovani disoccupati sostituisce l'indennità di disoccupazione eventualmente spettante. Si ritiene pertanto che l'indennità oraria corrisposta ai sensi dell'articolo 23 sia equiparabile ed abbia la medesima natura giuridica di quella di disoccupazione. Pertanto, non essendo tale ultima indennità soggetta di regola a ritenuta d'acconto e a imposta sul reddito delle persone fisiche, non è conseguentemente necessario comunicare ai soggetti percipienti, alla fine di ogni anno solare, l'importo delle somme loro erogate per l'attività svolta nella realizzazione dei progetti di utilità collettiva »;

da quanto sopra esposto si evince che la disposizione adottata dal Ministero delle finanze contrasta con quanto emanato a suo tempo dal Ministero del lavoro ed è fortemente vessatorio per i giovani la cui indennità mensile di lire 480 mila verrebbe decurtata di ben 96 mila lire;

inoltre si fa rilevare che i progetti ex articolo 23 avviati con la finanziaria 67/88 in tutte le regioni meridionali si sono conclusi, quindi al momento non esistono progetti di utilità collettiva e giovani impegnati in essi;

l'unica regione dove tali progetti hanno continuato ad operare attraverso un provvedimento di proroga emanato dall'Assemblea regionale è la Sicilia;

sarebbero quindi solo i giovani siciliani ad essere penalizzati; giovani disoccupati per i quali le 480 mila lire mensili rappresentano un necessario sostegno al reddito in una regione segnata da forte disoccupazione e con situazioni di crisi produttive che investono l'intero territorio siciliano —:

se il Ministro delle finanze non intenda annullare la disposizione di cui in

premessa così gravosa e penalizzante per i giovani siciliani impegnati in Sicilia in progetti ex articolo 23. (4-12714)

BONOMO e POGGIOLINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che in data 18 luglio 1991 la società Biomed Consortile per azioni ha inoltrato al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno istanza di agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un Centro di ricerche nel campo della Biomedicina e delle Biotecnologie;

che la finalizzazione del Centro è la produzione di farmaci, prodotti e apparecchiature per la ricerca e la diagnosi;

che promotore dell'iniziativa è l'IBMI — Associazione Istituto Biomedico Internazionale di Bari — la quale ha acquistato in comune di Fasano, e messo a disposizione della Biomed Consortile SpA, un terreno di 34 mila metri quadrati con relativo progetto edilizio esecutivo per la costruzione del Centro, con un capitale sociale di 3.500 milioni, pari ai tre decimi dell'importo totale dell'iniziativa nel rispetto delle condizioni patrimoniali previste per accedere alle predette agevolazioni;

che in data 9 dicembre 1991 l'Istituto istruttore abilitato (Banca Nazionale del Lavoro) ha accolto l'iniziativa in oggetto autorizzando la stipula di un mutuo di lire 2,8 miliardi;

che, viceversa, dalla data del 18 luglio 1991, da parte del Dipartimento per il Mezzogiorno presso il Ministro per il Mezzogiorno, in risposta alle sollecitazioni più volte reiterate dagli interessati, sono state opposte — mai per iscritto — considerazioni di carattere ostativo all'istruttoria dell'iniziativa in quanto sarebbe stata inammissibile per la mancanza di un requisito fondamentale costituito dalla presenza esclusiva di una unica industria titolare esclusiva dell'iniziativa, nei confronti della

quale il Centro di Ricerche Biomed sarebbe divenuto un elemento accessorio;

che la normativa vigente non solo non prevede la presenza dell'« Industria » ma ne limita la presenza a non più del 50 per cento della quota azionaria delle Società Consortili (vedi articoli 9 e 12 della legge n. 64/86, articolo 70 del testo unico n. 218/78 e decreto ministeriale 31 marzo 1987 n. 486);

che la Biomed con nota dell'8 novembre 1991 aveva espressamente anticipato il proprio impegno a raggiungere — nelle more del perfezionamento dell'*iter* istruttorio — una quota partecipativa ancora più congrua di quella che raggiungeva già originariamente il 41 per cento del pacchetto partecipativo (35 per cento Farmitalia SpA, 1 per cento Kontron Instruments, 5 per cento Svim SpA);

che il decorso del tempo ha giocato in maniera devastante sui programmi della Biomed Consortile SpA in quanto ha congelato da una parte i lavori intrapresi già dal 1991 con l'acquisto del terreno, l'acquisizione della licenza edilizia e la gestione ordinaria della società, e dall'altra ha impedito — data l'incertezza sul buon fine dell'istanza relativa all'iniziativa avanzata al Dipartimento Mezzogiorno — l'accesso al mutuo a tasso agevolato idoneo ad avviare l'attività di ricerca a regime —:

i motivi del comportamento gravemente omissivo ed ostativo degli organi preposti del Dipartimento Mezzogiorno, nonché quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per recuperare una situazione che sarebbe al limite del paradosso, se non configurasse già precise responsabilità di profilo giudiziario ed amministrativo per avere di fatto impedito lo sviluppo di un'iniziativa di ampio respiro produttivistico e promozionale avviata dalle forze intellettuali e imprenditoriali più rappresentative nell'area meridionale interessata. (4-12715)

BOTTINI. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati fatti i lavori per allargare una strada a Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo, esattamente in via Puccini (strada con fondo chiuso), a tuttora rimasta ferma ed abbandonata;

l'estrema pericolosità del traffico autoveicolare in prossimità di una casa, specie abitata da una famiglia, moglie e marito entrambi sordomuti, in mancanza di uno specchio spia, come di solito tutti i giorni si avviano al lavoro, nell'uscire dalla loro abitazione con autovettura, causa la scarsa visibilità, trovano quasi sempre improvvise sorprese transiti di autovetture ad alto velocità;

la stessa persona sordomuta è stata più volte presentata a interpellare nel comune di Brembate di Sopra, per ultimare i lavori promessi (verniciatura del recinto, del cancello, eccetera) ha sempre avuto risposta negativa —:

se esistano o si vogliano avviare iniziative organiche per prevenire gli imponenti pericoli del traffico autoveicolare in prossimità di una casa, a nulla servendo la sporadica segnaletica stradale;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi;

quando si preveda che le opere verranno completate;

se si voglia intervenire con urgenza e come, tra i tanti casi, per quello sopra descritto di Brembate di Sopra. (4-12716)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-21956 del 16 ottobre 1990, riproposto in mancanza di risposta anche in questa legislatura al n. 4-06857 il 18 ottobre 1992 e tuttora privo di risposta,

nonché dell'atto ispettivo n. 4-08322 del 1° dicembre 1992, anch'esso privo ancora di risposta —:

quali difficoltà e per responsabilità di chi abbiano impedito e tuttora impediscono di far luce sull'avventuroso ed inquietante « investimento immobiliare » della Cassa marittima meridionale a Sibari;

se sia rispondente al vero che agli atti della Procura della Repubblica di Castrovillari fin dal 1991 vi sia un procedimento penale relativo a presunte irregolarità nella elaborazione e nell'esame della pratica relativa alla realizzazione di un complesso alberghiero nella località « Bruscate » di Sibari sulla base di un progetto di massima presentato dalla Cassa marittima meridionale;

se dagli atti risulti che l'11 gennaio 1992 perveniva al comune di Cassano Jonio una istanza della « Cassa marittima meridionale tesa ad ottenere un "certificato" di conformità urbanistica per il costruendo villaggio turistico nella località Bruscate (particelle Z8 e Z5-bis di cui al piano di lottizzazione approvato dal comune di Cassano Jonio su istanza della società Sybaris), su di una superficie di metri quadrati 122.620 e per una cubatura di circa metri cubi 66.000 ». Tale istanza tesa al rilascio del suddetto certificato necessario ai fini dell'ottenimento di un contributo regionale, da come risulta sul retro della stessa, aveva ottenuto una dichiarazione di « compatibilità urbanistica » da parte della commissione edilizia comunale il 15 gennaio 1991 sulla base di conforme parere dell'UTC, parere espresso in forma condizionale (sarebbe), riferito alla conformità del villaggio proposto alle norme urbanistiche della zona. Tale parere non risultava inserito nel relativo verbale di seduta delle deliberazioni della commissione edilizia. Sulla base del suddetto parere veniva emessa certificazione a firma del vice sindaco Giuseppe Graziadio attestante che l'area di intervento ricadeva in zona turistica per disciplina del territorio comunale da parte del vigente programma

di fabbricazione. Venivano inoltre acquisite la planimetria della lottizzazione « Sybaris », copia autentica della deliberazione n. 67 del 30 novembre 1991 e della delibera n. 762 del 4 dicembre 1991. Con quest'ultima delibera in particolare il comune di Cassano Jonio dichiara di impegnarsi sin d'ora, qualora il comune possa disporre del lotto Z8 di circa 100 mila metri quadri, di effettuare, con successivo atto deliberativo la permuta con il lotto di metri quadri 144 mila della delibera.

Venivano infine acquisiti sia il progetto preliminare della Cassa marittima meridionale relativo al villaggio turistico alberghiero di Cassano Jonio sia la documentazione relativa alla richiesta di contributi alla regione Calabria per la realizzazione del suddetto progetto, ai sensi della legge regionale n. 13 del 1985;

se inoltre risulti che:

1) l'originario progetto rimesso al comune dalla Cassa marittima era riferito ed inserito in un'area diversa da quella del certificato rilasciato dal vice sindaco Graziadio;

2) tale originale area era di proprietà comunale e destinata dagli strumenti urbanistici in vigore a « zona agricola » mentre nell'adottato piano regolatore se ne prevedeva la destinazione a servizi;

3) le aree individuate nella planimetria allegata al certificato ricadono nella lottizzazione Sybaris nei lotti Z8 e Z5-bis;

4) la società Sybaris non è di proprietà del comune ma trattasi di società privata che è proprietaria di detti suoli;

5) il comune non aveva mai acquistato terreni dalla società Sybaris, e secondo il Pubblico Ministero il progetto per la realizzazione di un villaggio turistico-alberghiero in Sibari alla località Bruscate, preliminare anziché di massima, esibito dalla Cassa marittima meridionale all'amministrazione comunale di Cassano Jonio è in difformità con il programma di fabbricazione vigente perché interessa una zona destinata all'agricoltura; ed è in contrasto con il piano regolatore generale adottato

perché interessa una zona destinata ad attrezzature ed impianti di interesse generale;

se sia vero infine che lo « snodo » attraverso il quale effettuare una esatta ricostruzione della vicenda nei suoi termini fattuali e giuridici-formali è costituito da due atti amministrativi: la dichiarazione di conformità urbanistica, non protocollata e non riportata nel relativo verbale, espressa sulla base dell'allegato parere favorevole dell'UTC formulato in termini dubitativi e con l'uso del condizionale (« sarebbe »), fatto questo quanto mai inusuale e sintomatico ed il relativo certificato a firma del vice sindaco. Che i suddetti atti amministrativi siano ideologicamente falsati nei presupposti ed intrinsecamente viziati da un vero e proprio malizioso « travisamento dei fatti » è dimostrato dall'esame della relazione intercorrente tra l'istanza della Cassa marittima meridionale datata 8 novembre-gennaio 1991 e la documentazione progettuale prodotta dalla stessa. L'istanza infatti, come si evince dall'allegata C.T. « specifica che il villaggio sarà realizzato » sulle particelle Z8 e Z5-bis di cui al piano di lottizzazione Sibaris... Invece il progetto preliminare (e non di massima) allegato alla medesima istanza è redatto su di un'area esterna alla lottizzazione Sybaris spa. Ancora, « ne discende che tra l'istanza della Cassa Marittima meridionale e l'intera documentazione che la correda non vi è alcuna relazione, se non quella che entrambe hanno ad oggetto un villaggio turistico ». Ne deriva che il certificato/attestato... non poteva essere rilasciato alla Cassa marittima meridionale in quanto l'istanza di questa ultima era corredata da elaborati progettuali preliminari... riferentesi ad un'area destinata all'agricoltura diversa da quella esposta nella istanza ed oggetto di certificazione (le isole urbanistiche Z8 e Z5-bis delle lottizzazioni Sibaris SpA). Diversamente se è preminente la richiesta della Cassa Marittima meridionale (che si riferiva alle isole urbanistiche Z8 e Z5-bis) rispetto alla documentazione progettuale allegata, il certificato attestato non poteva, parimenti essere rilasciato per

inesistenza di documentazione tecnica di supporto riferendosi quella esibita ad altra area (agricola);

se, ove risponda al vero quanto sopra, vogliono intervenire per bloccare definitivamente l'illegittima iniziativa della Cassa marittima meridionale perseguendo, salvo il corso di eventuali procedimenti penali, le responsabilità civili e amministrativa di quei membri della Cassa marittima che abbiano favorito e comunque non si siano opposti all'illegittimo « investimento immobiliare » in parola, con evidente e grave danno dei marittimi nel cui esclusivo e generale interesse, e non certo in quello particolare di alcun altro, le iniziative di « investimento immobiliare » andavano assunte e nella piena legittimità;

se consti che gli organi della Cassa, sempre ove risponda al vero quanto sarebbe agli atti della Procura della Repubblica di Castrovillari, abbiano assunto, dopo averne avuto conoscenza, atti deliberativi al riguardo e quali esattamente.

(4-12717)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate le seguenti interrogazioni riguardanti la costruzione dell'area di ricerca del CNR in Tor Vergata: 4-04898 del 10 settembre 1992; 4-08721 del 10 dicembre 1992; 4-09733 del 19 gennaio 1993; 4-11838 del 9 marzo 1993;

il collegio dei revisori dei conti fino al mese di giugno 1988 (l'operazione Tor Vergata è iniziata a gennaio dell'1986) era composto dai signori Arnaldo Marcelli (presidente, in rappresentanza della Corte dei Conti), Paolo Colombo (Presidenza del Consiglio), Luciano Giomi (Ministero del Tesoro);

constatato altresì che il Nucleo Ispettivo del Ministero del Bilancio è stato diretto, quantomeno, fino a poco tempo fa dal dirigente generale dottor Nunzio Amato;

che i revisori Marcelli e Giomi non appena cessati da tale incarico, sono stati nominati, per volontà di Rossi Bernardi, il primo in qualità di presidente, il secondo quale componente, della Commissione tecnico-giuridica del CNR: in tale posizione possono fornire pareri su casi già trattati nel precedente incarico di revisione —:

se corrisponda a verità che il Giomi, durante l'incarico di cui sopra, sia stato nominato, per esplicita volontà di Rossi Bernardi, consigliere di amministrazione dell'Ateneo senese in rappresentanza del CNR, nonostante la palese e rilevante opportunità di non accettare incarichi dall'ente controllato;

se corrisponda a verità che il Giomi sia stato nominato, sempre per esplicita volontà di Rossi Bernardi, presidente di una commissione esaminatrice di un concorso pubblico indetto dal CNR dopo la cessazione dell'incarico di revisore;

se risponda a verità che il Giomi, sempre con l'assenso di Rossi Bernardi, sia stato nominato rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito del Comitato nazionale del CNR per i Beni Culturali;

quali siano le competenze professionali possedute dal Giomi per ottenere la suddetta designazione;

se il Ministro del tesoro, per quanto di competenza, voglia evocare l'autorizzazione ai signori Marcelli e Giomi a far parte della commissione tecnico-giuridica del CNR, dovendosi intendere effettuata la designazione da parte di Rossi Bernardi in sintonia con la discussa « operazione Tor Vergata »;

quali siano stati i compensi percepiti dall'anzidetto « duo » in qualità di presidente e componente della CTG;

se corrisponda a verità che il dottor Amato sia stato componente di commissione del CNR, sempre per volontà di Rossi Bernardi, di esame dei progetti finalizzati, mentre l'anzidetto funzionario quale direttore del Nucleo di Valutazione FIO esaminava i suddetti progetti per la relazione al CIPE;

se corrisponda a verità che l'Amato sia componente del Comitato di consulenza del CNR per le scienze economiche mentre, quale direttore del Nucleo Ispettivo del Bilancio, avrebbe dovuto controllare l'« operazione Tor Vergata »;

se, infine, il Governo voglia trasmettere anche il presente atto alla magistratura penale e contabile, cosicché sia chiaro ai giudici l'ambiente che ha consentito secondo quanto risulta all'interrogante un'operazione da 64 miliardi che ha soddisfatto l'IRI, la COGEFAR, la Lega delle Cooperative ed i relativi partiti e correnti di riferimento che l'hanno voluta. (4-12718)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la gestione comunale di Castelvolturno è stata ripetutamente oggetto di procedimenti giudiziari e ciò non può non suggerire la massima e costante attenzione nei suoi confronti —:

se risponda al vero che:

la ditta ISCEA sia stata prescelta dal comune per la ristrutturazione della pianta organica del personale;

la relativa delibera di affidamento dell'incarico venne annullata dal CORECO ed è stata riproposta senza trasmetterla per il controllo, al CORECO;

con la delibera in questione si affidava all'esterno un compito di istituto con l'effetto di acquisire la benevolenza e l'acquiescenza del ragioniere comunale, del tecnico comunale e dell'ufficiale amministrativo (che occupano l'8° livello senza che la pianta organica lo preveda e che verrebbero passati al 9° livello) consoli-

dando il costante loro parere favorevole a scelte della GM che l'interrogante giudica illegittime;

la nuova segretaria comunale dopo qualche giorno di lavoro ha rinunciato e l'attività del precedente segretario comunale dottor Cantone ha luogo a « scavalco »;

come, verso quale corrispettivo e soprattutto da chi la ditta ISCEA sia composta;

ove quanto precede risponda in tutto od in parte al vero, se voglia intervenire sulla Prefettura di Caserta perché cessino immediatamente le illegittimità in essere. (4-12719)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la sede della SIP, in via Francesco Pinto in Napoli, costituisce — essendo stata abbandonata da anni — luogo di incontro dei drogati e degli spacciatori e pericolo enorme per i bambini del quartiere che possono entrarvi ed uscirvi a piacimento essendo stati aperti più varchi nella recinzione;

come se non bastasse il fabbricato è a rischio per i tanti frequentatori abusivi e per quanti vivono nei pressi, stante la notevole presenza di amianto che indusse ad evacuarlo;

il fabbricato risulta essere di proprietà del Ministero del Tesoro che è latitante dall'obbligo di abbattimento e di riuso a verde pubblico del suolo ed è un monumento allo spreco, nella indifferenza della SIP che dichiara che, essendone stata solo affittuaria, non ha responsabilità alcuna nella questione;

i consiglieri circoscrizionali del MSI di S. Lorenzo-Vicaria, Raffaele Bruno e Gennaro Succoio, hanno inviato al sindaco di Napoli — ma senza esito alcuno sinora — un esposto-denuncia —:

quali interventi si intendano immediatamente disporre perché il fabbricato in parola venga abbattuto salvo a decidere successivamente quale sorte debba avere l'area sul quale sorge. (4-12720)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito del decreto ministeriale 162/82 e del decreto ministeriale 30 maggio 1985 e che è stato riconosciuto il valore abilitante ai diplomi conseguiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14/87 e decreto del Presidente della Repubblica 280/90;

la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento giuridico e normativo e che sentenze di Corte Costituzionale consentono il riscatto, ai fini previdenziali e di quiescenza, degli anni relativi al conseguimento del titolo universitario;

è stato istituito l'ordinamento professionale degli assistenti sociali e il relativo albo;

durante la X legislatura è stata approvata una mozione sottoscritta da varie forze politiche tese a favore dell'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali;

anche durante la XI legislatura è stata approvata una mozione, sottoscritta da più forze politiche, tesa all'istituzione di un corso di laurea in scienze sociali;

diversificate normative attribuiscono alla professione un mandato sociale nei confronti di problematiche della collettività sempre più complesse e delicate;

le esigenze e i bisogni sociali emergenti, per la loro progressiva complessità, richiedono livelli di preparazione e competenza culturali e professionali sempre più specifici ed elevati;

la legge 341/90 ha previsto la riforma degli ordinamenti didattici;

la relazione della commissione nazionale istituita con decreto ministeriale, prevede la istituzione di un corso di laurea specifico;

reiterate istanze della categoria professionale degli assistenti sociali chiedono di pervenire ad uno specifico corso di laurea al fine di meglio completare il proprio iter formativo e di evitare di disperdere il patrimonio di cultura e di esperienza accumulati in cinquanta anni di consolidata attività professionale, nonché delineare possibilità di ricerca scientifica e approfondimento sulle tematiche anche in riferimento alle metodiche e alle tecniche di prevenzione e di intervento e alla organizzazione dei servizi.

L'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali « applicate » consentendo il completamento della formazione culturale degli assistenti sociali, in maniera omogenea sul territorio nazionale, non può che riflettersi positivamente sui livelli qualitativi dei servizi;

l'inserimento nel decreto ministeriale, attualmente in discussione, di più corsi di laurea preesistenti e disomogenei sul territorio nazionale, non è confacente alle aspettative della categoria e alle esigenze dei servizi a favore della collettività, ma può addirittura avere risvolti negativi sulle possibilità di formazione, tali da configurarsi in uno spreco di risorse —:

se non ritenga di assumere ogni opportuna iniziativa al fine di pervenire all'apertura di un corso di laurea in scienze sociali applicate affinché possa essere conseguito in maniera omogenea sul territorio nazionale un livello più elevato di formazione culturale e scientifico da parte degli assistenti sociali, anche nell'interesse della produttività dei servizi sociali, pubblici e privati, a favore della collettività. (4-12721)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'ACTC, azienda di trasporti casertani, come confermato da una infinita serie di pregressi atti ispettivi dell'interrogante e dalle stesse seppure poche risposte, è divenuta un « carrozzone » grazie alla disamministrazione dei partiti di potere;

a conferma dello stato di assoluto sfascio i dipendenti percepiscono lo stipendio con ritardo e ci sono serie preoccupazioni per la sopravvivenza stessa dell'azienda, ormai ridotta ai minimi termini; inoltre non risulta applicata la vigente normativa sui bacini di traffico;

i dipendenti dell'ACTC hanno diffuso un manifesto durissimo nei toni e nei contenuti con il seguente titolo: « Abbiamo toccato il fondo »; vi si legge: « I dipendenti dell'ACTC rendono noto alla cittadinanza di Caserta e provincia che, se il servizio non viene effettuato secondo le esigenze del cittadino, la colpa non è del personale dipendente, ma della classe politica e amministrativa dell'azienda. Questi signori amministrando in malo modo il denaro pubblico, e promettendo, solo durante le campagne elettorali, di far diventare l'ACTC, un'azienda modello nel settore del trasporto, hanno fatto sì che si arrivasse ad oggi con un'azienda sull'orlo del fallimento totale. I dipendenti dell'ACTC chiedono agli organi competenti una verifica amministrativa affinché si possa salvare l'azienda.

Al prefetto di Caserta di ordinare ai comuni consorziati di rispettare gli impegni e le loro competenze (il comune di Caserta è il maggior debitore nei confronti dell'azienda ACTC).

Si fa appello ai cittadini casertani e della provincia fruitori dei servizi ACTC affinché essi collaborino con gli stessi dipendenti e siano coscienti che i casi di disservizio sono sempre dovuti ad una cattiva gestione amministrativa aziendale » —:

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per ovviare alle gravi disfunzioni lamentate dai dipendenti dell'ACTC e per riportare finalmente la gestione dell'Azienda Trasporti Casertana nei binari del-

l'efficienza e della correttezza, colpendo finalmente e duramente tutte le gravissime responsabilità manifestatesi in questi anni. (4-12722)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la ferrovia Alifana è un « monumento » all'inefficienza ed allo sperpero;

ai contenuti di numerosi atti ispettivi, al riguardo, dell'interrogante, se ne devono aggiungere altri;

i lavori della tratta S. Maria Capua Vetere, Aversa, Melito, Secondigliano, Poggioreale, Centro Direzionale-Napoli che avrebbero dovuto concludersi tra il '91 e il '92 sono ancora a metà e procedono a rilento (sono interessati all'affare: TORNO, COGEFAR, ASCOSA e quindi vari illustri esponenti di « Tangentopoli »);

inoltre i lavori nella zona di Aversa stanno dando un duro colpo all'economia, visto che il commercio è stato messo al tappeto dagli eterni cantieri;

il traffico è perennemente bloccato;

per quanto riguarda i lavori di ammodernamento della tratta Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte Matese, per i quali furono stanziati 220 miliardi, non si sa ancora quando potranno iniziare, e se ne parla dal 1988 (!);

intanto gli impianti fatiscenti potrebbero provocare disservizi ulteriori e pericoli;

a questo desolato quadro si aggiunga che si stanno sperperando somme enormi per abbellire caselli abbandonati, mentre non si trovano soldi per acquistare le attrezzature idonee alla manutenzione —:

se si voglia fare un quadro ampio ed esauriente della situazione;

quali provvedimenti si intendano finalmente adottare perché lo « scandalo

Alifana » venga eliminato e gli utenti possano usufruire di un servizio ferroviario degno di tale nome;

quali iniziative si intendano assumere poiché siano colpite tutte le responsabilità per quanto denunciato in premessa.

(4-12723)

FORTUNATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

già in data 7 ottobre 1992 l'interrogante ha presentato l'interrogazione 4-05963 sull'imposta di consumo sul gas metano, istituita dal decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito in legge 7 aprile 1977, n. 102, a cui non ha avuto risposta;

le problematiche esposte rimangono attuali e tuttora irrisolte;

in particolare sono sorti in diverse città italiane « comitati antisoprusi », al fine di inviare una petizione al Ministero delle Finanze ed alle aziende che erogano il metano, anche perché le bollette vengano valutate in modo equo, essendo state riscontrate notevoli difformità tra località diverse;

al costo del gas metano, variabile tra azienda e azienda, a seconda degli investimenti effettuati, nonché delle spese di gestione, si aggiungono le tasse che gravano in modo diverso a seconda che sia erogato per uso domestico o per riscaldamento;

l'aliquota IVA viene calcolata sia sul costo del metano, sia su tutte le altre imposte, creando l'assurda situazione di una tassa che si applica su altre tasse —:

quali iniziative intenda assumere al fine di eliminare l'ingiusta ed iniqua imposta sull'utilizzo della stessa fonte energetica;

se non ritenga opportuno riesaminare, in sede ministeriale, la risoluzione 16 novembre 1967, n. 363170, anche alla luce della incostituzionalità della tassazione ai fini IVA su altra imposta. (4-12724)

FRONZA CREPAZ, GARAVAGLIA e SARETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato:

che il diritto alla salute rappresenta un diritto fondamentale tutelato dalla Costituzione nell'articolo 32;

che la distribuzione contingentata dei 16 bollini e delle ulteriori aggiunte recentemente annunciate dal Ministro, di fatto danno luogo all'annullamento del diritto all'assistenza farmaceutica del cittadino —:

se non ritenga necessario:

il ritiro immediato delle disposizioni relative alla distribuzione dei bollini;

disporre l'attivazione di procedure semplici, eque — che individuino i soggetti a rischio sanitario e i soggetti privi di mezzi necessari alla partecipazione alla spesa — e che consentano al cittadino di accedere al Servizio sanitario nazionale per la piena tutela del suo diritto alla salute. (4-12725)

MASINI, GIORDANO ANGELINI, BACCARINI e DE CAROLIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'ANAV (Azienda Autonoma Volo) ha deliberato di affittare dei locali dall'ENPAS a Roma per circa 2000 mq quale sede provvisoria per la scuola controllori per una spesa di oltre 1 miliardo;

da tempo il comune di Forlì aveva formalmente avanzato la richiesta di ospitare a Forlì la scuola per controllori di volo per la quale sono già disponibili i locali e su questa proposta la stessa Direzione ANAV e il Ministro dei trasporti avevano dimostrato piena disponibilità —:

se la decisione dell'ANAV riguardi un periodo limitato in attesa della definitiva decisione di collocare a Forlì la sede;

se il Ministro sia a conoscenza di questa decisione e quali interventi intenda assumere nell'ambito delle proprie compe-

tenze affinché la scuola per i controllori di volo abbia sede definitiva a Forlì. (4-12726)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano note al Governo la gravità e la sistematicità delle mende e irregolarità nella costruzione e nelle opere relative all'Autostrada Parma Mare, segnatamente in quelle di ultima realizzazione;

in particolare se al Governo risulti:

che gli affidamenti degli ultimi lavori da parte dell'Autocamionale della Cisa SpA in regime di « Colombiane » o meno sono avvenuti nella più totale arbitrarietà in spregio alle più elementari norme di appalto delle opere pubbliche;

che per l'affidamento della ristrutturazione del Viadotto Gravagna è stata adottata la procedura di urgenza previa indagine di mercato affidando i lavori al raggruppamento Pizzarotti SpA-Incisa SpA con il ribasso del 16 per cento anziché alla ditta Bonatti SpA sempre di Parma che aveva offerto una riduzione di prezzo del 31 per cento;

che detta offerta della Bonatti SpA è stata dall'Autocamionale della Cisa ritenuta anomala per il ribasso eccessivo e che l'ANAS con decreto ha convalidato tale scelta affidando i lavori al raggruppamento Pizzarotti-Incisa;

che inoltre i lavori erano ritenuti tanto urgenti da fissare in sede di gara il termine perentorio di trecento giorni per l'ultimazione degli stessi e che in realtà con una prima perizia di variante tecnico suppletiva sono stati prorogati di ulteriori trecento giorni e che a tuttora non sono ancora ultimati dopo oltre ottocentocinquanta giorni;

che infine i lavori, affidati per un importo base netto di otto miliardi sono arrivati a diciassette miliardi. Che poi l'affidamento dei lavori di ammoderna-

mento della Fondovalle Taro è stata affidata in regime di « Colombiane » al raggruppamento di imprese facenti sempre capo alle Pizzarotti SpA e Incisa SpA con un ribasso del 10 per cento anziché alla ditta Ferro Cemento che aveva offerto uno sconto del 15 per cento sul prezzo a base d'asta;

che i lavori stentano a decollare nonostante sia stata approvata dall'ANAS una perizia tecnico e suppletiva di ulteriori ventisette miliardi oltre ai novantacinque iniziali e che la causa di detti ritardi è da attribuire ad errori nella progettazione dei ponti e alla mancanza dello studio di ambientalizzazione;

che infine sempre ad un raggruppamento d'impresa facente capo alla Pizzarotti SpA e Incisa SpA sono stati affidati a trattativa privata i lavori di ammodernamento dell'Autostrada della Cisa sempre in regime di « Colombiane », per l'importo di sessantacinque miliardi;

che durante i lavori è stata approvata una prima perizia tecnico suppletiva per ulteriori venti miliardi per trasformare le fondazioni previste in progetto e poco remunerative in altre più onerose e di gradimento dell'Impresa, oltre a modificare gli impalcati di alcuni ponti da cemento armato precompresso in ferro;

che si è resa necessaria una seconda perizia tecnico-suppletiva di ulteriori venticinque miliardi in quanto la precedente è stata volutamente sottostimata;

che a gestire questa girandola di miliardi era stata chiamata la società SINA SpA di Milano, di proprietà dell'Autostrada Milano-Torino SpA, società che detiene il pacchetto azionario privato della Autocisa SpA pari al 10 per cento ed è rappresentata in Consiglio di amministrazione dal ragioniere Ciotti Beniamino, di Parma, ex presidente, per la verità piuttosto chiacchierato, della Banca del Monte di Parma, socialista, legato a Ligresti e stretto collaboratore del defunto onorevole Vincenzo Balzamo;

che detta società SINA SpA, incaricata della progettazione e della Direzione lavori da parte di Autocisa SpA in realtà era collegata attraverso le proprietà di azionato all'Incisa SpA detentrica della quota maggiore nel raggruppamento delle imprese affidatarie;

che altresì la SINA SpA si è riservata per la progettazione esecutiva della REICO SpA di Milano, nel cui consiglio di amministrazione siede il dottor Piantella cognato di Pizzarotti;

che infine, sia sui lavori di ammodernamento della Fondovalle Taro che come quelli di ammodernamento dell'Autostrada della Cisa le imprese hanno rivendicato riserve per decine di miliardi di lire addebitando alla stazione appaltante gravi carenze nella progettazione;

che la SINA SpA, estromessa da tutti gli incarichi nell'ottobre del 1991 con l'addebito della colpa dei maggiori costi e della stagnazione dei cantieri è stata reincaricata della progettazione e direzione lavori dell'ammodernamento della Fondovalle Taro per imposizione dell'allora direttore generale dell'ANAS Crespo, ora latitante, e del direttore generale del Ministero dell'ambiente architetto Costanza Pera. (4-12727)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 febbraio 1993 nella sede del Fronte della Gioventù di Pomezia, in via Turati 6, perveniva una lettera anonima con esplicite minacce di morte indirizzate al signor Visani (non è specificato se a Carlo, ex capo gruppo del MSI-destra nazionale al Comune di Pomezia, o al figlio Alessandro responsabile del Fronte della Gioventù nella stessa città);

che tale lettera, che minacciava di bruciare prima la casa poi i parenti del signor Visani, risultava « firmata » dalla sinistra giovanile e presentava il timbro della Sezione di Pomezia del Pds ed era

contenuta in una busta intestata a stampa « Partito Comunista Italiano — Federazione dei Castelli »;

che per tali minacce è stata presentata denuncia al locale Comando dei Carabinieri —;

se risulti quale sia lo stato delle indagini;

se risulti se siano state prese cautele per tutelare l'incolumità delle cose e delle persone minacciate affinché non debbano verificarsi fatti o crimini che fanno tornare alla mente l'assassinio dei fratelli Mattei;

se non ritengano, visti anche gli ultimi episodi di violenza politica tra cui la distruzione mediante incendio della Libreria Europa a Roma, che possa esistere un piano preordinato atto a ricreare uno scontro frontale tra « gli opposti estremisti » che possa distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai recenti fatti che hanno visto i maggiori partiti politici italiani coinvolti in sordide storie di mafia, camorra e tangenti. (4-12728)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune Direzioni centrali dell'amministrazione delle PT hanno provveduto a ridurre il monte ore straordinario per il personale;

con note esplicative si specificava che la dotazione assegnata ad ogni singolo ufficio non comprendeva le prestazioni eseguibili dal personale con qualifica dirigenziale;

l'amministrazione delle PT, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, si avvale, per la registrazione informatica dei dati, di assunzioni di personale in qualità di impiegati straordinari anziché fare effettuate straordinari al personale dipendente, cosa che comporterebbe un notevole risparmio economico —;

se non ritengano incongruente il « taglio » generalizzato degli straordinari per il personale delle PT salvaguardando quelli dei dirigenti che si trovano così, in dette ore, a dover coordinare e controllare un personale che non c'è;

se non ritengano che il risparmio della spesa sarebbe più consistente se il lavoro straordinario fosse svolto esclusivamente dal personale di livello più basso, considerando anche che per questi livelli lo straordinario rappresenta ormai un indispensabile incremento al bilancio della famiglia di un pubblico dipendente;

se non ritengano che il ricorso indiscriminato ad assunzioni di impiegati straordinari non sia un costo troppo elevato che potrebbe essere diminuito di molto concedendo al personale di ruolo la possibilità di svolgere lavoro straordinario con un controllo della produttività legata ad una qualche forma di cottimo. (4-12729)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali valutazioni dia il Governo sul comportamento del Presidente della regione Campania, che per le nomine da effettuare dal Consiglio e dalla Giunta campana si sarebbe affidato addirittura ai « bussolotti », per garantire « uguaglianza di trattamento, trasparenza e garanzia di correttezza »;

per quali motivi il Governo abbia aspettato l'arresto del cosiddetto « ambasciatore Santoro » nel quadro di uno scandalo rilevantissimo e sempre più pesante, per rendersi conto della gravità dei fatti e quali motivi politici abbiano spinto questo e i precedenti governi a non fare doverosi e approfonditi controlli e ispezioni di fronte a fatti esposti e a richieste di controllo contenute in documenti ispettivo-politici parlamentari dell'interrogante;

se ritenga sia lecito e legittimo che, proprio la « TV di Stato », quella che propaganda con cortometraggi televisivi, « l'urgenza della riforma » e « bolla » di

« irresponsabilità » chi a quella lottizzata « riforma » si oppone nelle sedi competenti, possa diffondere la « notizia degli interrogatori, rivelazioni e collaborazione dell'ex sindaco di Palermo Ciancimino, condannato per mafia » e contemporaneamente le denunce e le proteste del Procuratore Capo di Palermo dottor Caselli per quella « fuga di notizie » che danneggia le indagini e diminuisce l'importanza e la validità di quell'operazione;

quali motivi politici spingano il Governo a non intervenire immediatamente, direttamente e, quindi, efficacemente, come, del resto, sarebbe suo costituzionale dovere, a seguito delle indicazioni contenute nei documenti di sindacato ispettivo politico, e ciò anche al fine di alleggerire la ancor più pesante responsabilità politica nascente dall'indifferenza dimostrata a fronte di gravi situazioni in quei modi esposte e indicate, e sempre lasciate aggravare per mancati tempestivi efficaci interventi governativi. (4-12730)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

è di nuovo piena emergenza per l'edilizia scolastica a Salerno;

ripetutamente il sottoscritto interrogante ha segnalato la grave e difficile situazione in cui versano, ormai da anni, numerosi edifici scolastici in città ed in provincia;

l'ultimo episodio, ma soltanto in ordine cronologico, che ha dimostrato ancora una volta l'assoluta incapacità da parte delle competenti istituzioni di gestire l'eterno caos del pianeta scuola a Salerno, è rappresentato dalla sospensione delle lezioni, a pochi mesi dalla chiusura dell'anno scolastico in corso, dunque in un periodo cruciale e particolarmente delicato per docenti e studenti — specie per quelli che si accingono a sostenere gli esami di maturità —, presso uno degli edifici scolastici più antichi e prestigiosi della città:

l'Istituto Magistrale « Regina Margherita », ubicato nel cuore cittadino;

la rottura, non del tutto imprevedibile considerata la precarietà dell'intera struttura, di due colonne fecali ha causato la fuoriuscita di liquami e provocato — conseguentemente — un'allarmante situazione igienico-sanitaria;

già da molti giorni gli studenti potevano usufruire di un solo servizio igienico, con comprensibili disagi per gli utenti — in massima parte ragazze —;

il *tilt* dei servizi igienici ha rappresentato la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, dal momento che la situazione dell'intero plesso è critica; numerose sono infatti le doglianze sollevate da studenti e professori: mancanza di aule ed in particolare dell'Aula Magna, impossibilità di svolgere attività extrascolastiche per inesistenza di idonei ambienti, mancanza dell'impianto di riscaldamento —;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché gli enti preposti assolvano agli adempimenti di loro competenza ed in particolare quali decisioni, in via di massima urgenza, il Ministro interrogato ritenga opportuno assumere affinché si adottino le misure-tampone che il caso richiede, in attesa di un auspicabile intervento di carattere definitivo in grado di venire incontro alle reali e sacrosante esigenze degli utenti, esigenze sottolineate con vigore nel corso di una dura manifestazione promossa dagli studenti dell'Istituto Regina Margherita, esacerbati da vecchie promesse mai mantenute. (4-12731)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Tufano Francesco, in base al disposto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1989, n. 36-bis) che dava la possibilità al personale statale in esubero

presso le varie amministrazioni di coprire posti vacanti in altre pubbliche amministrazioni mediante la mobilità, trasmise in data 11 luglio 1989 domanda al comune di Milano, nell'ambito dell'area educativa;

nel mese di gennaio 1990 fu inviata al predetto Tufano comunicazione del deliberato del comune di Milano di procedere alla concreta attuazione del decreto di mobilità determinando l'accoglimento dell'istanza ed il conseguente inquadramento nel profilo di Istr. dir. serv. educativi area educativo-culturale-livello VII;

il trasferimento, tuttavia, veniva subordinato al rilascio dell'assenso definitivo da parte del provveditore agli studi di Salerno, con l'indicazione dell'anzianità di servizio oltre all'accertamento dei requisiti dichiarati nella domanda;

tempestivamente il provveditorato agli studi di Salerno, in data 27 febbraio 1990, rilasciava il richiesto assenso definitivo, confermando requisiti, formazione, aggiornamenti e competenze del Tufano;

a differenza di molti altri insegnanti che col mese di settembre 1990 ebbero ad iniziare le prescelte attività nelle nuove amministrazioni, il Tufano non riceveva alcuna comunicazione da parte del comune di Milano che continuava a tenerlo, ingiustificatamente, in estenuante attesa;

tra l'altro da tale situazione di « attesa » derivavano notevoli pregiudizi, anche di carattere economico: infatti, proprio nelle more dell'avvio dell'esperienza lavorativa presso il comune di Milano, il Tufano non ha partecipato, per l'anno 1991, al movimento magistrale dei trasferimenti, ha lasciato la propria classe per cederla ad altra insegnante che potesse seguire gli allievi proficuamente fino alla fine dell'anno scolastico e nel mese di ottobre non ha ricevuto lo stipendio, oggetto di sospensione da parte del provveditorato agli studi che presumeva già avviato il suo rapporto di lavoro con il comune di Milano;

in data 3 gennaio 1993, esasperato dal ritardo, dagli indugi oltre ogni ragionevole limite di tempo, il Tufano ha rinunciato alla mobilità dalla scuola elementare statale —:

quali siano i motivi alla base del mancato avvio del rapporto di lavoro del Tufano con il comune di Milano, anche in considerazione del fatto che la normativa prevista dal citato decreto sulla mobilità prescriveva tassativi modi e tempi di attuazione (75 giorni dalla data di scadenza — fissata per l'11 luglio 1989 — per la presentazione delle domande). (4-12732)

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988 ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trascinati sulla pensione (anni due o più in relazione al numero delle campagne di guerra degli interessati);

che sono già trascorsi oltre quattro anni dalla data dell'adozione della delibera —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di eliminare finalmente la denunciata vergognosa lentezza verso quanti hanno servito fedelmente la Patria, molti dei quali risultano decorati al valore ed hanno già superato i 90 anni di età. (4-12733)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Commissario prefettizio nominato a Pagani, in provincia di Salerno, a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale ha adottato in più occasioni provvedimenti a dir poco discutibili e comunque certamente di dubbia opportunità;

tra l'altro ha di recente nominato la Commissione edilizia con la inclusione del segretario sezionale della DC di Pagani, del nipote del segretario provinciale dello stesso partito e di riconosciuti esponenti del PDS, PSI e PRI, taluni dei quali — peraltro — neppure cittadini di Pagani perché residenti a Salerno o in comuni limitrofi;

è comune opinione a Pagani che la costituzione di questa delicata commissione sia stata operata seguendo la stessa logica di lottizzazione abitualmente adottata dai partiti politici che tanti danni hanno procurato alla cittadina dell'Agro tra cui, non ultimo, e certamente il più grave, lo scioglimento del Consiglio comunale;

da recentissime notizie di stampa, peraltro, si apprende che a seguito di analoga interrogazione di qualche giorno fa di alcuni Deputati, il Commissario prefettizio ha dichiarato di ritenere infondata la polemica, assumendo di « aver riconfermato in larga parte le nomine già stabilite dall'Amministrazione uscente, inserendo qualche altro tecnico » e di considerare irrilevante la contiguità dei nominati con alcuni partiti politici;

le argomentazioni, addotte dal Commissario prefettizio a giustificazione del proprio operato, di essersi adeguato a nomine già decise dalla disciolta amministrazione comunale, appaiono — ad avviso del sottoscritto interrogante — ancor più gravi delle nomine stesse, trattandosi di indicazioni provenienti da un'amministrazione sciolta per sospetti condizionamenti camorristici —:

1) quali le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto innanzi evidenziato ed in particolare se non ritenga che i criteri adottati per la nomina di detta Commissione siano in contrasto con la corretta interpretazione del ruolo attribuito dalla legge al Commissario prefettizio;

2) se e quali siano i provvedimenti che si intendano adottare in ordine a quanto in premessa evidenziato. (4-12734)

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

al fine di garantire la ripresa produttiva delle aziende tessili della M.C.M. di Fratte, Nocera ed Angri, centri tutti in provincia di Salerno, furono costituite due società: l'una — Terfin al 51 per cento e Legler al 49 per cento — per la gestione dell'azienda di Nocera, l'altra — Terfin al 51 per cento ed IMA Tessile al 49 per cento — per la gestione dei complessi di Fratte ed Angri, con la garanzia occupazionale di 800 addetti e la previsione della promozione di nuove iniziative già deliberate dal CIPI;

malgrado l'assicurazione del mantenimento degli impegni e degli accordi sottoscritti da parte delle società indicate, da quasi due anni si vive in una situazione di preoccupante stallo, anche per il parziale disimpegno della Legler che sembra non essere in grado di garantire gli accordi sottoscritti;

è preoccupante, in proposito, il silenzio dell'ENI —:

1) se il Governo non intenda farsi garante degli accordi già intervenuti e sottoscritti tra ENI e organizzazioni sindacali per la ripresa delle attività produttive delle M.C.M. a partire dall'immediato avvio della ristrutturazione, rendendo spendibili gli investimenti programmati;

2) se i Ministri interrogati, ed in particolare il Ministro per il riordinamento delle partecipazioni statali, non ritengano opportuno, anzi necessario, un intervento risolutivo per garantire gli impegni assunti ovvero per prospettare nuove alternative soluzioni, concretizzabili nell'immediato, in vista del rilancio delle attività produttive delle M.C.M., aziende di primissimo ordine già con una vasta area di mercato, e della conservazione dei livelli occupazionali nella provincia di Salerno che vive

momenti di grave ed inquietante crisi economica. (4-12735)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, recante « Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 » è stata, tra l'altro, prevista la possibile riammissione di personale del Corpo di polizia penitenziaria cessato dal servizio;

le procedure per tale riammissione in servizio sono disciplinate, esclusivamente, dall'articolo 132 del testo unico degli impiegati civili dello Stato;

allo stato, risulterebbero da tempo giacenti presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria numerose istanze di riammissione in servizio presentate da personale appartenuto al disciolto Corpo degli agenti di custodia e già più volte sollecitate dagli stessi interessati;

l'esito di tali istanze risulterebbe per lo meno incerto, attesa una apparente difficoltà interpretativa delle disposizioni in argomento che, da un lato, prescriverebbero la riammissibilità di personale appartenuto alla Polizia penitenziaria, e non già al Corpo degli agenti di custodia e, d'altra parte, subordinerebbero le relative procedure alla vacanza di posti in organico —:

se non si ritenga di assumere urgenti iniziative nei confronti di personale che ha, comunque, maturato un diritto, seppure non adeguatamente disciplinato e il cui reingresso immediato nel Corpo di polizia penitenziaria allevierebbe, almeno in parte, le difficoltà derivanti dalle già esigue disponibilità organiche del medesimo Corpo di polizia. (4-12736)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti misure a carattere economico hanno notevolmente ridotto le disponibilità finanziarie di molte Amministrazioni dello Stato;

in particolare, presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, a causa delle attuali ed esigue disponibilità sui capitoli di bilancio destinati a fronteggiare le molteplici esigenze degli istituti di pena, si sono verificate circostanze incresciose e di fatto inammissibili;

a puro titolo di esempio, risulterebbero ingenti i debiti contratti dalla medesima Amministrazione penitenziaria nei confronti degli enti e delle aziende erogatrici delle forniture elettriche e dei combustibili, tanto da determinare la chiusura degli impianti di riscaldamento, in pieno periodo invernale, anche negli alloggi del personale; mentre, per il completo esaurimento degli stanziamenti destinati alla remunerazione dei detenuti lavoratori, molte delle incombenze, spesso di mera manovalanza a cui gli stessi reclusi erano destinati, sono oggi disimpegnate da personale della Polizia penitenziaria —

se non si ritenga di assumere provvedimenti urgenti nei confronti di una situazione che aggrava ulteriormente, anche in termini di sicurezza, le già precarie condizioni degli istituti penitenziari.

(4-12737)

PAPPALARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nel mese di maggio 1992, ai sensi dell'articolo 1-*undecies* della legge n. 641 del 1978, avrebbe stipulato con le Associazioni cristiane lavoratori italiani una convenzione per l'esazione della quota associativa, con decorrenza dal 1° luglio successivo;

l'accordo fisserebbe la disciplina per la riscossione dei contributi annuali associativi mediante ritenute sui ratei delle

prestazioni economiche a carattere continuativo, erogate dall'Istituto;

ai fini delle trattenute sindacali acquisite con delega, le organizzazioni sindacali dovrebbero essere presenti nel CNEL;

in difformità alla legge vigente in materia, l'INAIL, secondo quanto sarebbe previsto dall'articolo 4 della convenzione stessa, tratterebbe ai lavoratori un importo base, pari all'1 per cento delle quote associative trattenute per le elaborazioni meccanografiche di cui all'articolo 2, al quale, a fine anno, per ciascuna delega presentata o revocata, dovrebbero aggiungersi lire 2.890 per l'acquisizione dei dati relativi e per i servizi amministrativi prestatati: delega su rendita diretta — deleghe multiple —:

se non si ritenga che i benefici della convenzione richiamata, debbano essere estesi ad altre associazioni nazionali similari. (4-12738)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria », all'articolo 8, comma 2, stabilisce che il servizio prestato dagli agenti ausiliari nel Corpo di polizia penitenziaria è, a tutti gli effetti, servizio di leva e la sua durata è uguale alla ferma di leva per l'esercito;

all'interno degli istituti penitenziari, il personale ausiliario del Corpo espletterebbe mansioni analoghe a quelle del personale effettivo;

per lo stesso personale, l'ulteriore permanenza nel Corpo di polizia penitenziaria, quali agenti effettivi è disciplinata dall'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, riguardante, tra l'altro, il mantenimento della medesima qualifica per un ulteriore anno e la successiva frequenza ad un corso di formazione professionale della durata di sei mesi con selezione attitudinale finale;

tale normativa sarebbe attualmente applicata anche nei confronti del personale ausiliario assunto in organico anteriormente alla entrata in vigore del decreto legislativo 443/1992 dianzi citato —:

se non si ritenga ingiustificata una applicazione restrittiva della normativa in argomento, laddove il personale interessato, permanendo in servizio, ha subito la variazione delle condizioni iniziali di assunzione e di incorporamento;

se non si ritenga, invece, maggiormente opportuno il mantenimento, per il medesimo personale, delle condizioni precedenti il summenzionato decreto legislativo 443/1992, che stabilivano la possibilità di immediata assunzione nei ruoli effettivi della polizia penitenziaria, previe selezioni medica ed attitudinale, attesa anche la circostanza che la prevista frequenza del corso di formazione semestrale distoglierebbe dal servizio unità assolutamente indispensabili al Corpo già in preoccupante penuria di organici. (4-12739)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo di polizia penitenziaria SAPPe ha di recente inoltrato alla Presidenza del Senato una petizione, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione, per il passaggio del Corpo di polizia penitenziaria alle dipendenze del Ministero dell'interno;

la richiesta avanzata dal SAPPe sarebbe avvalorata dallo stato di crescente disorganizzazione e dalla perdita progressiva di professionalità interne alla polizia penitenziaria, nonostante le accresciute responsabilità istituzionali del Corpo (quali l'assunzione del servizio di traduzioni sull'intero territorio nazionale entro l'anno 1995) ed il costante aumento della popolazione detenuta;

per la richiesta in questione sussisterebbero valide ragioni negli stessi riferimenti normativi ed ordinamentali, sanciti

dalla legge di riforma n. 395 del 1990 da cui la polizia penitenziaria ha avuto origine quale corpo di polizia dello Stato ad ordinamento civile, in completa analogia a quanto già in essere per la polizia di Stato in base alla legge n. 121 del 1981 —:

se non si ritenga che il passaggio della polizia penitenziaria alle dipendenze del Ministero dell'interno possa essere giustificato, stante la suddetta equivalenza di ordinamenti con la polizia di Stato, proprio dalla esigenza di acquisire la necessaria uniformità di indirizzi, sia per quanto attiene alle misure da adottare nella lotta dello Stato contro la criminalità organizzata, sia per ciò che riguarda le attuali diseguaglianze nei trattamenti economici delle forze di polizia di cui, spesso, si occupano i tribunali amministrativi regionali. (4-12740)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 12, commi 4 e 6, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno 1992, serie generale n. 133, prevede che le prescritte comunicazioni giornaliere da parte dei rivenditori, relative all'acquisto e alla vendita di armi e munizioni da inoltrare all'autorità di polizia di Stato, in assenza di questure o commissariati distaccati della polizia di Stato nei comuni ove hanno luogo dette attività commerciali, vengano inoltrate ai rispettivi sindaci;

laddove non sono presenti i citati uffici della polizia di Stato, bensì le stazioni dei carabinieri, a questi ultimi comandi è demandato l'incarico di istruire le richieste di porto d'armi inoltrate dai cittadini;

le stazioni stesse detengono, come da vigente normativa, i registri relativi alle persone che hanno denunciato il possesso di armi —:

se non si ritenga più opportuno che le comunicazioni sopra citate vengano inoltrate dai rivenditori di armi, nei comuni

ove non hanno sede uffici della polizia di Stato, alle locali stazioni dei carabinieri, anziché ai rispettivi sindaci, ovvero ad entrambe le autorità. (4-12741)

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza:

delle gravissime condizioni, al limite della vivibilità, nelle quali si trova il Comando di Compagnia dei Carabinieri di Macomer;

che da un'ispezione effettuata per conto dell'USL n. 6 ed ha accertato che nell'alloggio del Comandante trasuda umidità, presenta larghe infiltrazioni di muffa per l'acqua piovana che filtra dal tetto ed è servita da un impianto elettrico non in regola con la normativa di sicurezza;

che tale situazione ha reso inabitabile un appartamento sottostante;

che lo stabile adibito a caserma e ad alloggio dei carabinieri è munito di infissi vetusti che lasciano passare il freddo ed il vento, di impianti tecnologici e di servizi igienici inadeguati e pericolosi, causa di miasmi fognari che invadono lo stabile e gli alloggi;

che la copertura, con terrazza anziché con tegolato — inadatta ed inadeguata al freddo clima di Macomer — rende gli interni umidi e malsani;

che la struttura ospita, in appena cinquecento metri quadri, uffici, alloggi e servizi e da cinquanta ad ottanta militari;

che la USL n. 6 ha suggerito (si tratta di un eufemismo) la sistemazione degli uffici e della caserma in altro stabile;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere affinché il Comando della Compagnia dei Carabinieri di Macomer e gli alloggi dei militari siano sistemati in altri locali, tanto più che il comune di Macomer ha individuato un sito idoneo

per la costruzione di un moderno edificio adeguato alle esigenze dei Carabinieri.

(4-12742)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che recenti misure di carattere economico hanno notevolmente ridotto le disponibilità finanziarie di molte Amministrazioni dello Stato;

che, in particolare, presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria si sono verificate situazioni insostenibili, a causa delle esigue disponibilità dei capitoli di bilancio, destinati a fronteggiare le molteplici esigenze degli istituti di pena;

che, solo a titolo di esempio, gli ingenti debiti contratti dalla medesima Amministrazione penitenziaria nei confronti delle aziende erogatrici di forniture elettriche e combustibili hanno provocato la sospensione dei servizi e la conseguente chiusura degli impianti di riscaldamento, in pieno periodo invernale; ancora a titolo di esempio, si verifica che, a causa dell'esaurimento degli stanziamenti destinati alla remunerazione dei detenuti impiegati in incombenze spesso di mera manovalanza, le stesse sono oggi disimpegnate dal personale di polizia penitenziaria —:

se non si ritenga necessario assumere provvedimenti urgenti di fronte a tale insostenibile situazione, che aggrava ulteriormente, anche in termini di sicurezza, le già disastrose condizioni degli istituti penitenziari. (4-12743)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi del Decreto legislativo 30 ottobre 1992 n. 443, recante « Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria » e dell'articolo 14 legge 15 dicembre 1990 n. 395, è stata, tra l'altro, prevista la possibilità di riammissione di personale del Corpo di polizia penitenziaria cessato dal servizio;

che le procedure di riammissione in servizio sono disciplinate dall'articolo 132 Testo Unico degli impiegati civili dello Stato;

che, allo stato, risulterebbero giacenti presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria numerose istanze di riammissione in servizio, presentate da personale appartenente al disciolto Corpo degli agenti di custodia, rimaste a tutt'oggi prive di riscontro, nonostante i numerosi solleciti;

che l'esito di tali istanze appare per lo meno incerto, attesa la difficoltà interpretativa delle disposizioni normative, che da un lato sembrano prescrivere la riammissibilità di personale appartenuto alla polizia penitenziaria e non già al Corpo degli agenti di custodia e d'altra parte sembrano subordinare le relative procedure alla vacanza di posti in organico —:

se non si ritenga necessario assumere urgenti iniziative nei confronti del suddetto personale, il cui reingresso immediato nel Corpo di polizia penitenziaria potrebbe costituire un parziale rimedio alle difficoltà derivanti dalle esigue disponibilità organiche del Corpo medesimo.

(4-12744)

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 8 co. 2 legge 15 dicembre 1990 n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » stabilisce che il servizio prestato dagli agenti ausiliari nel Corpo di polizia penitenziaria è, a tutti gli effetti, servizio di leva e la sua durata è uguale alla ferma di leva per l'esercito;

che all'interno degli istituti penitenziari il personale ausiliario del Corpo espletterebbe mansioni analoghe a quelle del personale effettivo;

che l'ulteriore permanenza, con la qualifica di agenti effettivi, nel Corpo di polizia penitenziaria di detto personale è disciplinata dall'articolo 5 co. 7 Decreto

Legislativo 30 ottobre 1992 n. 443, che dispone, tra l'altro, il mantenimento della medesima qualifica per un ulteriore anno e la successiva frequenza ad un corso di formazione professionale della durata di sei mesi, con selezione attitudinale finale;

che tale normativa sarebbe attualmente applicata anche nei confronti del personale ausiliario assunto in organico anteriormente all'entrata in vigore del citato decreto n. 443/92 —:

se non si ritenga ingiustificata una applicazione restrittiva della normativa in argomento, laddove il personale interessato, permanendo in servizio, ha subito la variazione delle condizioni iniziali di assunzione e incorporamento;

se non si ritenga, invece, opportuno il mantenimento, per il medesimo personale delle condizioni precedenti il suddetto decreto, che stabilivano la possibilità di immediata assunzione nei ruoli effettivi della polizia penitenziaria, previa selezioni mediche e attitudinali, attesa anche la circostanza che la prevista frequenza del corso di formazione semestrale allontanerebbe dal servizio unità assolutamente indispensabili al Corpo, già fin troppo carente negli organici.

(4-12745)

FUMAGALLI CARULLI, NUCCI MAURO, GARAVAGLIA, NENNA D'ANTONIO, ZANFERRARI AMBROSO, CARLO CASINI, NICOLOSI, DIANA, ARMELLIN, SANGALLI, PAGANELLI, POLIDORO, SAPIENZA, SCAVONE, SANESE, MELELEO, ZARRO, MORGANDO, PERANI, MASTELLA e GIUSEPPE SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in materia di pensioni il decreto-legge n. 503 del 1992, all'articolo 4, lettera h), (Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, a norma dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), stabilisce che l'integrazione al minimo non spetti « nel caso di persona coniugata non legalmente ed ef-

fettivamente separata, con redditi propri per un importo superiore a quello richiamato al punto a) ovvero con redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a tre volte il trattamento minimo medesimo »;

tale importo viene calcolato moltiplicando il trattamento minimo di lire 580 mila moltiplicato per 3 e successivamente per 13, per un totale di lire 22 milioni 620 mila lordi l'anno, così che il « cumulo dei redditi », su cui il decreto-legge n. 503 fa leva, di fatto falciò la pensione delle donne casalinghe, che hanno versato con sacrificio la contribuzione volontaria, unendo ai contribuenti del periodo lavorativo esterno quelli dei periodi di lavoro familiare;

detto decreto introduce una gravissima disparità di trattamento tra donna coniugata e donna convivente di fatto (la quale ultima, a differenza della prima, non si vede falciata la propria pensione);

il principio dell'unità della famiglia è in questo modo gravemente compromesso, nonostante sia un valore di rilevanza costituzionale ed un principio di importanza essenziale per la coesione della nostra società;

il medesimo decreto non tiene in nessun conto i diritti acquisiti dalle donne che, avendo lavorato per periodi più o meno brevi ed avendo integrato i contributi, avrebbero oggi diritto ad una pensione che si sentono negare solo perché il reddito del loro consorte è al netto di circa 17 milioni l'anno (un reddito dunque modesto);

diverse donne aderenti al MOICA (Movimento Italiano Casalinghe) stanno giustamente protestando in questi giorni e si sono dichiarate pronte a marciare su Roma o a incatenarsi fuori dal Palazzo Chigi -;

quale sia il pensiero del Governo in merito a questa situazione;

se non ritenga l'accumulo dei redditi familiari per lo scopo suddetto contraria con il principio costituzionale dell'unità familiare;

che cosa intenda fare per modificare la normativa in modo da riportarla alla equità del trattamento previdenziale ed al rispetto dei principi costituzionali.

(4-12746)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

in località Lido dei Pini nel comune di Anzio iniziarono, circa due anni or sono, lavori di sistemazione della rete fognante;

detti lavori, incompleti, sono stati sospesi da circa un anno;

tale sospensione ha provocato notevoli disagi agli abitanti della zona e disatteso l'aspettativa degli stessi che speravano, dopo molti anni, in una soluzione del grave problema delle fognature -;

se risulti chi pagherà per il danno all'ambiente causato dagli scarichi delle ville che non hanno fognature di raccolta;

se risulti quali siano i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori;

se risulti quali siano i tempi previsti per la ripresa e l'ultimazione degli stessi.

(4-12747)

FINI, MACERATINI, GASPARRI e BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1990 e nell'aprile del 1992 i risultati delle consultazioni amministrative (comunali, provinciali e regionali) e politiche (Camera e Senato) nella provincia di Latina risultarono « drogati » alterando antichi equilibri politici con punte elevate in zone fortemente a rischio del sud pontino non riscontrabili in nessuna parte d'Italia, neanche nella Locride, nella Sicilia e nella Campania, tre zone dove notoriamente i risultati elettorali sono stati alterati da *clan* malavitosi;

noti settori dell'imprenditoria pontina, come più volte denunciato da esponenti provinciali del MSI-destra nazionale e come emerge dalle inchieste in corso da parte della magistratura pontina, hanno contribuito ad alterare i risultati elettorali attraverso i meccanismi del voto di scambio fondati su: facili appalti, esorbitanti lievitazioni di prezzi, trattative private, sub-appalti, varianti ai PRG che soprattutto nei comuni costieri risultano largamente e inopinatamente sovradimensionati rispetto ai fabbisogni reali e con effetti negativi sul mercato degli alloggi;

la Commissione parlamentare antimafia a conclusione di ben cinque ispezioni nell'area pontina con audizioni di responsabili politici, istituzionali e delle forze dell'ordine ha confermato che sul territorio hanno operato e si sono radicati con una miriade di attività che riguardano in modo particolare i settori edilizio, finanziario, turistico-commerciale e dei terreni agricoli pericolosi *clan* come i Nuvoletta, Zaza, Beneduce, La Torre, Moccia, Bardellino, Schiavone, i « Cavalieri dell'Apocalisse », Alvaro, ecc.;

gli enti locali e derivati sono diventati in questi ultimi anni autentici apparati elettorali tesi a produrre voti di scambio e servizi inefficienti con enorme spreco di denaro pubblico che ha determinato il collasso finanziario degli stessi enti (non a caso gli esempi più eclatanti sono: assunzioni disinvolute, promozioni facili, carriere fulminanti, ecc.);

l'aspetto più inquietante è il ruolo determinante nell'organizzazione del consenso svolto dalla malavita organizzata a sostegno di ben individuati gruppi politici impegnati nelle consultazioni suddette —

siano state svolte indagini da parte dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine per accertare quale ruolo la delinquenza organizzata abbia avuto per determinare i risultati elettorali del 1990 e del 1992;

se in proposito siano stati redatti rapporti di polizia e quale esito essi abbiano avuto;

se non ritenga opportuno rivelare i nomi degli esponenti politici o partiti beneficiari delle campagne elettorali svolte da esponenti della criminalità organizzata;

quali iniziative intende adottare perché vengano rimosse le cause del fenomeno illustrato in riferimento agli intrecci politica-imprenditoria;

quali iniziative, in particolare, intende adottare per evitare che alle prossime consultazioni elettorali le collusioni tra aree del mondo politico pontino e malavita organizzata tornino a « drogare » l'espressione del voto popolare. (4-12748)

COLONI, BERTOLI, SANTUZ, SANZA, SARETTA, AGRUSTI e RENZULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in presenza di ripetute estemporanee dichiarazioni del sottosegretario alla Marina Mercantile, specie in ordine a problemi di politica estera, la Presidenza del Consiglio indirizzò nei mesi scorsi richiamo scritto all'interessato;

nei giorni scorsi lo stesso sottosegretario annunciò erroneamente il blocco del progetto dei collegamenti autostradali fra il Nord-Est italiano e la Slovenia, cui da anni il Governo e le regioni interessate attivamente cooperano;

ciò ha costretto il Ministro dei Trasporti ad una smentita nel corso della sua visita a Lubiana —

quali iniziative intende adottare per assicurare l'unità di indirizzo del Governo. (4-12749)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sulla Villa comunale di Salerno, polmone verde nel cuore della città, si è abbattuta una vera e propria tempesta di polemiche;

dopo un pericoloso incendio di qualche giorno fa, molto probabilmente di natura dolosa, è esplosa a mo' di bomba la grave denuncia di un luminare della Botanica, il professor Francesco Corbetta — ordinario all'Università dell'Aquila e presidente della Federazione Nazionale Pro Natura di Bologna — che in un esposto inviato al sindaco ed al Procuratore della Repubblica di Salerno afferma, senza mezzi termini, riferendosi alla potatura che ha interessato platani, lecci ed eucalipti che « Si tratta di interventi così mal fatti e segno di grossolana negligenza che richiedono provvedimenti disciplinari nei confronti della Direzione del Servizio giardini e dei responsabili »;

i lavori, dunque, eseguiti dai giardinieri comunali e da ditte private, a detta del Prof. Corbetta, avrebbero ridotto la gloriosa Villa comunale, per anni vanto di Salerno e dei Salernitani, « in uno stato vergognoso » —:

1) quali siano i provvedimenti che i Ministri interrogati intendano adottare affinché il già troppo esiguo patrimonio verde della città di Salerno venga tutelato maggiormente, affidandone la cura a personale capace e competente, dal momento che non è certamente pensabile di poter permettersi il « lusso », troppo costoso, di mandare in rovina una delle poche fonti di ossigeno in una città assediata da cemento, gas di scarico ed inquinamento di ogni tipo;

2) quali siano le giustificazioni reali che hanno indotto gli Amministratori Salernitani ad affidare il disastroso lavoro di potatura, oltre che ai giardinieri comunali, anche ad operai, dalla dubbia capacità e professionalità, appartenenti a ditte esterne;

3) se siano state avviate da parte della competente Magistratura salernitana sulla sconcertante denuncia del Prof. Corbetta e, nell'affermativa, quale sia, ad oggi, il loro stato. (4-12750)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano gli ostacoli che si frappongono all'emanazione del decreto di riconoscimento — *ex lege* n. 29 del 1990 — dei periodi lavorativi prestati dal signor Tufano Mario, nato il 12 gennaio 1933, numero posizione 7.037.166 ai fini del ricongiungimento dei contributi assicurativi INPS relativi ai precedenti rapporti di lavoro intrattenuti dal predetto Tufano prima di essere assunto — perché orfano di guerra — alle dipendenze del comune di Battipaglia.

A tal fine si evidenzia che il cumulo di tutti gli anni lavorativi, il pensionato ha abbondantemente superato i 40 anni di servizio stabiliti dalla legge, avendo iniziato a lavorare a 14 anni. (4-12751)

PERABONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 1979 il comune di Cassano d'Adda (MI) ha stipulato una convenzione con la comunione AEM di Milano/ASM di Brescia, proprietarie della centrale termoelettrica di Cassano;

detta convenzione prevede una specifica normativa di protezione ambientale la cui scrupolosa attuazione doveva essere sorvegliata e verificata da apposita commissione di controllo;

da notizie di stampa e a detta di alcuni tecnici di settore, pare che la suddetta Commissione di controllo, di cui fa parte il Sindaco, sia gravemente venuta meno ai suoi compiti, evitando di controllare l'operato dell'AEM e dell'ASM nella fase successiva all'ampliamento della Centrale elettrica di Cassano d'Adda (MI);

detto controllo era ampiamente previsto nella Convenzione stipulata tra i soggetti sopra citati ed il Comune di Cassano;

a titolo esemplificativo e non esaustivo si citano le più gravi mancanze di rispetto della Convenzione non rilevate dalla Commissione:

al Capo I

in relazione all'articolo 5:

a) mancata predisposizione del piano per lo smaltimento delle ceneri raccolte negli elettrofiltri;

b) mancata installazione di elettrofiltri in grado di assicurare un tenore di polveri inferiori a 40 mq/Nmc;

in relazione all'articolo 7:

a) mancata installazione di stazioni per il controllo dell'aria (da attivare almeno 12 mesi prima dell'entrata in funzione del gruppo da 320 MW) in numero non inferiore a 5, con trasmissione continua dei dati sia ad un terminale installato presso il LPIP di Milano sia ad un terminale ubicato in Cassano;

b) mancata installazione di una torre meteorologica di altezza pari a 60 m;

in relazione all'articolo 11:

a) mancata installazione degli impianti presenti nella emissione (con particolare riferimento all'SO₂) non appena tali impianti saranno industrialmente perfezionati dalla tecnica moderna e divenuti affidabili (condizione verificatasi da oltre 10 anni);

in relazione all'articolo 15:

a) mancata esecuzione di uno studio per verificare la necessità di condizioni più restrittive rispetto a quelle previste dalla convenzione per effetto della interazione coi nuovi gruppi attivati nella centrale ENEL di Tavazzano negli anni 1981/1982 (2 da 320 MW) e nel 1992 (2 da 320 MW).

Capo II

in relazione all'articolo 4:

mancata installazione dei sensori per il rilievo della temperatura dell'acqua nel canale Muzza, nonché per il rilevamento dell'inquinamento chimico e biologico del canale di cui sopra.

Capo III

mancata esecuzione delle campagne di rilevamento delle immissioni rumorose, con caratterizzazione delle stesse mediante identificazione dello spettro sonoro.

Capo IV

mancata definizione delle modalità per consentire la più diffusa ed immediata conoscenza dell'inquinamento;

se le gravi notizie sopra riportate rispondono al vero e in tal caso se si ritiene opportuno:

a) rendere pubblica la reale situazione con dati esaurienti ed inoppugnabili;

b) porre rimedio ad una tale situazione, in che modo e con che tempi;

c) dichiarare l'incapacità della Commissione di controllo a gestire un simile programma, provvedendo a creare una commissione di veri esperti, totalmente sganciata da criteri politici ed eliminando dalla stessa i funzionari dell'assessorato Ambiente della regione, i membri del CRIAL ed i funzionari della USSL/PMIP che risultano al tempo stesso controllori e controllati;

in ogni caso si richiede di conoscere i valori delle emissioni effettive di ossidi di zolfo e di ossidi di azoto della centrale termoelettrica di Cassano che la Federelettrica e/o l'AEM e/o la Commissione AEM/ASM hanno comunicato al Ministro dell'ambiente per gli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992 in adempimento al disposto della lettera B dell'allegato 10 al decreto ministeriale 8 maggio 1988. (4-12752)

GHEZZI, BARBERA e GIANNA SERRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

si è appreso da notizie di stampa, confermate nel corso di incontri e di dibattiti sulla condizione dell'uomo detenuto, che nel carcere della Dozza di Bologna, a seguito dei provvedimenti governa-

tivi concernenti la spesa pubblica, è stato fortemente ridimensionato il « programma lavoratori »;

in effetti, i fondi stanziati per il « lavoro interno » sono stati ridotti di due terzi per tutte le carceri italiane, e ciò significa che solo alla Dozza hanno perduto il lavoro oltre 100 detenuti, che non possono più, di conseguenza, « girare » il compenso, o gran parte di esso, alle famiglie, ai figli, ai parenti più stretti;

eppure, il lavoro interno, oltre ad interessare, come è evidente, il momento rieducativo e quello formativo, garantisce importanti servizi che sono essenziali e decisivi per la vita del carcere, in particolare per il mantenimento di condizioni igieniche accettabili, a loro volta imprescindibili per il rispetto della dignità umana e addirittura vitali per i detenuti sieropositivi o ammalati di AIDS;

se a ciò si aggiungono i tagli ai fondi per le forniture di altri servizi essenziali (alla Dozza — come conferma la stessa Direzione — si rischia ogni giorno di non essere in grado di pagare il riscaldamento, e si sono dovuti ridurre i tempi di accensione delle caldaie, mentre si stenta a saldare le fatture ai fornitori), le prospettive diventano ancor più fosche sia per i detenuti che per gli operatori carcerari —:

se sia a conoscenza di ciò, e se ritenga davvero accettabili i provvedimenti che penalizzano così gravemente i detenuti, da un punto di vista tanto economico, quanto rieducativo, e che inaspriscono le condizioni di vita interna;

se intenda pertanto rivedere i propri orientamenti anche in materia di finanziamenti, evitando che all'esecuzione della pena ed alla sopportazione della stessa custodia preventiva si aggiungano l'umiliazione e il degrado della dignità umana.

(4-12753)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

i motivi in base ai quali non sia stata proposta la soppressione della scuola media Manzoni di Piacenza, inglobandola nella scuola media Faustini — come auspicato e chiesto da centinaia di famiglie interessate e dai rispettivi docenti, dato che la prima scuola ha subito una pesante riduzione di alunni e classi (di circa il 50 per cento) negli ultimi anni, mentre la seconda ha mantenuto e consolidato frequenze e gradimento da parte delle famiglie e delle stesse unità sanitarie locali della provincia — in luogo della proposta ambigua di fusione fra le due scuole;

se risponda al vero che non si possa procedere a soppressioni di scuole in un comune capoluogo, ma solo a fusioni, per impedimento giuridico o per motivi di opportunità di politica scolastica;

se — nel caso dell'ultima ipotesi sopra accennata — non dovesse il provveditore agli studi di Piacenza tener conto del fatto che la fusione avrebbe beneficiato la propria moglie (preside della scuola in disarmo: la Manzoni), e quindi rinunciare a un criterio politico coincidente con un vantaggio familiare, se non personale;

i motivi per cui, di fronte a una così delicata situazione in cui si intrecciano interessi personali e pubblici, il provveditore abbia posto il consiglio scolastico provinciale di Piacenza in condizioni di non potersi esprimersi tempestivamente;

perché, visto l'andamento delle prescrizioni, lo stesso provveditore abbia, in un secondo tempo, sollecitato il Ministero a soprassedere alla chiusura della scuola media di Calendasco e non anche alla fusione minacciata, e osteggiata dall'opinione pubblica piacentina, in considerazione del fatto che ancora una volta i piacentini hanno scelto la Faustini e si sono massicciamente allontanati dalla Manzoni;

infine, per quali motivi se si procede all'insediamento di provveditori di nuova nomina nella stessa città in cui da sempre hanno prestato servizio, non ci si preoccupa di uniformarli a elementare e neces-

saria prudenza e trasparenza nell'azione amministrativa, quanto meno quando concorrono diretti interessi familiari; inducendo, con un simile operare, nella comunità piacentina un moto di rimpianto per il precedente provveditore, ora piacentino d'adozione, su cui mai ha aleggiato neppure il *fumus* di particolari premure familiari. (4-12754)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo, nonché gli uffici periferici dei ministri interrogati competenti in materia, se, nonostante segnalazioni e diffide, oltre addirittura ad atti di sindacato ispettivo parlamentare sia possibile al comune di Gragnano a Trebbia, l'aver anni or sono compromesso la stessa stabilità di cappelle private mortuarie, nel cimitero di quel comune, e ancor oggi non aver provveduto alle doverose e utili opere di riattamento e recupero;

da anni ormai l'acqua piovana entra nelle strutture per le crepe e i danni provocati dalle opere fatte fare anni or sono dal comune, e ancor oggi non è previsto, nonostante le innumerevoli promesse, alcun intervento. L'interrogante si domanda se la « mafia » dei funerali al sud è il contraltare della mafia dei cimiteri al nord;

se, per i fatti suindicati, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria (trattandosi ovviamente sempre di fatti con rischi per la salute e, comunque, con cadute di igiene considerevoli) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte di conti al fine di accertare giustamente perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori, con danno per la pubblica amministrazione o per i cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari,

siano essi di carriera (come i direttori generali ovvero i dirigenti di uffici o di unità operative) ovvero, onorari (come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie, se muniti di delega). (4-12755)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo, o singolarmente, i ministri interrogati, abbiano impartito nuovi « ordini » o « istruzioni », inviato circolari, o atti equipollenti, al fine di determinare nuovi criteri per gli incarichi di dirigenza degli uffici, alle questure e forze di polizia, si da poter superare, senza motivo e senza motivazione alcuna, i gradi di qualifica determinati, come è noto per titoli e anzianità di servizio come risultanti dal fascicolo personale di ogni dipendente o funzionario. È il caso che si è verificato a Piacenza ove un commissario capo, già vicedirigente di un ufficio è stato sopravanzato da colleghi di grado e anzianità inferiori. Tra l'altro, si tratta di funzionario che, a suo tempo diresse persino l'ufficio di squadra mobile, ancorché con ordinanza del questore dell'epoca. Oggi, con un tratto di penna, senza motivazioni e senza nemmeno nominare nei « movimenti » il predetto funzionario, due altri dipendenti di quella Questura si trovano a uffici e funzioni superiori al predetto, se in merito ai fatti e, certamente, anche a seguito dei sicuri ricorsi e rimostranze che sono in atto, siano state promosse inchieste amministrative o ispezioni e se i fatti siano oggetto di indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti ed emergenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ad ogni abuso, od omissione, anche negli obblighi o doveri di controllo o errori, con danno della amministrazione o dei cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera (come questori o prefetti) o onorari (come

ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega). (4-12756)

DE SIMONE, CORRENTI, CESETTI e FINOCCHIARO FIDELBO.— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cittanova (RC), ha inviato al Ministro della Giustizia un'istanza volta alla riapertura del locale carcere giudiziario chiuso nel 1988;

poco prima della sua chiusura furono spesi circa 500 milioni di lire per lavori di ammodernamento —:

A) se il Ministro sia a conoscenza della richiesta dell'Amministrazione comunale di Cittanova;

B) quali sono stati gli interventi eseguiti sulla struttura penitenziaria in oggetto prima della chiusura;

C) se l'edificio sia stato riconsegnato al Ministero delle Finanze;

D) se il Ministro non ritenga opportuno prevedere la riapertura dell'Istituto e, in caso affermativo, quali possano essere i tempi di attuazione. (4-12757)

CALZOLAIO, D'ALEMA, FOLENA e INGRAO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese sono bloccati nel magazzino messo a disposizione dal comune di Falconara (Ancona) oltre 100 tonnellate di aiuti destinati alla Bosnia: generi di prima necessità, derrate alimentari, medicinali;

gli aiuti sarebbero fermi e non partono dal porto di Ancona perché il Governo non erogherebbe alle associazioni marchigiane di volontariato che li hanno raccolti da tutt'Italia i finanziamenti stanziati per il trasporto;

le associazioni marchigiane di volontariato sono responsabili dell'unico campo

profughi battente bandiera italiana, a Posusje, 50 chilometri da Mostar, nella Bosnia meridionale, allestito nel novembre scorso da ANPAS, CARITAS, ARCI, ACLI, Associazione per la Pace ove sono alloggiati 2 mila profughi musulmani;

il Governo non avrebbe ancora riconosciuto l'attività delle associazioni di volontariato (in particolare l'ANPAS), nonostante lo abbia già fatto l'UNC (che presiede le operazioni della base aerea di Falconara);

da mesi partono da Ancona medici e volontari (a turni quindicinali) per Spalato e Posusje con cibi e giocattoli, mobili e medicine;

da mesi il porto di Ancona e l'aeroporto di Falconara costituiscono punti di partenza per gli aiuti umanitari verso le popolazioni della ex Jugoslavia e supporto logistico per forze dei paesi alleati impegnati con propri contingenti nell'ambito della missione ONU per il mantenimento della pace e in altre operazioni con contenuto o aspetti militari;

il Governo non ha risposto in modo soddisfacente a precedenti interrogazioni parlamentari sull'uso delle infrastrutture militari presenti lungo le costa e sul mare Adriatico e sulle conseguenti preoccupazioni per la pace e per la sicurezza;

da Ancona a Falconara si è svolta domenica 28 marzo una imponente unitaria manifestazione pacifista per il cessate il fuoco in Bosnia, la liberazione di Sarajevo e delle comunità assediate, la salvaguardia dei diritti di tutte le popolazioni colpite, il blocco effettivo del traffico d'armi, contro la militarizzazione del mare Adriatico —:

a) se e quando il Governo intenda erogare con continuità e completezza i finanziamenti stanziati per il trasporto degli aiuti destinati alle popolazioni della ex-Jugoslavia;

b) come il Governo intenda riconoscere e valorizzare il collegamento umanitario via mare, promosso dalle associazioni marchigiane di volontariato;

c) quante e quali siano le unità navali presenti nel mare Adriatico, di quali paesi e sotto quali comandi;

d) quali e quante richieste di uso di basi o di porti italiani da parte di paesi esteri sono giunte e sono state esaminate;

se sia previsto l'uso dell'esercito per la sorveglianza di tali basi, con particolare riferimento al porto di Ancona e all'aeroporto di Falconara. (4-12758)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

in base a quali criteri il Comitato centrale della CRI-Croce rossa italiana proceda alle assunzioni trimestrali e « cicliche » (per i servizi di ufficio, pronto soccorso, autoparco, eccetera) mediante richiami « per addestramento » di personale mobilitabile del Corpo militare e di incarichi e consulenze a vario titolo, specie per gli uffici del Comitato centrale;

se i richiami del Corpo militare siano numericamente correlati alle reali esigenze delle Unità periferiche della CRI e, pertanto, se siano rigorosamente vagliate tali assegnazioni straordinarie;

quale criterio adotti il Comitato centrale nello stabilire quando i costi relativi agli stipendi per detto personale siano assunti dalla Sede centrale, o da questa addebitati totalmente o parzialmente alla Unità periferiche che debbono farvi fronte con entrate *in loco*;

quali criteri il Comitato centrale adotti per stabilire richiami trimestrali o richiami « ciclici » (di fatto annuali);

se non si ritenga utile un censimento di tutto il personale della CRI per una equa distribuzione nelle unità della stessa sul territorio nazionale, al fine di raggiungere una migliore utilizzazione del personale e delle risorse economiche necessarie ai richiami, alle assunzioni trimestrali, alle consulenze, agli incarichi straordinari. (4-12759)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica, per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati gravi ritardi nella liquidazione dei rimborsi assicurativi per interventi chirurgici e malattie con ricovero ospedaliero, a carico dell'ENASARCO, convenzionata con la compagnia ASSITALIA, che effettua i controlli e i pagamenti —:

a chi risalgano le responsabilità di tali ritardi;

quali iniziative intendano assumere al fine di far cessare le gravi disfunzioni. (4-12760)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con meritevole abnegazione la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia ha annunciato a Firenze che — tramite la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Firenze — sarà disponibile tra breve un libro di mille pagine contenente i nomi di tutti i soldati italiani morti nei campi di prigionia russi durante la seconda guerra mondiale;

tale iniziativa è frutto di un dettagliato accordo firmato a Mosca il 12 marzo scorso col centro storico-documentario dell'ex-URSS e che l'intera iniziativa è costata 3 mila dollari —:

l'esatta entità della cifra stanziata dal Governo al fine di rendere onore alle stesse salme e identificarle;

in cosa consistano esattamente le spese sostenute in merito da parte del Governo. (4-12761)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italkali, per ritorsione ad una lunga occupazione delle miniere di salgemma e sali potassici di Racalmuto,

Realmonte e Pasquasia e dello stabilimento di Campofranco, ha licenziato n. 10 di operai tra i più impegnati nella iniziativa di lotta;

il licenziamento viene perpetrato in una logica arrogante ed in aperta violazione dei diritti dei lavoratori, sanciti dalle leggi dello Stato;

in questo modo si porta ad un vicolo cieco una vertenza che sembrava avviata a positiva soluzione in quanto le trattative sindacali erano avviate in una linea di produttiva collaborazione e di intenso dialogo;

la Commissione lavoro della Camera in visita alle miniere oltre che alle sedi istituzionali aveva valutato le buone ragioni dei lavoratori e si era impegnata ad intervenire oltre che per lo sbocco di tutti gli ammortizzatori sociali tra cui la Cassa Integrazione, anche per la soluzione della vertenza, impegnando il Governo regionale —:

quali iniziative intenda assumere per ottenere la revoca dei licenziamenti e per imporre all'Italkali il rispetto delle leggi, in particolare dello statuto dei lavoratori;

se intenda attivarsi per un nuovo intervento nella regione Siciliana per una positiva chiusura della vertenza che consenta la ripresa della produzione in un settore di grande prospettiva. (4-12762)

LENTO e CALINI CANAVESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la revisione del prontuario terapeutico effettuata in data 1° gennaio 1993 ha comportato la cancellazione dei farmaci a base di lattilolo monoidrato con la conseguenza che tali presidi terapeutici sono ottenibili solo a pagamento;

i predetti farmaci oltre ad aver un effetto catartico sono farmaci indispensabili per i pazienti affetti da cirrosi, massimamente in fase ascitica:

la terapia con i predetti farmaci comporta una spesa mensile aggirantesi attorno alle lire centomila;

spesso a dover fare ricorso a tale terapia, con conseguente esborso pecuniario, sono pazienti pensionati che, come la signora Esposito Maria di Legnano, percepiscono la pensione minima dell'INPS —:

se a parere del Ministro interrogato sia giusto mettere dei pensionati di fronte al dilemma: acquistare i farmaci e non aver più soldi per acquistare il cibo e morire di fame o morire perché non si hanno i soldi per acquistare il cibo;

se intenda adottare misure tali che consentano a coloro i quali hanno lavorato una vita intera di trascorrere serenamente gli ultimi anni di vita. (4-12763)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei trasporti e lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in data 24 marzo la IX commissione ha approvato una risoluzione con cui « si impegna il Governo » a rivedere la formulazione dell'articolo 59 del regolamento di esecuzione ed attuazione del Nuovo Codice della strada, nel senso di consentire l'uso delle pubblicità fonica nei casi in cui questo risulti strumento indispensabile per l'esercizio commerciale e per autorizzare il proseguimento della attività di propaganda fonica per conto terzi da parte delle aziende attualmente esistenti;

che esiste uno stato di grande agitazione fra i commercianti ambulanti, che si vedono privati dell'unico mezzo per fare pubblicità;

che, mentre l'articolo 155 del nuovo Codice della strada detta che « non si devono superare i limiti sonori massimi di accettabilità fissati dal regolamento », il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 59, con evidente difformità dalla legge, prescrive « non è consentito effettuare pubblicità fonica »;

che è necessario apportare immediatamente una correzione al regolamento;

se non ritengano di dover intervenire subito a correggere tale difformità e, comunque indicare subito le necessarie modifiche al comitato interministeriale costituito appositamente per lo studio delle modifiche da apportare. (4-12764)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di numerose e reiterate segnalazioni provenienti da piccoli proprietari immobiliari di Torino e da associazioni di tutela della piccola proprietà, l'interrogante, in data 14 gennaio 1993 indirizzava al Commissario al comune di Torino dottor Malpica un telegramma del seguente letterale tenore:

« tenuto conto sperequazioni emerse estimi catastali comuni provincia di Torino palesemente errati sottoposte at esame commissione censuaria chiedole analogo intervento at fine rettificazione estimi catastali della città di Torino in particolare correzione zona 2 cat. A3 relativa at fascia semiperiferica quotata in misura più elevata della corrispondente zona 1 relativa at centro città »;

mentre i citati comuni della provincia di Torino si attivavano al fine di ottenere la revisione degli estimi palesemente errati, producendo esemplarmente all'Amministrazione finanziaria ampia documentazione, ottenendo incontri a livello amministrativo e politico-istituzionale anche al massimo livello governativo, la civica amministrazione torinese, benché sollecitata da più segnalazioni, brillava per la propria totale inerzia —:

per quale motivo a tutt'oggi non risulti pervenuta, alla Commissione censuaria centrale, da parte del comune di Torino, alcuna richiesta di modificazione delle tariffe d'estimo e delle rendite vigenti con la relativa documentazione, anche sulla base delle numerose segnalazioni

fatte pervenire alla stessa civica amministrazione dai contribuenti torinesi;

soltanto per il prossimo 5 aprile sarebbe stata finalmente indetta una prima riunione tecnica sull'argomento, in vista degli adempimenti di cui all'articolo 2 della L. 24/3/93 n. 75, per cui è presumibile che la civica Amministrazione torinese dovrà provvedervi in maniera affrettata, dati i brevi termini previsti dalla legge, a differenza degli altri comuni della provincia di Torino che da tempo hanno diligentemente provveduto ad elaborare la necessaria documentazione catastale, facendola pervenire a tutti gli uffici competenti locali e centrali;

se non si ritenga grave e censurabile questa condotta omissiva da parte del Commissario al comune di Torino, su una questione che riguarda molte decine di migliaia di piccoli proprietari torinesi, le cui legittime richieste sono state colpevolmente disattese dai politici prima e dagli organi del Governo centralista di Roma poi. (4-12765)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che vaste zone del centro storico di Calvizzano (Napoli) soffrono di una insopportabile carenza idrica che non sussisteva allorquando non erano sorti i complessi residenziali cooperativistici alla periferia della città, con notevole sviluppo in altezza —:

se sia esatto che tale carenza idrica, che oltre al vivo disagio costituisce una evidente causa di pericoli igienico-sanitari, è dovuta: a) alla mancata programmazione del fabbisogno derivante dalle nuove edificazioni e dal parallelo mancato approvvigionamento necessario; b) alla domanda derivante da fabbricati costruiti abusivamente, quali oggetto di condono e quali no; c) alla cessione idrica addirittura a comuni contermini; d) ad un vero e proprio turpe disegno affaristico incentrato sul « traffico idrico » e sulla installazione di numerosi « autoclavi »;

quale sia stata per ciascuno degli anni dal 1981 al 1987;

la popolazione residente ufficialmente e quella ulteriore stimata, a Calvizzano;

la quantità della domanda idrica stimata ed i consumi effettivi;

la quantità idrica realmente disponibile attualmente e nella prospettiva di breve e di medio periodo;

se risponda a verità che è stato presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Napoli datato 25 luglio 1987 e nel quale si denunciano le illegittimità dinanzi enunciate ed in tal caso quale ne sia l'esito;

quale sia stata la politica attuata dal comune di Calvizzano, in termini di soluzione di approvvigionamento per la domanda idrica comunale aggiuntiva, anno per anno, e quella preesistente e comunque per quali motivi gli abitanti del centro storico, residenti storici, siano stati penalizzati dalla domanda idrica dei nuovi residenti, invece di essere soddisfatte tali esigenze aggiuntive con ulteriori adduzioni idriche nel comune stesso. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-00839 del 4 agosto 1987. (4-12766)

DELFINO e MORGANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi concorsi ordinari relativi ad alcune materie di insegnamento della scuola secondaria superiore sono stati banditi nel 1989 con scadenza presentazione delle domande nell'anno 1990 e definitivamente espletati, con pubblicazione delle graduatorie nel settembre 1992;

tali ritardi non sono in alcun modo imputabili ai concorrenti;

altri concorsi hanno fatto registrare tempi di svolgimento molto più brevi;

il ritardo ha impedito a coloro i quali hanno superato tali concorsi di poter usufruire dei vantaggi derivanti dalla ottenuta abilitazione (inclusione in graduatoria specifica e valutazione del punteggio) con notevole danno per gli interessati;

entro in 30 aprile possono essere presentate le domande per nuovi inserimenti o per l'aggiornamento del punteggio nelle graduatorie esaurite —;

se non ritenga di estendere tale facoltà anche ai docenti delle classi di concorso di cui trattasi per rimediare ad una palese ingiustizia nei loro confronti.

(4-12767)

GIUNTELLA. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la Pia Casa di Lavoro Montedomini di Firenze dove sono ospitati 340 anziani, secondo le organizzazioni sindacali si sono verificati tra il febbraio e l'aprile dello scorso anno casi di « sospetta scabbia »;

nel gennaio del 1993 tre operatori sanitari dell'istituto hanno contratto la scabbia e due di essi sono dovuti ricorrere al ricovero ospedaliero;

le cartelle cliniche di tre ospiti della sezione protetta femminile rivelavano casi di probabile acarosi ovvero scabbia;

il dottor Appicciafoco, responsabile sanitario dell'Istituto, assicurava si trattasse di semplici casi di « dermatite senile » ma da quel momento gli ospiti furono trattati con benzoato di benzile, segno evidente che nei responsabili esisteva il timore di un'epidemia;

le denunce alla USL 10 A, non hanno sortito effetto dato che nessuno dei responsabili della USL ha avviato indagini approfondite;

il Consiglio di Amministrazione, in una riunione con le rappresentanze sindacali, ha negato l'esistenza dei casi di scabbia nonostante l'accertamento medico;

all'interno della Pia Casa stanno aumentando a vista d'occhio i casi di « dermatite senile »;

all'operatore geriatrico Fulvia Bertoni, rappresentante sindacale CISL, autrice delle denunce sulla situazione dell'Istituto, sono state tolte le funzioni di capoturno —:

se il Ministro intenda intervenire con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente per verificare le inadempienze dei responsabili dell'istituto e per porre fine alla presunta discriminazione dell'operatore Fulvia Bertoni.

(4-12768)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

già esponenti del mondo politico e culturale e persino religioso, hanno sollevato il caso di Lyndon La Rouche, incarcerato da due anni negli Stati Uniti per un piccolo reato fiscale e che dovrebbe ancora scontare addirittura quattro anni;

il problema tra gli altri è stato sollevato da *L'Italia* che in un articolo a firma di Marco Torre, sul numero del settimanale del 31 marzo 1993, ha scritto:

« In Italia la riorganizzazione del debito non avverrà mai perché è una colonia del Fondo Monetario Internazionale. La sua sovranità politica e finanziaria è evaporata da tempo, non esiste più. E, a tal proposito, la massoneria ha grosse responsabilità. La massoneria in Italia è, infatti, un elemento istituzionale. Negli anni '70, per impedire un Governo di ripresa nazionale, arrivò addirittura a manovrare le Brigate Rosse ». L'autore di questa circostanziata denuncia non è un dietrologo né una spia internazionale, ma Lyndon H. La Rouche, sessantaseienne, raffinato ed apprezzato studioso, assertore di un'economia subordinata alle leggi dell'etica e agli interessi superiori delle nazioni. Uomo politico di successo (candidato democratico alle ultime presidenziali, 28 per cento dei

suffragi nel nord Dakota, consultato anche dal regista Oliver Stone per la realizzazione del film *JFK*) da circa un anno è al centro di un intricato giallo, di quello che sta diventando un delicato caso internazionale.

Approfittando di una piccola evasione fiscale (una distrazione pecuniaria), le autorità americane lo hanno condannato al massimo della pena (sei anni). Da due è in prigione, trattato come un criminale comune. « Per le idee che professa », afferma la moglie. « Per persecuzione politica », ribadisce il suo avvocato.

Qual è la verità? Perché questo accanimento?

Lyndon H. La Rouche, nei suoi scritti, nelle sue denunce, nei suoi interventi pubblici, avrebbe commesso il « grave errore » di indicare, ad americani e non, la necessità e l'importanza di una via « nazionale » allo sviluppo economico, contrapposta alla via « multinazionale » allo sviluppo perseguita dalle *lobby* finanziarie e bancarie più potenti e che, secondo La Rouche, ha saccheggiato, depredata ed impoverito gli Stati e i popoli.

Ecco, in sintesi, qualche punto del suo pensiero a proposito della riforma del sistema monetario: A) nazionalizzazione delle banche centrali e conseguente creazione di banche nazionali. B) Negli Usa, nazionalizzazione della Federal Reserve (banca centrale americana), attualmente di proprietà di una dozzina di banche private (Citybank, Chase Manhattan Bank) che decidono a tavolino l'economia del Paese. Ritorno al protezionismo. Emissione di valuta non utilizzando, come avviene oggi, il debito pubblico, ma il credito (la rappresentazione cioè, della ricchezza realmente prodotta), elargendo crediti a bassi tassi di interesse in modo dirigitico e selettivo. La nuova valuta dovrà provenire da un'unica fonte: il ministero del Tesoro.

Può un uomo solo aver disturbato con la propria penna e la propria voce, equilibri e logiche più grandi di lui?

Sta di fatto che il suo caso è stato presentato alla sessione plenaria della commissione dei Diritti Umani dell'Onu a Ginevra. Alcune migliaia, tra politici, giu-

risti, giornalisti, intellettuali e sacerdoti, europei e non, hanno firmato un appello, apparso sul *New York Time* e non ripreso dalla nostra stampa, indirizzato al Presidente Clinton, nel quale si chiede l'immediata scarcerazione di Lyndon H. La Rouché »;

Marco Torre è il giornalista che ha ripreso con vigore sullo stesso settimanale, la notizia di un complotto internazionale, che ebbe luogo a bordo dello *yacht* « Britannia » per svalutare la lira e consentire alle aziende multinazionali una partecipazione, attraverso il perverso disegno di privatizzazione, scontata del 30 per cento, nel quadro di un attentato agli interessi nazionali italiani ai quali non sono stati e non sono estranei, ad avviso dell'interrogante, politici italiani e « boiardi » di Stato collusi con finanziarie e banche internazionali —:

se in questo quadro intendano muovere passi e nei confronti del Governo degli USA, anche sulla base dell'autorevole appello internazionale che è stato lanciato in favore della liberazione di Lyndon La Rouché, in nome della libertà di pensiero, e nei confronti della Commissione ONU per la difesa dei diritti umani, con sede a Ginevra. (4-12769)

SARTORIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che in data 30 marzo 1993, lungo la linea ferroviaria Canavesana, nel tratto tra Feletto e Rivarolo, in provincia di Torino, è accaduta una ulteriore disgrazia in cui un uomo ha perso la vita, travolto da un treno mentre alla guida della propria auto attraversava uno dei tanti passaggi a livello incustoditi lungo la linea in questione;

che il passaggio a livello, munito tuttavia di dispositivo ottico-acustico, rientra tra quelli, a quanto risulta allo scrivente, che devono essere soppressi con la realizzazione dei lavori di ammodernamento previsti da una convenzione di concessione resa esecutiva nell'ottobre 1990 in applicazione della legge 22 dicem-

bre 1986, n. 910 per un importo assentito di lire: 63,4 miliardi;

che, tra l'altro, da informazioni assunte dalla SATTI spa di Torino l'importo predetto non sarebbe ormai più sufficiente all'esecuzione del relativo progetto di concessione —:

1) se non ritenga estremamente lenta la redazione delle progettazioni esecutive e se, correlativamente, non esistano responsabilità al riguardo;

2) se non ritenga di valutare e, in quanto occorra, intervenire per un adeguamento del finanziamento necessario a consentire la realizzazione del progetto di cui alla concessione resa esecutiva;

3) se anche alla luce del fatto luttuoso intervenuto, non ritenga di interporre ogni azione rivolta ad accelerare i previsti lavori. (4-12770)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

entro brevissimo tempo l'organico della sezione lavoro presso la Pretura di Bologna, da anni composto da cinque magistrati, e già attualmente ridotto a quattro, non essendosi ancora provveduto alla sostituzione del dottor Stefano Monaci (né a mettere a concorso il posto da lui lasciato vacante dopo il suo trasferimento deliberato nel giugno 1992), subirà un'ennesima diminuzione conseguente al trasferimento di altri due pretori;

contestualmente si assiste ad un esponenziale incremento del contenzioso lavoristico e previdenziale, al quale dovrebbe corrispondere, già in una situazione a regime, il potenziamento sia del numero dei magistrati che degli organici di cancelleria;

i quattro pretori sinora in servizio hanno cercato di far fronte all'enorme contenzioso senza snaturare i principi di celerità e concentrazione che dovrebbero caratterizzare il processo del lavoro;

tale impegno risulta però vanificato a fronte della nuova situazione, che rende impossibile la redistribuzione di procedimenti già assegnati ai tre pretori trasferiti a due soli magistrati, già oberati di un carico di lavoro in continuo aumento;

non occorre molta fantasia per prevedere che nei prossimi mesi si verificherà una paralisi dell'attività della Sezione, e che si creerà un accumulo di arretrati che difficilmente potrà essere agevolmente smaltito negli anni a venire, con grave pregiudizio per tutte le parti;

ciò è ancora più grave in un momento in cui il processo del lavoro viene proposto come modello per la riforma del codice di procedura civile —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere affinché si provveda con la massima sollecitudine alla copertura degli organici e comunque a contenere le segnalate disfunzioni e ridurre al minimo i tempi di vacanza dei posti.

(4-12771)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 1992, l'Agente scelto della Polizia di Stato De Simone Patrizia, addetta alla Segreteria particolare del direttore della Scuola allievi agenti della Polizia di Stato di Roma, veniva rimossa improvvisamente da tale incarico dal nuovo direttore della Scuola dottor Renzo Morelli;

tale improvviso provvedimento veniva adottato nei confronti della De Simone nei giorni in cui la stessa, già esponente locale del SAP (Sindacato autonomo di Polizia), aveva palesato all'interno della Scuola la sua decisione di lasciare tale sindacato per aderire all'USP (Unione sindacale di Polizia);

successivamente, la De Simone inoltrava istanza al Ministero dell'interno, Dipartimento della PS, Direzione centrale del personale, chiedendo di essere trasferita

presso la 2ª Sezione dell'Istituto superiore di Polizia che si trova ubicata nel medesimo perimetro (Vicolo del Casal Lombroso in Roma);

con provvedimento ministeriale, l'interessata veniva trasferita all'Istituto superiore di Polizia ma non alla richiesta 2ª Sezione, bensì alla 1ª Sezione che trovasi ubicata in Roma, Via Pier della Francesca, distante dalla 2ª molti chilometri;

inutilmente, la diretta interessata si recava a colloquio con numerosi superiori gerarchici per cercare di ottenere la richiesta assegnazione alla 2ª Sezione. Da tutti otteneva la medesima risposta: « disposizioni dall'alto », « alla 2ª Sezione c'è un soprannumero di agenti »;

in questi ultimissimi giorni, invece, si constata che l'Agente della Polizia di Stato Baldolini Romina, nata a Roma il 27 giugno 1961, è stata trasferita con provvedimento ministeriale dalla stessa Scuola allievi agenti di Roma alla 2ª Sezione dell'Istituto superiore di Polizia;

quest'ultimo provvedimento, adottato in chiara contraddizione con il precedente diniego ministeriale alla De Simone, ha causato e sta causando notevoli malumori tra gli appartenenti alla Polizia di Stato in merito alla gestione quantomeno opinabile dei trasferimenti —:

quali siano le reali motivazioni per le quali all'agente della Polizia di Stato De Simone Patrizia sia stato negato il richiesto trasferimento alla 2ª Sezione dell'Istituto superiore di Polizia, che è stato invece disposto per l'agente Baldolini Romina;

quali siano le motivazioni per le quali sia stato disposto il richiesto trasferimento alla 2ª Sezione dell'Istituto superiore di Polizia per l'Agente Baldolini Romina, nonostante il dichiarato « soprannumero di agenti esistente nella stessa »;

come si debbano interpretare le « disposizioni dall'alto », in riferimento al diniego espresso alla De Simone;

se ritenga di poter escludere, spiegandone le motivazioni, che in sede ministe-

riale non si tenga conto di raccomandazioni « pro » o « contro » in riferimento alla gestione dei trasferimenti;

se, invece, non esista una precisa discriminazione e un preciso intento persecutorio da parte di qualcuno in danno della De Simone per essere ella transitata effettivamente nelle file dell'USP - Unione sindacale di Polizia - e per il fatto di essere coniugata con il Commissario di Polizia dottor Augusto Trinetti, che è coordinatore provinciale dell'USP presso la questura di Trapani, anch'egli oggetto di « strani » trasferimenti iniziati subito dopo l'acquisizione di tale carica;

se non ritenga, quantomeno per una questione di equità, di accettare la richiesta espressa dalla De Simone assegnandola alla 2ª Sezione, o quantomeno di revocare, per una questione di giustizia, il trasferimento della Baldolini. (4-12772)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

presso la scuola allievi agenti della polizia di Stato di Roma, Casal Lumbroso, è tuttora in essere il 133° corso di istruzione frequentato da circa 300 allievi, iniziato il 22 dicembre 1992 e che avrà termine il 22 giugno 1993;

nel mese di gennaio del corrente anno tale Caputo Antonio, agente scelto della polizia di Stato istruttore presso detta scuola, ha venduto, al prezzo minimo di lire 35 mila cadauna, tute ginniche a numerosissimi allievi frequentatori del corso non rilasciando loro alcuna ricevuta fiscale, né scontrino o altro giustificativo per le somme incassate;

la vendita delle tute ginniche è avvenuta all'interno degli uffici della palestra e comunque all'interno della scuola e di tale commercio sarebbe stato al corrente il dottor Francesco Messina, diretto superiore del Caputo;

gli allievi sarebbero stati convinti ad acquistare le tute ginniche con motivazioni, quali il divieto di girare all'interno

della scuola indossando altri indumenti e che le tute ad essi fatte acquistare sarebbero state dell'amministrazione della PS, cosa quest'ultima che non risulta affatto all'interrogante;

numerosi allievi si sarebbero lamentati con la direzione della scuola, ritenendo non del tutto lecito il suddetto commercio, senza però ottenere risultato alcuno;

gli allievi interessati alla vicenda di cui sopra, a fine corso, per poter essere ammessi al periodo di prova e quindi diventare poi effettivi in polizia, dovranno affrontare un esame finale sotto il controllo e il giudizio di istruttori e funzionari, quali il Caputo Antonio e il dottor Messina Francesco;

è evidente quindi che gli allievi non hanno « volontariamente » proceduto all'acquisto delle tute ginniche, ma che vi sono stati in qualche modo condizionati;

è altresì evidente che il Caputo Antonio ha effettuato tale vendita, protraendola nel tempo, eludendo le norme fiscali in materia -:

quale sia il loro pensiero in merito a quanto sopra e se non intendano disporre urgentemente una inchiesta al fine di individuare le eventuali responsabilità, adottando conseguentemente i più opportuni provvedimenti anche di carattere disciplinare. (4-12773)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da circa due anni è invalsa l'abitudine, presso l'amministrazione comunale di Comacchio, di conferire incarichi libero-professionali a personale esterno all'amministrazione stessa;

a parte che la « temporaneità » degli incarichi manifestata nelle delibere di giunta si appalesa essere nella quali totalità dei casi « continuità », quello che lascia perplesso l'interrogante è che talune figure di « professionisti » tali in effetti non sono;

con delibera di giunta municipale n. 1049 del 4 settembre 1992, n. 1352 del 13 novembre 1992 e n. 1460 del 18 dicembre 1992 veniva assegnato un incarico libero professionale al ragioniere Franco Rossi non iscritto al collegio dei ragionieri pur dovendo trattare materia da affidare unicamente a ragioniere collegiato;

con delibera n. 214 dell'8 marzo 1993 veniva affidato al signor Cavallari Gino, non iscritto all'albo dei Consulenti del lavoro, un vero e proprio incarico libero-professionale di consulente del lavoro;

con delibera n. 1552 del 28 dicembre 1992 veniva affidato alla ragioniera Peretti Irina, non iscritta al Collegio dei ragionieri, incarico professionale da ragioniere collegiato (come da tariffa oraria retributiva) al servizio dell'ufficio condono edilizio;

con delibera n. 1551 del 28 dicembre 1992 veniva affidato al geometra Fantiuoli Cesare, non iscritto all'albo dei Geometri, incarico professionale da geometra iscritto (come da tariffa oraria) al servizio dell'ufficio condono edilizio; nelle suddette delibere, ad avviso di questo interrogante, sono ravvisabili gli estremi del secondo comma dell'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio) dal momento che i fatti sono stati commessi per procurare a determinati personaggi ingiusti vantaggi patrimoniali legati ad incarichi libero professionali ad essi non spettanti —

se e presso quale ufficio giudiziario, in quale fase, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-12774)

BARBALACE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di S. Salvatore di Fitalia (ME) Antonio Catalioto, Giuseppe Pizzolante e Umberto Musarra con tre ricorsi rispettivamente del 6 settembre 1990, del 5 ottobre 1991 e del 29 luglio 1992 inviati alla Presidenza della regione

siciliana, agli Assessorati agli enti locali e ai lavori pubblici e al prefetto di Messina denunciavano talune irregolarità nella procedura di appalto dell'opera pubblica « strada comunale di collegamento centro urbano S. Maria di Roma — S.P. 155, importo a base d'asta lire 15.363.000.000 » (il finanziamento è avvenuto ex legge n. 64 del 1986);

le irregolarità denunciate si riferivano alla delibera della giunta municipale n. 201/90 con la quale sembra siano state invitate imprese non in possesso di alcune delle certificazioni richieste dal bando di gara;

nella delibera sopra richiamata era previsto che i punteggi da attribuire per i tre elementi da valutare (valore tecnico, prezzo dell'offerta e tempo di esecuzione) sarebbero stati stabiliti dalla commissione istituita con delibera del consiglio comunale n. 27/90;

non risulta però che tale commissione sia stata istituita con la delibera di cui sopra;

la già menzionata delibera n. 201/90 sarebbe stata approvata dalla commissione provinciale di controllo senza la preventiva valutazione del funzionario addetto al gruppo e senza che venisse esaminato il ricorso avanzato dai consiglieri di opposizione; infine la delibera è stata esaminata in via d'urgenza entro il terzo giorno dalla sua ricezione da parte dell'organo tutorio;

dagli atti di gara non è dato evincere il punteggio minimo e massimo che è stato attribuito a ciascuno dei tre elementi previsti per la valutazione;

le categorie richieste dal bando ed in modo specifico la categoria 19 E per un importo di 6 miliardi, non era necessaria in quanto non richiesta dalla natura dell'opera;

con delibera di giunta municipale n. 256 del 28 luglio 1988 è stato approvato il progetto e sullo stesso è stato apposto sembra in termini irregolari, un visto di conformità allo strumento urbanistico che

ha permesso di superare quello precedente del CTAR di Palermo del 12 luglio 1988;

la irregolarità di cui sopra risulta dalla lettura della successiva delibera di consiglio comunale n. 170 del 27 ottobre 1988 con la quale veniva approvata una variante al PRG;

con la delibera di GM n. 275/90 sono stati approvati i verbali di gara, e dagli stessi si evince che tutte le operazioni sono state esaminate nella medesima giornata del 31 agosto 1990 ed in appena 5 ore la commissione ha avuto « l'abilità » di esaminare tutti e tre i progetti migliorativi presentati dalle imprese;

la delibera di giunta municipale n. 142 è stata annullata dalla commissione provinciale di controllo ma nonostante ciò l'amministrazione comunale ha provveduto ugualmente ad inviarla alla regione per ottenere la sottoscrizione della convenzione;

con esposto del 29 luglio 1992 indirizzato alla procura generale della Corte dei conti di Palermo, alla presidenza della regione siciliana ed all'assessorato regionale agli enti locali si denunciava che fino al mese di ottobre 1991 parte dei soldi erogati per il finanziamento della strada venivano accreditati sull'unico conto corrente n. 6501571 aperto dal comune presso il Banco di Sicilia agenzia di Tortorici, e pertanto in parte utilizzati anche per altre finalità;

tutte le censure richiamate succintamente, sono state documentate in termini articolati e quindi presentate alle autorità competenti;

nonostante le ripetute richieste di intervento a tutt'oggi non è stata fatta piena luce sui fatti denunciati —:

se non ritenga necessario accertare ed approfondire l'insieme degli atti sopra riferiti al fine di valutare ragioni e motivazioni che hanno determinato i comportamenti della amministrazione attiva del comune di S. Salvatore di Fitalia nonché le

ragioni del silenzio di alcuni organi dello Stato. (4-12775)

FORTUNATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione conflittuale nei territori della ex Jugoslavia non accenna a risolversi con costi umani e sociali elevatissimi;

vengono commesse atrocità e ripetute violazioni dei diritti umani, oltre a torture e maltrattamenti: si è anche instaurata la pratica sistematica dello stupro come strumento di pulizia etnica;

sono numerosissime le donne di tutte le età che, in avanzato stato di gravidanza, non possono ricevere assistenza e sostegno;

è stata data da parte di numerosi gruppi di volontari la disponibilità ad accogliere gruppi di donne, in linea con quanto accaduto in altri Paesi europei, che hanno subito violenza e ad offrire loro appoggio e aiuto fino al momento del parto, consentendo loro di trascorrere il periodo della gravidanza non solo al di fuori dei luoghi che sono stati teatro dei drammatici episodi, ma anche lontano dai connazionali ospitati nei campi profughi;

in effetti, i campi profughi non rappresentano il luogo più idoneo per garantire la tranquillità psicologica necessaria a superare il trauma provocato da una violenza e a portare a termine una gravidanza che ne è il frutto —:

quali iniziative siano state adottate a livello di Comunità europea per impedire che la violenza sulle donne continui ancora;

quale *status*, eventualmente, verrebbe riconosciuto a queste donne in base alla legge vigente;

di quali diritti godrebbero per il periodo di permanenza in Italia, con particolare riferimento all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali. (4-12776)

MAZZETTO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — *Per sapere:*

se sia vero che l'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Perugia, ricco di alte tradizioni didattiche e culturali, attraversa uno stato di profonda crisi gestionale per una serie assurda di implicanze amministrative e giudiziarie che all'interrogante appaiono strumentali e dettate da preminenti interessi personali;

quali iniziative si ritiene necessario assumere, non escluso il commissariamento, per restituire l'Istituto alla normalità delle sue funzioni;

se sia vero che la crisi dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Perugia si sia manifestata sotto la presidenza di Ugo Milia, che, accusato di inerzia e gravi inadempienze, nonché di gestione personalistica sia dal corpo dei docenti che dei discenti e dagli stessi sindacati del personale dipendente, venne poi sostituito per atto del Ministro dell'Università, con la nomina a commissario di Buratti;

se sia vero che dopo tale commissariamento nel gennaio 1992 sia stata avviata per ordine del Procuratore della Repubblica Gianfranco Sassi presso la Pretura di Perugia, una indagine della guardia di Finanza che ha portato al sequestro di tutta la documentazione dell'ISEF, con conseguente grave compromissione dell'attività dell'Istituto;

se sia vero che, senza che nei due anni successivi seguisse alcuna istruttoria il dottor Sassi nel gennaio 1992, a seguito di una lettera anonima a firma apocrifia di quattro docenti dell'ISEF, abbia disposto un ulteriore sequestro della documentazione di questo Istituto, tale da consentire l'iscrizione dell'inchiesta nel Registro Notizie reato;

se sia vero che un ulteriore sequestro di documenti è stato disposto nell'aprile 1992;

se sia vero che ai primi di luglio 1992, proprio ad evitare che scadessero i

sei mesi di rito per le indagini del Procuratore predetto senza che fosse stato disposto alcun interrogatorio a chiarimento, sono stati emessi cinque avvisi di garanzia per il reato di truffa, non meglio specificata, contro dirigenti dell'ISEF, tutti compresi tra coloro che avevano invocato la sostituzione del professor Milia, tra i quali il professor Menichetti che, appena eletto Consigliere regionale dell'Umbria per il PDS e notoriamente su posizioni di dissenso da altro noto parlamentare dello stesso partito, era in predicato per essere eletto Presidente del Consiglio regionale Umbria;

se sia vero che in data 16 settembre 1992, è stato comandato un ulteriore sequestro di tutta la documentazione via via prodottasi e sempre senza che il magistrato inquirente avesse interrogato gli inquisiti, nonostante le formali richieste avanzate al riguardo dagli stessi a mezzo del loro difensore;

se sia vero che in data 9 febbraio 1993 e quindi sempre quasi alla scadenza dei sei mesi dal precedente avvio delle comunicazioni giudiziarie la Procura abbia emesso altri quattro avvisi di garanzia sempre per truffa, coinvolgendo questa volta anche il professor Buratti che aveva sostituito il prof. Milia, rimasto membro del Consiglio di Amministrazione dell'ISEF e indotto a dimettersi;

se sia vero che a vuoto siano cadute anche le richieste dei nuovi inquisiti di essere interrogati per conoscere le effettive contestazioni;

se risulta che il Procuratore dottor Sassi abbia recentemente notificato avviso di richiesta di protrazione delle indagini, sempre nell'inerzia di qualsiasi fatto istruttorio e con tutta la documentazione tuttora sequestrata chiusa in un armadio presso la Segreteria dell'ISEF, determinando l'obiettivo protrarsi di una situazione di incertezza che si traduce in una vera e propria pressione psicologica che appare altamente disdicevole per la buona gestione dell'Istituto — anche per il clamore che sistematicamente ne viene offerto dalla stampa,

persino prima ancora che gli avvisi di garanzia giungano ai destinatari, nei confronti di un gruppo di docenti, tutte persone di primissimo piano sotto il profilo civile e professionale;

se non intenda di dover verificare se i fatti narrati nella loro successione temporale evidenzino un modo anomalo di procedere da parte delle autorità penali inquirenti, e nel caso che ciò risponda a verità, se non ritengano il caso di assumere iniziative per una segnalazione al Consiglio Superiore della Magistratura, apparendo innegabile un pravo disegno di persecuzione e di intimidazione, che ha portato anche alle recentissime dimissioni del nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione, così da creare le condizioni per un nuovo commissariamento. (4-12777)

SANGIORGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 1993, il CEM.MI di Milano — sistema a commutazione di messaggio — cesserà la sua attività;

non risulta completato il servizio sostitutivo —;

quali siano le ragioni che hanno portato alla chiusura anticipata del CEM.MI di Milano — sei mesi — rispetto al centro di Roma;

quale livello di affidabilità e quale stato di approntamento sia stato raggiunto dal sistema alternativo LEOTEX, che dovrebbe sostituire i due sistemi esistenti attraverso l'attivazione di 231 centri di raccolta territoriale;

quali riflessi potranno aversi per gli utenti del servizio;

a quali attività verrà destinato il personale altamente specializzato del Centro stesso. (4-12778)

PATUELLI e DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non

ritenga opportuno e necessario semplificare radicalmente l'eccesso di burocratizzazione che è alla base della dichiarazione dei redditi per il 1992 e che è causa di molteplici disagi per i cittadini. (4-12779)

PATUELLI e DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se siano allo studio del Governo correzioni dell'ormai anacronistica norma contenuta nell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, relativa ai fondi rustici. (4-12780)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il segretario nazionale del Movimento Federativo Democratico — Tribunale dei diritti del malato, Giovanni Moro, ha sospeso dall'incarico e dal Movimento il 25 marzo 1993 il segretario regionale della Lombardia signora Verza, e ciò a causa di dichiarazioni a mezzo stampa della signora Verza e dell'avvocato Signorini in tema di pesante passivo del bilancio della sede regionale del Movimento Federativo Democratico e di quella nazionale, situazione deficitaria per altro confermata da una precedente lettera dello stesso Moro alla signora Verza —;

se risulti al Governo quale sia l'esatta situazione economico-finanziaria ed in particolare debitoria dello stesso Movimento;

quali programmi di convenzione siano in atto fra i vari Ministeri ed il Movimento e per quale spesa a carico dello Stato;

quale è stata nel passato l'erogazione di fondi da parte dei vari Ministeri, anche su progetti, a favore del Movimento Federativo Democratico — Tribunale dei diritti del malato, e quale è stato l'utilizzo dei dati ottenuti da ricerche commissionate al Movimento in questione. (4-12781)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in Via Pier della Francesca, è ubicato l'Istituto superiore di polizia;

nonostante all'interno si trovi un piazzale idoneo al parcheggio delle autovetture, l'accesso e l'utilizzo delle stesse è consentito dalla direzione solo a pochi privilegiati;

alla maggior parte del personale appartenente alla categoria degli Agenti e Assistenti non è consentito l'accesso, e questi sono costretti quotidianamente ad arrangiarsi per trovare un parcheggio nei pressi;

mentre, da un lato, viene operata tale discriminazione, dall'altro, viene concesso da mesi l'accesso e il parcheggio al privilegiato possessore della autovettura Lancia Thema di colore nero targata Roma 2G 5853, che secondo quanto dichiara l'interrogante, non sarebbe neppure appartenente alla Polizia di Stato —:

quali siano le motivazioni per le quali viene concesso libero accesso e libero parcheggio al possessore di tale autovettura;

chi abbia concesso l'autorizzazione;

quale sia il criterio adottato dalla direzione dell'Istituto superiore di polizia per l'accesso e il parcheggio di autovetture all'interno. (4-12782)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale ligure Ferrero riportate nello stralcio del verbale della commissione nomine della regione Liguria (riunione del 14 gennaio 1993) il Ministro dell'industria avvocato professor Giuseppe Guarino ha diretto ai responsabili della regione Liguria una lettera specificando le ragioni della sua scelta a favore della nomina di Adriano Calvini a Presidente della Giunta della camera di commercio di Genova;

risulta all'interrogante inoltre che sia stata indirizzata una lettera, a firma del

sottosegretario all'industria onorevole Luigi Farace sempre al presidente della Giunta regionale ligure Edmondo Ferrero (n. prot. 29/5017 del 4 gennaio 1993) nella quale dopo avere ammesso che « le designazioni delle categorie interpellate si sono incentrate in maggior numero sul nominativo del signor Scerni rispetto a quelle raccolte dal dottor Calvini » si motivava la scelta del dottor Calvini alla presidenza della camera di commercio con « una complessiva valutazione della personalità dello stesso quale emerge dal suo *curriculum vitae* e in particolare dalla sua preparazione culturale e professionale, per l'attività imprenditoriale svolta e per gli incarichi ricoperti »;

non risultano ulteriormente specificate le valutazioni sulla personalità e la preparazione culturale e professionale sia del Calvini che dello Scerni, valutazioni che il competente Ministero avrebbe dovuto rendere palesi;

dal *curriculum vitae* del dottor Adriano Calvini risultano i seguenti elementi professionalmente rilevanti:

titolare della ditta Ventura, fondata dal padre, operante nel settore import-export di prodotti alimentari conservati;

consigliere dell'Associazione ligure commercio estero dal 1967; membro della giunta direttiva dal 1979; vice presidente dal 1983; presidente dal maggio 1985 al 1992;

membro della sezione commercio estero, della sezione marittima portuale ed aerea della sezione trasporti e comunicazioni della camera di commercio di Genova;

rappresentante del settore commercio nei seguenti organi del Consorzio autonomo del porto di Genova: Assemblea, commissione consultiva, comitato sezione lavoro;

presidente della delegazione delle associazioni dell'utenza portuale per il biennio 1988/1989;

dal settembre 1990 rappresentante dalla Confcommercio nel comitato di coordinamento dell'utenza portuale;

membro del Consiglio di amministrazione della Banca popolare di Genova e San Giorgio;

consigliere di amministrazione, di nomina della Camera di commercio, del World Trade Center Genoa;

dal curriculum vitae di Enrico Scerni risultano i seguenti elementi professionalmente rilevanti;

attualmente è presidente della propria « Holding » Finservice SpA — capitale soc. 2 miliardi — e delle seguenti società operative che ad essa fanno capo:

Paolo Scerni SpA — Agenzia Maritt. — dip. 90 — noli US 80,000,000; Controlli SpA — Ind. Manifatturiera — dip. 160 — fatturato 26 miliardi; SIRCI SpA — Soc. Immobiliare — dip. 10 — valori immob. 20 miliardi; SCA Agenzia marittima srl — dip. 80 — noli US 100,000,000; Consigliere di amministrazione della CIDINVEST SpA (Società finanziaria per la realizzazione dell'interporto di Genova - Voltri); Consigliere di amministrazione della TELEMAR SpA — Roma;

dal 1984 al 1988 ha presieduto l'Associazione agenti raccomandatori marittimi di Genova — Consigliere dal 1970 al 1992;

dal 1984 al 1992 Consigliere Federagenti e vice presidente dal 1984 al 1986;

dal 1984 al maggio 1992 è stato membro della giunta della Camera di commercio di Genova e Presidente della sezione marittima ed aeroportuale;

delegato della camera di commercio di Genova nel comitato gestione e opere portuali e nell'Assemblea del consorzio autonomo del porto di Genova;

consigliere della delegazione delle associazioni dell'utenza portuale dal 1984 al 1988;

dal 1985 al 1989 ha presieduto la società aeroporto di Genova SpA nella quale ha poi ricoperto la carica di consigliere di amministrazione fino al 1992;

dal 1988 al 1991 consigliere dell'Istituto bancario San Paolo di Torino — dal dicembre 1991 al maggio 1992 consigliere e membro del comitato esecutivo della compagnia di San Paolo — dal 1991 al giugno 1992 consigliere di amministrazione della FINPOLARIS SpA;

dal 1992 consigliere di amministrazione di: gruppo bancario San Paolo SpA — Istituto bancario San Paolo SpA;

dal 1991 vice presidente della San Paolo progetti SpA — Roma;

dal 1991 consigliere di amministrazione della San Paolo US Holding Co;

dal 1990 consigliere di amministrazione della Abel Matutes Torres — Banco de Ibiza;

dal 1989 consigliere di amministrazione della LIGURCAPITAL SpA — Genova;

dal 1989 consigliere di amministrazione della Agenzia regionale per il recupero edilizio SpA — Genova;

dal 1992 consigliere di amministrazione del CREDIOP SpA — Roma;

dal 1992 consigliere di amministrazione della FLAB (First Los Angeles Bank) SpA — Milano;

Presidente camera arbitrale marittima — Genova; Presidente del CISCO — Centro italiani studi containers — fondato nel 1967 dalla Camera di commercio e dal consorzio autonomo del Porto di Genova; Consigliere dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (UCID) gruppo Ligure;

una comparazione tra le esperienze professionali del Calvini e dello Scerni non sembra favorire il candidato preferito dal Ministro dell'industria;

sull'intera vicenda pesa la sentenza n. 1588/92 del 9 dicembre 1992 attraverso la quale la Sezione terza del TAR del Lazio

ha annullato il decreto interno ministeriale 20 gennaio 1992, con cui Adriano Calvini era stato nominato Presidente della Camera di commercio di Genova, per motivi incentrati principalmente sulla carenza di motivazione per la scelta delle persone da nominare e sull'erronea rappresentatrice dell'esito delle designazioni raccolte dalle categorie interessate;

all'interrogante non pare irrilevante il fatto che il Ministro dell'industria avvocato professor Giuseppe Guarino sia stato anche il rappresentante e difensore di Adriano Calvini di fronte alla Sezione terza del TAR del Lazio —:

se non si reputi opportuno verificare le motivazioni che hanno spinto il Ministro dell'industria a decretare in data 27 febbraio 1993 la nomina di Adriano Calvini a Presidente della Camera di commercio;

se non si ritenga opportuno verificare in che misura il decreto di nomina possa risultare illegittimo in quanto alla sua adozione ha concorso un ministro della Repubblica che è risultato essere parte in causa nell'intera vicenda;

se non reputi opportuno riconsiderare tale nomina in considerazione della necessità di garantirne l'obiettività e la trasparenza. (4-12783)

GUIDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Villa Garzoni e l'annesso giardino storico a Collodi sono un monumento di grande valore;

la prima notizia certa della Villa risale al 1633 contenuta in un documento conservato nell'Archivio di Stato di Lucca, probabile costruttore Romano di Alessandro Garzoni;

il giardino progettato da Ottavio Diodati costituisce un esempio mirabile di equilibrio fra Rinascimento e Barocco e, ad onta dei secoli, si può ancora godere nelle forme e nelle strutture originarie;

la Villa e il giardino sono meta di numerosi visitatori insieme al Parco di Pinocchio ed alla fondazione Lorenzini costituiscono una ricchezza non completamente utilizzata del paese di Collodi e del territorio contermine;

la Villa appartiene alla famiglia Gardi dell'Ardenghesca che permette l'ingresso ai visitatori previo pagamento di biglietto;

ad una visita congiunta nei giorni scorsi l'intero complesso appare in stato di notevole degrado per quanto riguarda la struttura edilizia, le statue gli addobbi monumentali e le parti vegetali del giardino —:

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere con urgenza perché la situazione di degrado venga risolta e questo monumento di grande valore non si perda del tutto. (4-12784)

MATTIOLI, BRAMBILLA, FUMAGALLI CARULLI, PRATESI, MAIOLO, MANTOVANI RAMON, SANGIORGIO e ANIASI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Villa Reale di Monza, voluta dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, anche se rappresenta oggi uno dei maggiori monumenti dell'epoca neoclassica ed ospita il roseto, l'istituto statale d'arte e la biblioteca italiana per ciechi versa in un preoccupante stato di degrado ed ormai non è più in grado di resistere all'incuria del tempo e agli assalti dei vandali. Per salvarla occorre lo stanziamento di diversi miliardi;

con decreto Presidenziale del 30 aprile 1920, pubblicato nella G.U. del 16 giugno 1920, la Villa Reale e la parte annessavi del Parco vennero consegnate ai comuni di Milano e di Monza;

con regio-decreto del 1° dicembre 1934 n. 2044 convertito nella legge n. 544 il 4 aprile 1935, è stata autorizzata la cessione gratuita in proprietà indivisibile

ai due comuni di Milano e di Monza della Villa Reale di Monza e dei relativi Giardini e della parte del Parco annessa alla Villa;

con nota n. 2889/72 rep. 2/a del 22 gennaio 1972, dell'Intendenza di Finanza di Milano venivano trasmessi al Ministero delle finanze per i provvedimenti di competenza sia lo schema definitivo dell'atto relativo alla cessione del compendio demaniale costituito dalla Villa Reale di Monza e dall'annessa parte del Parco, atto debitamente firmato per accettazione dai comuni di Milano e Monza, approvato dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali della Lombardia e vistato dall'Avvocatura distrettuale di Milano. Successivamente venivano trasmesse anche le relative delibere di accettazione dei comuni di Milano e Monza. Da allora il ministero delle finanze è stato ripetutamente sollecitato affinché provvedesse a stipulare l'atto definitivo di trasferimento della Villa Reale ai comuni di Milano e Monza;

nel 1984 il ministro delle finanze chiedeva il parere del Consiglio di Stato, il quale, dopo aver richiesto una serie di documentazioni relative ad atti precedenti sospendeva la formulazione del richiesto parere in attesa di conoscere dai comuni di Milano e Monza e dal Ministero per i beni culturali ed ambientali le rispettive posizioni. A detta richiesta rispondevano sia il comune di Milano che di Monza e successivamente il Consiglio di Stato con parere 4 aprile 1989 sez. 3 n. 243 del 1989, si è espresso favorevolmente in ordine alla cessione. A seguito del suddetto parere i comuni di Milano e di Monza con il Ministero per beni culturali ed ambientali e il Ministero delle finanze hanno trovato un accordo generale sull'utilizzo del bene, senza che peraltro ancora il Ministero delle finanze abbia provveduto a stipulare l'atto definitivo di trasferimento della Villa ai comuni di Milano e Monza;

a causa della sessantennale lite relativa alla proprietà, tra lo Stato e i comuni di Milano e Monza, di Villa Reale e dei suoi antichi fasti resta veramente poco: i

pavimenti sono ingombri di calcinacci, stucchi caduti dappertutto, specchiere rotte e una pericolosa crepa che taglia in due il soffitto di un corridoio, il tetto è in gravi condizioni e la presenza di muffa la si può notare ovunque —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti esposti e del gravissimo stato di degrado del complesso e quali siano le loro valutazioni;

quali siano le motivazioni reali che impediscono di firmare una convenzione che dia in uso la Villa ai comuni di Monza e Milano lasciando comunque impregiudicata la questione della definitiva proprietà;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per interventi a tutela e a salvaguardia del complesso. (4-12785)

LECCESE e COLAIANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 6 settembre 1966, nel quartiere San Paolo di Bari cominciava la costruzione dell'Ospedale « San Paolo » da parte dell'impresa CMC con l'impegno di concluderlo entro tre anni per una spesa complessiva di 4 miliardi;

la struttura avrebbe dovuto ospitare 650 posti letto con reparti di chirurgia, ostetricia, otorino, medicina ed oculistica, radiodiagnostica, fisioterapia e quattro sale operatorie oltre a cappella, convitto e scuola per infermieri;

poco dopo l'avvio dei lavori, emerse la cosiddetta « sorpresa geologica » che richiese perizie di variante per una nuova progettazione delle fondamenta a causa dell'argillosità del terreno, nel contempo la vicinanza dell'aeroporto di Bari, richiese ulteriori modifiche di progettazione per l'isolamento acustico degli ambienti ospedalieri;

nel 1973 l'allora pretore di Bari, assolvendo un funzionario deciso a non avallare le ulteriori perizie di variante che facevano lievitare a quasi otto miliardi le spese dei lavori con l'inevitabile ulteriore

slittamento della data di consegna, parlava di « gara d'appalto non limpida » e di « direzione lavori e amministrazione ospedaliera preoccupati di trovare una giustificazione nei ritardi dell'impresa appaltatrice », con l'invito di indagare su tali strani comportamenti;

dopo tale episodio fece seguito un periodo di blocco dei lavori per carenza di finanziamenti pubblici;

nel 1976 la CMC decideva di effettuare lavori extracontrattuali non contabilizzati, rifiutandosi di consegnare il cantiere;

nel 1977 l'amministrazione ospedaliera avviò una transazione con la CMC senza però trovare accordo proprio sui lavori extracontrattuali non contabilizzati nemmeno con un successivo arbitrato (la vicenda è tuttora pendente in Cassazione con una richiesta di indennizzo da parte della CMC di 788 miliardi);

sempre nel 1977 in seguito ad una inchiesta giudiziaria, sulla base di esposti sindacali, tesa ad accertare eventuali responsabilità e nonostante una richiesta di rinvio a giudizio formulata nell'80 e nel 1982, il capo dell'ufficio istruzione del Tribunale di Bari prosciolsse tutti;

il cantiere ospedaliero finito in abbandono negli anni delle controversie, venne consegnato con provvedimento pretorile all'amministrazione ospedaliera il 27 maggio 1980, e da allora e fino al 1990 è, andato in ulteriore degrado nonostante la spesa di 9 miliardi di lire a carico pubblico (7 miliardi alla CMC per i lavori relativi al rustico contrattualizzato, e altri due miliardi alle imprese fornitrici di attrezzature);

dal 1990 sulla base di un impegno di spesa di 28 miliardi e mezzo della regione Puglia sono stati avviati, con appalto assegnato alla Cogefar Impresit, i lavori di ristrutturazione del rustico dell'Ospedale San Paolo di Bari;

l'appalto assegnato alla Cogefar Impresit fu contestato dal consorzio Astaldi-

Matarrese con un ricorso al TAR successivamente bloccato da un accordo sulla legittimità del cui contenuto (subappalto ?) è stata avviata una indagine da parte della Procura della Repubblica di Bari;

i lavori di ristrutturazione del rustico dell'ospedale San Paolo di Bari sono ancora in corso e dovrebbero essere ultimati nei prossimi mesi, è ancora da decidere la partita delle attrezzature sanitarie la cui spesa prevista è indicata in una somma variabile tra i 30 e i 50 miliardi di lire, ma non si sa ancora quale ente potrà erogarli —;

quali iniziative intenda assumere al fine di far chiarezza su un episodio di spreco del fondo pubblico sanitario e di opacità dell'assegnazione dell'appalto da parte delle ditte interessate;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di sollecitare le istituzioni competenti ad attrezzare l'immobile ed individuare i reparti da allocarvi, in modo da evitare un ulteriore rinvio dell'entrata in funzione dell'ospedale. (4-12786)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dai dati messi a disposizione dalla Confartigianato, emerge che nel solo mese di gennaio 1993 sono state ben 150 mila le imprese di lavoro autonomo che hanno cessato la loro attività;

tale situazione, che vede una miriade di commercianti, artigiani e liberi professionisti gettar la spugna a causa, oltre che della generale situazione di crisi dell'economia italiana, anche e soprattutto per la stangata prevista con l'introduzione dei decreti sulla *minimum tax*, versione statale del *pizzo mafioso*;

l'introduzione di tale tassa è in stridente contenuto, oltre che con i principi generali del nostro ordinamento, anche con l'articolo 8 dei Patti sui diritti civili e politici sottoscritti dall'Italia —;

se non ci si intenda attivare per por freno a questa pericolosa tendenza alla continua chiusura di aziende, introducendo dei meccanismi che consentano ai contribuenti di non vedersi attribuire redditi sproporzionati rispetto a quelli effettivamente percepiti. (4-12787)

APUZZO. — *Al Ministro dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (« Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio »), stabilisce che l'ubicazione degli appostamenti fissi senza richiami vivi, autorizzato dalle province, « non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico-venatorio »;

la provincia di Brescia consente invece l'esercizio dell'attività venatoria da appostamento fisso (capanno) anche sui valichi, ad esempio al Passo San Zeno, e non fa rispettare le distanze minime previste dalla normativa tra un capanno e l'altro, per esempio al Passo Santa Maria —:

quali iniziative intendano assumere affinché le province rispettino la normativa nazionale e le leggi vigenti. (4-12788)

APUZZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazioni ricevute risulta che diverse scuole di Milano organizzano visite delle proprie scolaresche presso il Parco zoologico Le Cornelle (BG);

detto parco è proprietà di una persona più volte inquisita e condannata per traffico di specie di animali protetti dalle norme internazionali, dalla Convenzione di Washington e dalla Legge 150/92;

se non intenda far sospendere dette visite intervenendo presso il provveditorato e i presidi. (4-12789)

NAPOLI, CECERE, LIA, MORGANDO e DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la prima fase dell'intervento pluri-fondo e per gli obiettivi dei Fondi Strutturali della Comunità Economica Europea sta per concludersi;

la Commissione CEE ha proposto la modifica dei regolamenti quadro e di coordinamento dell'azione dei Fondi Strutturali per il periodo 1994-1999 e contemporaneamente una lista di aree destinate agli interventi di quei Fondi:

le attività del settore terziario (commercio-turismo-servizi) non hanno avuto sinora possibilità di accesso a quegli interventi pur ritenendo senza fondamento la esclusione *a priori* di dette attività, in primo luogo quelle del settore commerciale, dall'accesso agli interventi;

in molteplici occasioni la CEE ha rilevato che il carattere di attività produttiva è trasversale a tutte le imprese, ivi comprese le piccole e le medie;

tenuto conto che, con riferimento ai dati Unioncamere per il 1992, si registra per la prima volta un calo occupazionale anche nelle imprese del settore terziario —:

quale sia l'orientamento in ordine alla opportunità di garantire l'accesso delle attività del settore terziario (commercio-turismo-servizi) ai Fondi Strutturali della comunità Economica Europea per il periodo 1994-1999;

quale sia l'orientamento in ordine alla necessità e possibilità di attivare la quota di cofinanziamento nazionale, individuando le relative risorse. (4-12790)

NAPOLI, MORGANDO, CECERE e LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

tra i problemi relativi al cofinanziamento dei programmi CEE assumono particolare importanza quelli collegati al rischio di cambio e alle fideiussioni, tenuto conto che il primo, in rapporto all'ECU, si è impennato approssimandosi a 1.900 lire italiane;

di conseguenza il corrispettivo italiano nel cofinanziamento deve aumentare proporzionalmente alla variazione del cambio;

se per i programmi in corso sono state cercate soluzioni concordate, per i programmi in avvio la questione assume particolare gravità, tenuto conto che l'Ispektorato generale per il fondo di rotazione per le politiche comunitarie del ministero del tesoro (IGFOR) non appare disposto a coprire la differenza di valore dell'ECU;

lo stesso IGFOR ha chiesti agli operatori la garanzia della fideiussione bancaria che comporta oneri aggiuntivi giustificabili soltanto se quella fideiussione si riduce proporzionalmente alla esecuzione dell'intervento che va contemporaneamente controllata;

il Ministero del tesoro chiede una fideiussione valida per i tre anni successivi alla fine dei lavori finanziati e cioè per tutto il periodo nel quale possono verificarsi controlli comunitari —

se non ritenga che tale meccanismo rischi di scoraggiare, a causa dei maggiori costi, gli operatori più seri e che sia opportuno promuovere un nuovo provvedimento per ovviare alla difficoltà.

(4-12791)

SERVELLO, ROSITANI, POLI BORTONE e IGNAZIO LA RUSSA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata ad un giornalista de *Il Giorno* e pubblicata il 10 novembre 1992, il leader del gruppo rock

« Inxs » ha denunciato la grave crisi in cui versa la concertistica in Italia;

in particolare, è stato rilevato l'atteggiamento « mafioso » dei *promoters* artistici, i quali gestiscono ed allestiscono stadi ed arene mostrando di favorire solo determinate imprese o società (magari incompetenti);

quanto dichiarato in detta intervista non costituisce, d'altra parte, un'assoluta novità: molti artisti stranieri, infatti, che si sono esibiti sulle scene italiane, hanno annunciato che non torneranno più nel nostro Paese per fare concerti per via delle innumerevoli difficoltà sollevate dei *promoters* italiani —

se l'immagine internazionale che gli artisti stranieri offrono del nostro Paese non sia assolutamente sconveniente e dal punto di vista artistico e dal punto di vista prettamente economico;

se non sia opportuno un intervento affinché sia assicurato che i concerti musicali siano allestiti secondo regole e norme trasparenti, tali da garantire — comunque — una migliore accoglienza agli artisti (e non solo quelli stranieri) ed il miglior spettacolo al pubblico italiano;

se, infine, non ritengano di dover introdurre un'adeguata regolamentazione che tuteli l'assoluta libertà contrattuale degli artisti, e sancisca una sorta di codice di comportamento per i *promoters* nazionali.

(4-12792)

POLI BORTONE e PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che già negli anni scorsi gli interroganti si rivolsero al Ministro per i beni culturali e ambientali per segnalare l'esigenza di controllare le tecniche di restauro messe in atto nella Basilica di Santa Croce (in Lecce), preziosa testimonianza del barocco leccese;

che, nonostante le assicurazioni, si può notare che in molte città d'arte ita-

liane si continua a procedere per le superfici esterne con metodi poco corretti, quali la spruzzatura ad aria compressa di abrasivi, l'impiego di spazzole meccaniche o di pietra pomice, tutti metodi che potremmo definire traumatici in particolare per alcuni tipi di pietre friabili, quali, ad esempio, la pietra leccese;

che le sovrintendenze continuano ad autorizzare tali interventi che non solo rimuovono lo sporco dello smog, ma, quel che è peggio, asportano radicalmente la patina protettiva, per alcuni millimetri in profondità, danneggiando le pietre ed alterando l'armonia complessiva delle decorazioni e degli elementi architettonici;

che nell'incontro tenuto a L'Aja nel maggio del 1990 è stata inserita nei progetti EUREKA la ricerca sul restauro dei beni culturali, proprio in considerazione della necessità di dover procedere ad un approfondito studio interdisciplinare delle metodologie di restauro —:

se non intenda sospendere i lavori in corso per procedere immediatamente ad una verifica interdisciplinare dei metodi di intervento da adottare senza alterare equilibri, armonie e complessiva immagine dei monumenti. (4-12793)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi un pensionato di 82 anni di Casarano (Lecce) si è sparato alla tempia un colpo di pistola perché, avendo bisogno quotidianamente di medicine, aveva già terminato i « bollini » a sua disposizione;

che numerosi sono i casi di frustrazione e di depressione che si stanno verificando soprattutto nelle persone abbisognavoli di farmaci ogni giorno, ed in particolare negli anziani che si vedono defraudati del loro diritto a vivere —:

se non intenda rivedere subito il sistema dei « bollini » rendendo meno burocratica e farraginoso la normativa e soprattutto garantendo ai bisognosi una

serena e certa funzione del servizio sanitario e di medicinali più in particolare.

(4-12794)

POLI BORTONE, PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il caporalato continua ad essere una piaga del Mezzogiorno d'Italia;

che l'attuale sistema di collocamento agricolo della manodopera femminile e l'inadeguato sistema di trasporti pubblici consentono che i caporali assumano la funzione di collocare, selezionare, controllare, imporre il sottosalario, i ritmi e tutte le altre condizioni per conto dell'azienda agricola in cambio di un infame quanto lauto guadagno;

che l'uso dei veleni (antiparassitari, ecc.) non ha alcun controllo delle UUSSLL, pertanto malattie professionali, aborti, tumori sono all'ordine del giorno;

che l'orario giornaliero varia dalle 7 alle 11 ore;

che numerose violenze sono state effettuate sulle lavoratrici da parte dei « caporali » quale « prezzo » per poter lavorare;

che il trasporto è ancora saldamente nelle mani dei caporali e chi chiede il rispetto di elementari diritti cessa immediatamente di lavorare —:

quali interventi vogliono porre in essere a tutela dei diritti e della dignità delle lavoratrici dell'agricoltura che ancora sono costrette ad obbedire ai « caporali » per poter lavorare;

se non intendano emanare norme che obblighino le aziende agricole ad utilizzare solo il trasporto pubblico nell'atto in cui chiedono le assunzioni per il tramite degli uffici circoscrizionali di collocamento.

(4-12795)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non ritenga di dover immediatamente appurare le cause reali che impediscono l'apertura e la funzione del nuovo ospedale di Campi (Lecce): un ospedale già vecchio prima di essere inaugurato, dal momento che la prima pietra fu posta nel lontano 1961, cioè 32 anni addietro;

se non intenda aprire un'inchiesta sulle varie fasi della costruzione dello stabile, atteso che trentadue anni sono effettivamente troppi per qualunque opera pubblica;

se sia a conoscenza della circostanza che, a fronte dell'inagibilità del vecchio ospedale, è stata assunta la decisione di trasferire al nuovo stabile non ancora terminato pochi arredi ed il personale, che, comunque, è impossibilitato ad esercitare il suo lavoro, considerata la oggettiva situazione precaria. Tutto ciò con grave danno per circa 70 mila utenti che sono « dirottati » negli ospedali del territorio, peraltro inadeguati ad offrire i dovuti servizi alla loro naturale utenza;

infine se negli annosi ritardi al compimento dei lavori non siano da individuare responsabilità, anche di rilevanza giuridica, oltre che indubbiamente morale, e se, fra l'altro, possa celarsi il disegno di qualcuno volto a smembrare il personale ospedaliero di Campi in altre strutture del territorio, con danni incalcolabili sia per lo spreco di denaro fin qui fatto, sia per la professionalità e la consuetudine di lavoro d'*équipe* acquisita dal personale dello ospedale in questione. (4-12796)

POLI BORTONE e ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto istitutivo del corso sperimentale assistito denominato « Progetto Leonardo » le discipline che caratterizzano l'area « Grafico-visivo » risultano Progettazione Grafico-Visiva, laboratorio e Disegno Professionale, e sono impartite da docenti

abilitati della classe XXVI, giusto piano di studio, quadro « A » e note —:

su quale fondamento giuridico si basi:

1) la modifica dell'ordinamento normale del liceo Artistico, con l'introduzione della disciplina « Arte della Grafica Pubblicitaria »;

2) l'esclusione dell'area sperimentale Grafico-Visivo e sua sostituzione con la citata « Arte della grafica Pubblicitaria »;

3) l'esclusione dei docenti abilitati classi XXVI, nonostante gli stessi, nell'anno scolastico precedente siano stati utilizzati nell'istituito corso sperimentale, grafico-visivo, regolarmente autorizzato.

(4-12797)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni prima del Natale 1990, l'allora sindaco DC di Pomezia signor Walter Fedele impediva l'affissione, pagata regolarmente presso il comune, di alcuni manifesti della locale sezione dell'allora PCI, che denunciavano e criticavano atti della sua Giunta in ordine a problemi amministrativi quali la nettezza urbana, le scuole, le strade e l'igiene della città;

per tale impedimento, a cui seguì una denuncia alla Magistratura per affissione abusiva, il suddetto signor Fedele utilizzò una sua « disposizione », datata 15 novembre 1990, con la quale si dichiarava « che i manifesti di natura politica dovevano essere affissi previa autorizzazione del sindaco »;

tale disposizione viene successivamente sospesa dal TAR del Lazio come era logico che avvenisse di fronte al tentativo di imporre una censura preventiva da parte del sindaco che è contro ogni elementare norma di libera espressione di critica e di pensiero;

nonostante ciò l'azione giudiziaria è andata avanti ugualmente e nell'udienza del 17 gennaio 1993, davanti al Pretore della III sezione penale di Roma, il Fedele avrebbe dichiarato che la « disposizione » di cui sopra sarebbe stata concordata con il Commissario P.S. di Ostia, con dei funzionari della Prefettura di Roma e con il Comandante dei Carabinieri di Pomezia —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra e se non si consideri di estrema gravità quanto dichiarato dal Fedele al Pretore;

se il Ministro dell'interno non ritenga di appurare, con la massima urgenza, il reale ruolo avuto dal Commissariato di Ostia, dal Comandante dei Carabinieri e della Prefettura, che sarebbero invece dovuti intervenire per impedire un chiaro abuso d'ufficio dell'ex sindaco di Pomezia e per garantire l'elementare libertà di stampa e di critica politica in quel comune. (4-12798)

CORSI, SILVIA COSTA, BIASCI, CILIBERTI, MENSORIO, NUCCI MAURO, MICHELLI, PERANI, MELELEO, FARAGUTI e ZANFERRARI AMBROSO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1992 gli oneri accessori seguivano lo stesso trattamento fiscale del contratto principale di locazione, essendo esente da IVA il contratto di locazione di immobili, gli oneri accessori (luce, riparazioni, acqua, ecc.) seguivano lo stesso trattamento fiscale;

il 18 febbraio 1992 il Ministero delle finanze emanava la circolare n. 9, sulla base di un parere fornito dall'Avvocatura generale dello Stato, secondo cui gli oneri condominiali non possono considerarsi accessori del contratto di locazione per cui seguono una autonoma disciplina fiscale;

con successiva circolare n. 80 del 31 dicembre 1992, il Ministero delle finanze, richiamandosi a quanto già deciso con la

sopraindicata circolare n. 9, ha ulteriormente precisato che le spese relative ai servizi di pulizia, di funzionamento e manutenzione dell'ascensore, alla fornitura dell'acqua e dell'energia elettrica, del riscaldamento nonché alla fornitura di altri servizi comuni resi dal soggetto locatore rilevano agli effetti dell'IVA ove ricorra il presupposto della soggettività del prestatore dei servizi stessi;

poiché si sono verificati casi di soggetti di imposta, proprietari di immobili che hanno aggravato di imposta gli oneri accessori sulla base dei costi addebitati al soggetto anch'essi comprensivi di IVA, si verificherebbero assurdi casi di duplicazione di imposta a carico dei conduttori, consumatori finali dei servizi accessori condominiali —:

se non ritengano di intervenire urgentemente per chiarire definitivamente il significato delle circolari sopra richiamate al fine di determinare una situazione di trasparenza evitando, soprattutto in questa fase, notevoli ed ingiustificati aggravii sui contratti di locazione da parte di locatori poco scrupolosi che ritengono di addebitare ai conduttori l'IVA sull'ammontare complessivo degli oneri sostenuti e sui quali l'IVA è stata già portata in detrazione;

se non ritengano infine di adottare urgenti provvedimenti volti ad evitare che l'efficacia dei chiarimenti forniti con circolari possano trovare applicazione con effetti retroattivi dal 1989, periodo di entrata in vigore del nuovo regime fiscale dell'IVA per le locazioni degli immobili. (4-12799)

BUTTI, IGNAZIO LA RUSSA, POLI BORTONE e MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente Videonord in data 11 febbraio scorso è stata autorizzata dal competente Circolo Costruzioni T.T. di Torino all'uso del canale 66 UHF in luogo del

canale 28 UHF mantenendo le stesse caratteristiche dalla postazione di La Salle - Torino;

due giorni dopo aver effettuato lo spostamento di canale la stessa frequenza veniva occupata anche dalla RAI con segnale di monoscopio (per altro vietato dalla legge) caratterizzato dal logo « RAI Piemonte - prove tecniche » proveniente dalla direzione Eremo;

il suddetto canale è assegnato dal Piano Nazionale di ripartizione delle frequenze all'emittenza privata. È pertanto escluso che possa essere utilizzato dalla Concessionaria pubblica;

la situazione è diventata addirittura paradossale dopo il provvedimento del Circolo Costruzioni T.T. di Torino, competente per territorio, mai sconfessato dal Ministero di Roma che, peraltro, non ha mai fornito all'organo periferico i dati relativi alla fantomatica autorizzazione per sperimentazione tv digitale accordata al Centro Ricerche RAI Torino -;

quali siano le plausibili motivazioni che spingono la RAI ad assumere atteggiamenti tracotanti ed assurdi nei confronti dell'emittenza privata;

quali provvedimenti intenda assumere codesto Ministero per ovviare alla grave situazione di disagio in cui si è venuta a trovare l'emittente danneggiata;

se non sia il caso di favorire un drastico intervento da parte delle autorità competenti che inibisca alla RAI l'uso di un canale destinato all'emittenza privata;

se non siano ravvisabili da parte della RAI responsabilità anche di natura non prettamente tecnica. (4-12800)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risponda al vero che il generale della Polizia di Stato Luigi Pasetti, in pensione dal 1986, ha avuto ed ha tuttora l'incarico di organizzare e supervisionare la festa annuale della Polizia di Stato;

in base a quale normativa il medesimo adempie a tale incarico e da chi l'incarico gli sia stato annualmente conferito;

quali siano stati gli emolumenti elargiti al Pasetti fino ad oggi per tale incarico;

a quale titolo il Pasetti fruisca di una autovettura di servizio e di alcuni agenti di Polizia come autisti e quale costo abbia avuto fino ad oggi tale opinabile privilegio;

se il telefono cellulare del Pasetti risulti essere di proprietà personale o mesogli a disposizione dall'Amministrazione della PS e in quest'ultimo caso quanto sia stato fino ad oggi il relativo costo;

se la Procura generale presso la Corte dei conti sia mai stata informata sulle spese sostenute dal 1° gennaio 1987 ad oggi dall'Amministrazione della PS per sopperire all'utilizzo del predetto pensionato e all'attività da lui svolta;

se non ritenga altamente offensivo per tutti i funzionari della Polizia di Stato tuttora in servizio il fatto che l'Amministrazione della PS si rivolga da sempre al pensionato Pasetti per organizzare e supervisionare la festa della Polizia, e non ad uno di essi ben certamente all'altezza di svolgere tale compito;

quali provvedimento di competenza intenda assumere in merito. (4-12801)

SAVINO, MUNDO, SITRA, NAPOLI e ATTILIO SANTORO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 17 della legge 4 marzo 1982, allo scopo di eliminare il fenomeno del precariato nell'ANAS, inquadri nei ruoli dell'Azienda i lavoratori che avevano maturato almeno 12 mesi di lavoro nei 5 anni precedenti;

che il fenomeno del precariato si è tuttavia riprodotto a causa - innanzitutto - dell'insufficienza strutturale del sistema viario, il quale, specie nel Mezzogiorno,

sarebbe a lungo paralizzato dalle nevicate, dalle frane e dal traffico eccezionale del periodo estivo e natalizio se non si impiegassero tempestivamente squadre specializzate dei suddetti precari;

che il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971 n. 276 non consente all'ANAS di tenere in servizio detto personale per un periodo — anche se discontinuo — superiore ai 90 giorni nell'anno solare, con la conseguenza che, esauritosi tale periodo, l'azienda è costretta ad ingaggiare altri lavoratori moltiplicando notevolmente il numero dei precari di cui trattasi;

che l'efficienza del servizio, peraltro particolarmente oneroso e complesso (talvolta anche notturno e spesso in zone impervie), è danneggiato — con tutta evidenza — dalla continua scomposizione delle squadre;

che, pertanto, evitare il moltiplicarsi dei precari (siccome nello scopo del già citato articolo 17) e, nel contempo, migliorare il servizio per la sicurezza della strada rappresenterebbe un duplice vantaggio per l'interesse pubblico;

che in una comunicazione del 23 marzo scorso, indirizzata al Dirigente Ufficio speciale per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, competente per un tratto dove l'esigenza dell'intervento straordinario è particolarmente necessaria (400 unità precarie nelle provincie di Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria), la direzione generale ha precisato che « in merito possibilità riassunzione personale precario ex legge n. 1248 del 1961, è stato formulato apposito quesito at ufficio legislativo ministero LL. PP.;

che la normativa in vigore per il collocamento non implica — in presenza di interruzione del rapporto di lavoro — la sua stabilizzazione in conseguenza di reingaggio nel medesimo anno;

che le stesse imprese cui l'ANAS conferisce appalti di manutenzione straordinaria sulle strade interessate potrebbero

avvalersi del personale già esperto nel lavoro sui medesimi tratti;

che l'agitazione in atto nelle 5 provincie citate, pur coinvolgendo un numero limitato di lavoratori (400), segnala tuttavia il vasto malessere sociale che colpisce quelle zone e consiglia, pertanto, risposte tanto eque quanto tempestive —;

se non ritengano opportuno ed urgente, innanzitutto nell'interesse pubblico e della stessa Azienda, concordare fra loro un provvedimento che riorganizzi la materia in maniera da consentire il ripetersi — anche due o tre volte nel medesimo anno — dell'ingaggio stagionale da parte dell'ANAS e delle imprese da questa utilizzate, secondo apposite graduatorie di specializzazione, sulla base dell'anzianità di servizio ed in relazione alle tratte viarie e/o alle aree territoriali, anche considerando che questa razionalizzazione avverrebbe senza alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica. (4-12802)

PALERMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Lyndon H. La Rouche, cittadino americano, nato a Rochester (New Hampshire) l'8 settembre 1922, economista ed ex candidato democratico alla Presidenza USA, attualmente settantenne, sconta da quattro anni in un penitenziario di Rochester, nel Minnesota, una pena a quindici anni di detenzione comminatagli il 27 gennaio 1989, dal Giudice Albert Bryan, del Tribunale di Alexandria (Virginia). I capi di accusa erano: cospirazione per commettere frode a mezzo posta, frode a mezzo posta, cospirazione per impedire il regolare funzionamento del fisco (Internal Revenue Service), e riguardavano la restituzione di prestiti per la campagna elettorale del signor La Rouche (a quell'epoca candidato) per un totale di 294.000 dollari;

un reato amministrativo di questa entità non viene mai punito in USA con una pena così eccessiva, a meno che non vi

siano diverse motivazioni che, nel caso in esame, non possono che configurarsi nell'attività politica del medesimo da sempre svolta;

La Rouche continua a scontare la pena nonostante abbia compiuto settanta anni;

dal momento del suo arresto il signor LaRouche è sottoposto, nonostante la sua età, a lavori pesanti in cucina ed in lavanderia, per alcune ore al giorno, che non sono stati interrotti nemmeno a seguito di una operazione subita nel 1990, e nonostante le sue precarie condizioni di salute attuali —;

se non ritenga, a tutela dei diritti dell'uomo da farsi valere in ogni luogo, di manifestare al Presidente degli Stati Uniti, nel rispetto delle reciproche competenze nazionali, l'opportunità di un riesame della posizione del detenuto Lyndon La Rouche al fine di consentire la sua scarcerazione. (4-12803)

MUNDO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tale dottor Iantorno Domenico Rocco, è indagato per i reati di falso e truffa in danno dell'USL n. 1 di Praia a Mare (CS), giudizio pendente presso la Procura di Paola (n. 919 del 1992), che solo da qualche mese sta superando una posizione di inerzia verso situazioni e personaggi chiacchieratissimi facenti parte di un blocco di potere affaristico distribuiti su tutto il versante tirrenico e a volte annidati nelle istituzioni;

malgrado la richiamata indagine e le iniziative e le disposizioni contrarie della regione Calabria, la USL n. 1 continua a mantenere con lo stesso un rapporto convenzionale per la Medicina di base con sede a Scalea, rapporto costituito su presupposti non veritieri — sembra — penalmente rilevanti, consentendo addirittura l'aumento delle scelte individuali in barba alle disposizioni vigenti —;

quali misure intendano adottare nei confronti dell'USL e delle regioni per ottenere il rispetto della legge, investendo anche l'Ordine dei Medici di Cosenza che, è tenuto alla tutela dell'onorabilità di tutti gli iscritti. (4-12804)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 323 del 1988 convertito in legge con la legge n. 426 del 1988 prevede l'accorpamento di istituti scolastici secondo un piano di razionalizzazione della rete scolastica;

in base a tale legge il Ministero della pubblica istruzione mira a disporre l'accorpamento della scuola media di Correzzola con quella di Pontelongo;

l'articolo 2, secondo comma, del decreto in questione prevede che il piano debba tenere in considerazione, per ciascuna provincia, dell'evoluzione demografica in atto nell'ambito territoriale considerato, nonché delle specifiche esigenze socio-economiche in esso esistenti;

nel caso di specie la titolarità della scuola media del comune di Correzzola viene sentita dalla comunità tutta come un bene fondamentale;

esistono validi argomenti a favore del mantenimento della titolarità per la scuola di Correzzola analizzando la realtà geografica e socio-culturale quali:

a) la centralità geografica della scuola in questione in riferimento al bacino di utenza;

b) la maggiore estensione del territorio comunale di Correzzola rispetto a Pontelongo;

c) la vicinanza tra la scuola media di Correzzola e la sede del distretto sanitario n. 7 della USL n. 23;

d) il maggior numero di classi nei confronti della media di Pontelongo con

una previsione documentata di crescita del numero degli iscritti;

data l'ubicazione del comune di Correzzola in posizione di confine con la provincia di Padova, la perdita della titolarità potrebbe spingere alcune famiglie residenti nelle zone periferiche del comune a portare i propri figli nelle scuole della provincia di Venezia con pregiudizio per l'organico provinciale —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dovere approfondire ulteriormente la situazione e riflettere con maggiore obiettività riguardo al progetto di accorpamento in questione, in modo da consentire il mantenimento della titolarità della scuola media di Correzzola, applicando correttamente la legge n. 426 del 1988.

(4-12805)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di gennaio la stampa locale ha dato notizia di una petizione popolare inviata a Silvio Canelli, sindaco del comune di Cento, per ottenere la rimozione di un « Divieto di sosta », posto in Casumaro sulla strada statale n. 468 di Correggio tra i numeri civici 389 e 429;

la petizione ha riscosso un buon successo, con 264 firme di cittadini di Casumaro su 2.500 abitanti, ma da parte del comune di Cento, non vi è stata nessuna risposta positiva;

dopo la petizione è stato posto un ulteriore cartello « 0-24 », che impedisce la sosta anche nelle ore serali e notturne;

questo interrogante ha fondato motivo per ritenere che simile comportamento di totale chiusura da parte del comune sia dovuto ai legami di parentela tra il Vicesindaco di Cento Mario Pinca (PDS), che risiede a Casumaro, ed il cognato Fabio Polacchini, titolare in Casumaro di un negozio di abbigliamento, posto nel tratto iniziale di strada ove si trova il « divieto di sosta »;

il Polacchini non sopporta che le auto sostino davanti alle sue vetrine, ed avrebbe pertanto sollecitato il comune di Cento e l'illustre congiunto al ripristino ed alla rigorosa applicazione e rispetto del divieto, che nel corso degli anni era praticamente caduto in disuso;

poiché il tratto di strada in questione è di proprietà dell'ANAS, ed il centro urbano di Casumaro è inferiore ai diecimila abitanti, la segnaletica in questi casi, pur essendo a carico del comune, deve avere il « nulla osta » dell'ANAS, come stabilito dall'articolo 26, commi 2 e 3 del nuovo codice della strada —:

se risulti che il comune di Cento abbia le autorizzazioni ed i « nulla osta » previsti dalla legge e, inoltre, se l'ANAS non ritenga opportuno togliere il divieto in oggetto e permettere il parcheggio delle auto sul lato sinistro (direzione Modena) della strada statale n. 468, visto che sul lato destro della stessa strada vi è un permesso di parcheggio per auto pubbliche e private, e che le due carreggiate hanno la stessa ampiezza, sono entrambe ad unico senso di marcia, e la mezzzeria è costituita da spartitraffico in cemento (aiuole);

se non ritenga che tale soluzione sarebbe favorevolmente accolta dalla comunità Casumarese anche perché:

ognuna delle due carreggiate è di larghezza (escluso il marciapiede di mt. 1,50) di mt. 6,50, e il tratto in questione è di 100 mt. di lunghezza, cosa che permetterebbe la sosta di una ventina di auto (considerando la densità auto/abitanti in questa zona calcolabile in 2.000 auto, nonché la carenza di parcheggi nel centro abitato);

nel tratto in questione sono presenti 6 negozi, 2 bar, un ambulatorio medico (con problemi di sosta per i malati), la sede dell'Agenzia di Casumaro della Cassa di Risparmio di Cento (unico istituto bancario con sportello in Casumaro) con i relativi problemi per chi deve effettuare operazioni bancarie oppure usufruire del « Bancomat » posto anch'esso sul fronte stradale;

quali siano state le motivazioni adottate dal comune di Cento, sia per il provvedimento di « divieto » che per la sua estensione dalle ore 0 alle ore 24, avvenuta in data 23 marzo 1993, ad opera dell'ufficio tecnico del comune di Cento.

(4-12806)

NUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 186 Borgetto-Palermo è chiusa da oltre cinque anni, per lavori di costruzione di gallerie e protezione della circolazione in un tratto di circa 6 km, recando grave disagio ad un bacino di utenti di almeno 50 mila abitanti nella provincia di Palermo;

l'opera fu a suo tempo motivata dal dissesto del territorio dove si sviluppa la strada (una gola montuosa spoglia di alberi lungo la quale si verificano cadute di massi) e consiste di un intervento passivo di difesa dell'utenza, giacché il vero intervento di rimboschimento e terrazzamento della montagna non è mai stato efficacemente intrapreso dall'azienda forestale regionale;

al completamento del primo stralcio, che riguardava la costruzione di 1.100 metri di gallerie paramassi per un costo complessivo di 11 miliardi, è seguito lo stanziamento di altri 50 miliardi dall'amministrazione statale per il secondo lotto, riguardante la realizzazione di una galleria;

sembra che, per inammissibili e inapplicabili ritardi nell'assegnazione dell'appalto, i progetti relativi alle opere ancora da realizzare, che già dispongono del parere favorevole del Consiglio regionale dell'urbanistica, risultano bloccati nel loro iter procedurale, provocando le proteste delle amministrazioni locali interessate e di associazioni di cittadini nei confronti dell'ANAS —:

quali ostacoli impediscano l'esecuzione del secondo stralcio delle opere sulla strada statale 186;

se non ritenga di intervenire al fine di sollecitare l'esecuzione dell'opera e la prescrizione, di concerto con l'amministrazione regionale, di misure di recupero del dissesto ambientale dell'area interessata.

(4-12807)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano la definizione della pratica di riliquidazione della pensione di cui è titolare Ines Molisani, nata il 14 maggio 1943 e residente a Casalbordino (Chieti) e quali iniziative ritenga dover adottare al fine di sollecitarne l'iter, atteso anche che il Comune di Casalbordino ha inviato fin dal 12 ottobre 1992 al Ministero del tesoro, Cassa CPDEL, Divisione 10, posizione 7.907.245, la documentazione richiesta.

(4-12808)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti che usufruiscano ancora di servizi di scorta forniti dallo Stato gli ex membri del Governo Giulio Andreotti, Francesco De Lorenzo, Paolo Cirino Pomicino, Claudio Martelli, Franco Reviglio, Antonio Gava;

se, in caso affermativo, non si ritenga di creare una seria situazione di disagio per il personale di scorta nei casi in cui la scorta sia posta al servizio di esponenti politici accusati di collusione con la mafia e la camorra;

se non si intendano sopprimere immediatamente gli eventuali servizi di scorta ancora esistenti.

(4-12809)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

a causa della mancata emanazione, attesa invano da cinque anni, delle disposizioni ministeriali relative alle caratteristiche dei combustibili destinati all'utilizzazione negli impianti dei combustibili

non tradizionali che ne vietano l'utilizzo a sensi del disposto dell'articolo 16 decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203;

tali prodotti, tra cui le sanse esauste — sono invece ritenute ammissibili all'uso dal Comitato Internazionale per la predisposizione delle norme di attuazione del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

il divieto di utilizzazione delle sanse esauste da parte di tradizionali consumatori (ENEL e Cementifici) ha provocato enormi insormontabili difficoltà e grave crisi economica a quei sacrifici impossibilitati a lavorare le sanse vergini e quindi di ritirarle per la lavorazione dai frantoi oleari;

che i frantoi a seguito di ciò sono obbligati a rallentare le operazioni di molitura delle olive o addirittura a bloccarle con pregiudizio evidente e gravissimo per gli olivicoltori e per l'intero settore olivicolo;

la scadenza della proroga prevista dalla legge n. 119 del 1987, al 31 marzo 1993, in deroga alla legge Merli (n. 319 del 1976), autorizza lo spandimento nei terreni agricoli — col controllo delle amministrazioni comunali preposte — delle acque di vegetazione dei frantoi oleari costituisce altre grane ed incombente problema per l'olivicultura;

il sistema dello smaltimento dei reflui oleari fu previsto anche in considerazione della diversità di essi dai reflui industriali e perciò può consentirne lo smaltimento sul suolo agricolo a determinate condizioni e con le previste cautele —;

infine a tutela degli interessi economici dell'intero comparto olivicolo e nel rispetto e salvaguardia dell'ecosistema se non ritenga di emanare con estrema sollecitudine l'invocato decreto che autorizzi l'impiego dei combustibili non tradizionali e nelle more consenta — anche provvisoriamente — l'impiego delle sanse esauste compatibili;

se in deroga alla legge n. 319 del 1976, intenda autorizzare altresì lo smaltimento delle acque vegetali dei frantoi oleari su terreni agricoli con l'autorizzazione e col controllo delle Amministrazioni comunali territorialmente competenti che potranno avvalersi di una più avanzata ricerca tecnologica nella depurazione dei reflui oleari, che dovrà essere ulteriormente incentivata e potenziata. (4-12810)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 aprile 1994 ricorrerà il cinquantesimo anniversario dell'assassinio di Giovanni Gentile;

il Presidente della Repubblica ha partecipato alla commemorazione di Benedetto Croce in occasione del quarantesimo anniversario della morte —;

se non si ritenga opportuno predisporre la celebrazione ufficiale, in occasione del 50° anniversario della morte, al pari di Croce, del filosofo Giovanni Gentile, rimuovendo le pregiudiziali ostative fino ad ora per iniziative ufficiali, rendendo giustizia ad uno dei più grandi esponenti della cultura del Novecento che onora il pensiero filosofico italiano ed europeo secondo riconoscimenti unanimi di destra e di sinistra. (4-12811)

PARLATO, POLI BORTONE e MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risulti, da indagini che la Banca d'Italia abbia effettuato nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, rispondere al vero la esistenza di particolari rapporti tra la Banca di Roma — Gruppo Cassa di Risparmio, la Confederazione UIL ed il sindacato di categoria UIB-UIL;

segnatamente se la Cassa di Risparmio di Roma nel 1989, poco prima dell'incorporazione del Banco di Santo Spi-

rito abbia concesso alla Confederazione UIL un fido di cinque miliardi su di un conto corrente e quali garanzie in tal caso abbia chiesto ed ottenuto;

se inoltre in quello stesso periodo la Cassa di Risparmio di Roma abbia concordato con la UIL una convenzione che sarebbe risultata assai vantaggiosa per gli iscritti a quella confederazione sindacale cui sarebbero state infatti accordate le stesse agevolazioni dei dipendenti della banca;

se risulti risponda al vero che tale convenzione sia stata edita in un elegante opuscolo in carta patinata dalla Cassa di Risparmio e divulgata in migliaia di copie presso gli sportelli aziendali;

se risulti al Governo che sia rispondente al vero che, sempre alla vigilia della prima fusione con il Banco di Santo Spirito, il leader aziendale della UIB-UIL dottor Nicola Ceccarossi, rientrato al lavoro dopo un decennio di distacco sindacale, sia stato dopo pochi mesi promosso per due volte dalla Cassa di Risparmio di Roma;

se consti al Governo che nello stesso periodo altri esponenti della UIB-UIL abbiano ottenuto promozioni in CRR;

se risponda ancora a verità che al momento della trattativa per l'accordo di fusione Cassa di Risparmio-Banco di Santo Spirito la delegazione della UIB-UIL, guidata dal Ceccarossi abbia espresso consenso alla « accettazione » della perdita per i 4.500 dipendenti la CRR del contratto di lavoro ACRI e la accettazione del contratto Assicredito per loro peggiorativo;

se a norma delle leggi vigenti quell'accordo fosse legittimo;

se nel febbraio del 1991, alla vigilia della fusione tra Banco di Santo Spirito e Banco di Roma, il fido sul conto della UIL sia stato elevato da cinque a sette miliardi ed in base a quali garanzie chieste od ottenute;

se sia vero che nell'accordo di fusione tra Banco di Santo Spirito e Banco di Roma la delegazione della UIB-UIL, gui-

data da Elio Porino, abbia espresso consenso alla sottoscrizione di condizioni assai vantaggiose per l'azienda con cui i lavoratori dell'ex Banco di Roma impiegheranno quattro anni per adeguare i propri salari a quelli dei loro colleghi dell'ex Banco di Santo Spirito;

se risulti al Governo, da ispezioni che siano state effettuate in proposito dalla Banca d'Italia nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, che sia stato ancora concesso dalla Banca di Roma nel febbraio del 1993 un ulteriore scoperto di conto corrente di 1 miliardo alla confederazione UIL a fronte di future entrate per il CAAF e con quali garanzie chieste ed ottenute;

se il ministro del tesoro non ravveda l'opportunità di richiedere un urgente intervento della Banca d'Italia per verificare l'erogazione di credito della Banca di Roma;

se il ministro del lavoro non ritenga di intervenire individuando nel ruolo della UIB-UIL nella Banca di Roma una violazione della legge n. 300 del 1970, che proibisce i sindacati di comodo. (4-12812)

PELLICANÒ e PAGGINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che gli interroganti fanno riferimento alle dichiarazioni rese dal capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, dinanzi alla Commissione parlamentare antimafia il 2 febbraio 1993, sulla sorte degli ostaggi in mano all'anonima sequestri, tra cui Andrea Cortellezzi di Tradate (Varese), rapito il 17 febbraio 1989;

il tenore delle stesse circa l'improbabilità di una sopravvivenza del Cortellezzi e degli altri ostaggi causa l'« assoluta improduttività delle indagini »;

altresì le richieste e le attese della famiglia Cortellezzi per una svolta risolu-

tiva nella conduzione delle indagini e la campagna di solidarietà a favore di Andrea Cortellezzi recentemente promossa da movimenti dell'opinione pubblica —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire una efficace prosecuzione delle indagini che porti ad una prossima soluzione del caso. (4-12813)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00161, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato Fortunato.